



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

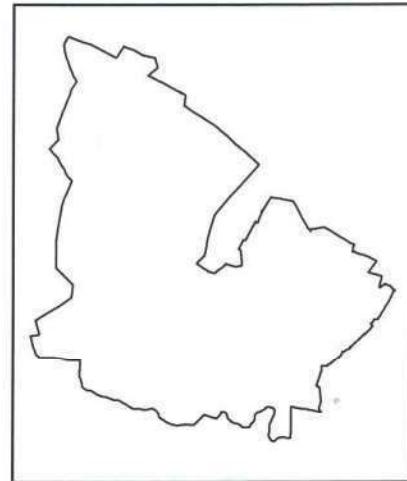
ai sensi della L.R. n. 56/77, art. 17, V comma

VARIANTE PARZIALE n. 9

PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Progetto Preliminare: D.C.C. n. ____ del ____ / ____ / ____

Approvazione Progetto Definitivo: D.C.C. n. ____ del ____ / ____ / ____



PROGETTO:

Urbanistica e Procedimento ambientale

SMA
PROGETTI
Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

Il Sindaco
L'Assessore all'urbanistica
Il Segretario Comunale
Il Responsabile del Procedimento

Chiara Lamberto
Alberto Canarecci
Giulio Catti
Fabrizio Baracco

Data: Maggio 2025

Elaborato VAS 1

Documento tecnico di verifica di
assoggettabilità a VAS

1. INTRODUZIONE	2
1.1 Premessa e scopo del documento	2
1.2 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione	2
1.3 Modello procedurale assunto.....	3
1.4 Soggetti coinvolti nel processo di verifica di VAS	5
2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO.....	6
2.1 La strumentazione urbanistica vigente	6
2.2 Descrizione sintetica degli interventi della Variante Parziale n. 9	6
3. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E SUE CARATTERISTICHE.....	16
3.1 La costruzione del quadro conoscitivo.....	16
3.2 Il sistema sociale.....	17
3.3 Matrici ambientali.....	22
3.3.1 Aria.....	22
3.3.2 Acqua	25
3.3.3 Suolo	32
3.3.4 Natura e biodiversità	40
3.3.5 Paesaggio e beni culturali	42
3.3.6 Salute umana	43
3.3.7 Rifiuti	46
3.3.8 Rumore	47
3.3.9 Elettromagnetismo	48
4. ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	50
4.1 Il Piano Paesaggistico Regionale – PPR	50
4.2 Il Piano Territoriale Regionale – PTR	78
4.3 Il Piano territoriale di coordinamento Provinciale – PTC2	87
4.4 Piano Assetto Idrogeologico (PAI).....	95
4.5 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).....	97
5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	100
6. SINTESI E CONCLUSIONI	101

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa e scopo del documento

La Variante in oggetto è redatta ai sensi dell'Art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.-. Il medesimo articolo prevede che le modifiche allo strumento urbanistico vigente siano sottoposte alla fase di verifica di assoggettabilità a VAS. La presente relazione rappresenta, quindi, il Documento di Screening per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Parziale n. 9 al P.R.G.C. vigente del Comune di Candiolo.

La presente relazione tecnica di verifica di assoggettabilità a VAS è mirata alla descrizione delle modificazioni introdotte con la presente Variante n. 9, apportate al Piano Regolatore Generale del Comune di Candiolo.

1.2 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione

Il contesto normativo di riferimento della VAS è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", assicurando che sia "effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

In seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06, "Norme in materia ambientale" e successivamente del D.Lgs. 4/08, "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152", la Regione Piemonte ha emanato la D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS. Tale Delibera costituisce un atto d'indirizzo regionale volto a garantire l'applicazione dell'Art.20 della L.R. 40/981 in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE e con la normativa nazionale.

Successivamente all'introduzione nel corpo normativo della L.R. 56/77 "Tutela ed uso del suolo" dell'Art. 3 bis, che ha definito i principi generali relativi all'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, definendo ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti, nonché gli elementi essenziali del procedimento di VAS, è stata approvata la D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)". Con tale D.G.R. sono stati specificati gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, delle varianti agli strumenti urbanistici e degli strumenti urbanistici esecutivi. L'Allegato I alla DGR ha sostituito, integrandolo, il precedente Allegato II alla D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931.

Il quadro normativo di riferimento per il procedimento di VAS si completa con la D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale" che ha definito i contenuti del Rapporto Ambientale e il loro livello di dettaglio, in linea con quanto specificato nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06. I contenuti di tale D.G.R. sono stati infine aggiornati con la Determina Dirigenziale Regionale 19 gennaio 2017, n. 31 e con la D.G.R. 30 novembre 2022, n. 701 "Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017".

¹ L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".

1.3 Modello procedurale assunto

La verifica preliminare di assoggettabilità a VAS (screening) si esplica nella fase iniziale di elaborazione del Piano o Programma secondo le seguenti indicazioni:

- il piano, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale è pubblicato sul sito informatico del Comune per quindici giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione e presentare, entro i successivi quindici giorni, osservazioni nel pubblico interesse e ai fini della VAS. Nello stesso periodo il piano è esposto in pubblica visione;
- Il Consiglio comunale, decorsi i termini, controdeduca alle osservazioni con la deliberazione di approvazione del piano, apportando eventuali modifiche, previa acquisizione del parere motivato relativo al processo di VAS, ove necessario. Qualora non vengano presentate osservazioni, la deliberazione di approvazione del piano deve farne espressa menzione;
- il piano assume efficacia con la pubblicazione sul B.U.R. della Regione della deliberazione di approvazione divenuta esecutiva. Il piano è pubblicato sul sito informatico del Comune e una copia della deliberazione del C.C., completa di elaborati costituenti il piano, è trasmessa agli Enti.

Nell'immagine seguente si riporta lo schema della procedura utilizzata.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
In caso di silenzio l'iter procede			
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
<p>Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *</p> <p>La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione</p>		<p>Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *</p>	
		<p>Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>	
		<p>L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni</p>	
		<p>Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predisponde gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>	
		<p>Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)</p>	
		<p>La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione</p>	

assoggettabilità e pubblicazione "in maniera contestuale"

Figura 1: Estratto D.G.R. 29 febbraio 2016, n. 25-2977 - Allegato 1 - Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS - j. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Parziali al Piano Regolatore Generale Comunale e Intercomunale

1.4 Soggetti coinvolti nel processo di verifica di VAS

I soggetti coinvolti nel processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante Parziale n. 9 al PRGC del Comune di Candiolo sono i seguenti:

- | | |
|--|--|
| - Autorità proponente: | - |
| - Autorità procedente: | Comune di Candiolo |
| - Autorità competente per la VAS: | Comune di Candiolo |
| - Soggetti competenti in materia ambientale: | saranno individuati dal Comune di Candiolo |

Il Comune di Candiolo è dotato di Organo Tecnico Comunale di VAS istituito ai sensi dell'Art. 7 della L.R. 40/98.

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO

2.1 La strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Candiolo è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 89/30562 del 25/07/1989 e modificato con:

- Variante Strutturale n. 1, Art. 17 L.R. 56/77, approvata con D.G.R. n. 66-1523 del 12/11/1990;
- Variante Strutturale n. 2, Art. 17, c. 4 L.R. 56/77 approvata con D.G.R. n. 5-3971 del 24/09/2001;
- Variante Art. 17, c. 7 L.R. 56/77 n. 1, approvata con D.C.C. n. 29 del 21/05/2002;
- Variante Art. 17, c. 7 L.R. 56/77 n. 2, approvata con D.C.C. n. 64 del 21/10/2002;
- Variante Art. 17, c. 7 L.R. 56/77 n. 3, approvata con D.C.C. n. 29 del 26/05/2006;
- Variante Artt. 17 e 40 L.R. 56/77, approvata con D.G.R. n. 10-9528 del 02/09/2008;
- Variante Art. 17, c. 7 L.R. 56/77 n. 4, approvata con D.C.C. n. 57 del 28/09/2010;
- Variante Art. 17, c. 7 L.R. 56/77 n. 5, approvata con D.C.C. n. 31 del 31/07/2013;
- Variante Strutturale n. 3, L.R. 1/07, approvata con D.C.C. n. 1 del 12/02/2014;
- Variante Art.17, c. 7, L.R. 56/77 n. 6, approvata con D.C.C. n. 55 del 30/11/2015;
- Variante Parziale Art. 17, c. 5 L.R. 56/77 n. 7, approvata con D.C.C. n. 45 del 30/11/2017;
- Variante Parziale Art. 17, c. 5 L.R. 56/77 n. 8, approvata con D.C.C. n.13 del 30/06/2022.

Il Comune di Candiolo è inoltre dotato di:

- Regolamento Edilizio tipo regionale (RET), approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28/11/2017.
- Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 58 del 22/10/2004.

2.2 Descrizione sintetica degli interventi della Variante Parziale n. 9

Come anticipato al capitolo 1 la presente Variante Parziale interessa due specifici temi, di seguito illustrati.

Intervento 1

La variante opera una ridefinizione di alcune fasce di rispetto stradali all'interno del centro abitato di Candiolo. In particolare sono state apportate modifiche sia di tipo normativo che cartografico, come di seguito specificato.

Le modifiche normative hanno riguardato l'Allegato A alle Norme Tecniche di Attuazione, relativo alle sezioni stradali minime di cui all'art.12/g delle NTA. In tale tabella il Piano regolatore vigente individua, per le principali viabilità del concentrato, la sezione stradale minima e la relativa fascia di rispetto, distinguendola in alcuni casi per tipologia di zona. La variante ha corretto una serie di errori materiali riscontrabili nella tabella dell'Allegato A, relativi alla corretta denominazione delle viabilità (colonna "denominazione delle vie"), nonché delle aree urbanistiche prospicienti la sezione stradale in oggetto (colonna "zone interessate dalla proposta di variante 2"), in quanto tale elaborato non era aggiornato alle ultime varianti apportate allo strumento urbanistico vigente e riportava alcune imprecisioni.

È stata poi apportata una modifica normativa che ha esplicitato all'inizio dell'Allegato A che all'interno del perimetro di Centro abitato, determinato ai sensi degli artt. 3 e 4 del Codice della Strada, nelle aree prevalentemente residenziali, in caso di interventi comportanti demolizione e ricostruzione è ammesso il mantenimento del filo di fabbricazione esistente, laddove sia comunque garantita una distanza minima dal ciglio stradale pari a 3 m. Tale indicazione risultava già implicita all'interno dell'articolato normativo vigente dalla lettura

congiunta dell'art. 12 e dell'Allegato A, ma, al fine di consentire una lettura univoca e più immediata della normativa, si è ritenuto opportuno esplicitare tale indicazione nella premessa dell'Allegato A, ribadendo altresì il richiamo al rispetto della distanza minima di 3m.

L'Amministrazione ha poi ritenuto opportuno intervenire su alcuni valori delle distanze minime dei nuovi edifici dal ciglio stradale, uniformando le distanze normative di uno stesso tratto di strada. Infatti ad oggi la norma risulta in alcuni casi disomogenea in quanto la stessa viabilità, in sezioni numeriche differenti, presenta fasce di rispetto stradali diverse (tipicamente 7,5 m e 5 m), pur avendo la strada sezione analoga. In particolare tali modifiche sono state apportate ai seguenti numeri delle sezioni stradali dell'Allegato A: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10bis, 15, 20, 23, 32, 45, 49, 50, 51, 57, 59, 63, 64, 73, 80 e 81.

Cartograficamente la Variante ha operato correggendo alcune numerazioni di sezioni stradali errate riportate sulla tavola 2.1 e integrando i riferimenti del numero corrispondente laddove mancanti, secondo quanto desumibile dalle indicazioni dell'allegato A delle NTA.

Sono state inoltre inserite correttamente alcune sezioni stradali non presenti sulla cartografia di piano vigente:

1. *Via Sant'Agnese: sezioni 53 e 54*

La sezione stradale riportata sulla cartografia di piano vigente si sovrappone parzialmente alle aree urbanistiche S42bis, S43, B3-1 e B1. Lo stato dei luoghi risulta leggermente differente, così come desumibile dalla foto aerea, pertanto si è provveduto ad ampliare sulla cartografia di piano regolatore le sezioni stradali corrispondenti a via Sant'Agnese.

Tale modifica comporta una riduzione delle superfici territoriali delle aree limitrofe e precisamente:

B1 : -152 mq;

B3-1: -84 mq

S42bis: -294 mq;

S43: -448 mq.

Si precisa che poiché le aree B1 e B3-1 sono aree a capacità insediativa esaurita, completamente satute, la modifica introdotta non porta ad alcuna variazione della capacità insediativa di piano regolatore.



Figura 2: Estratto del PRGC vigente



Figura 3: Proposta di Variante

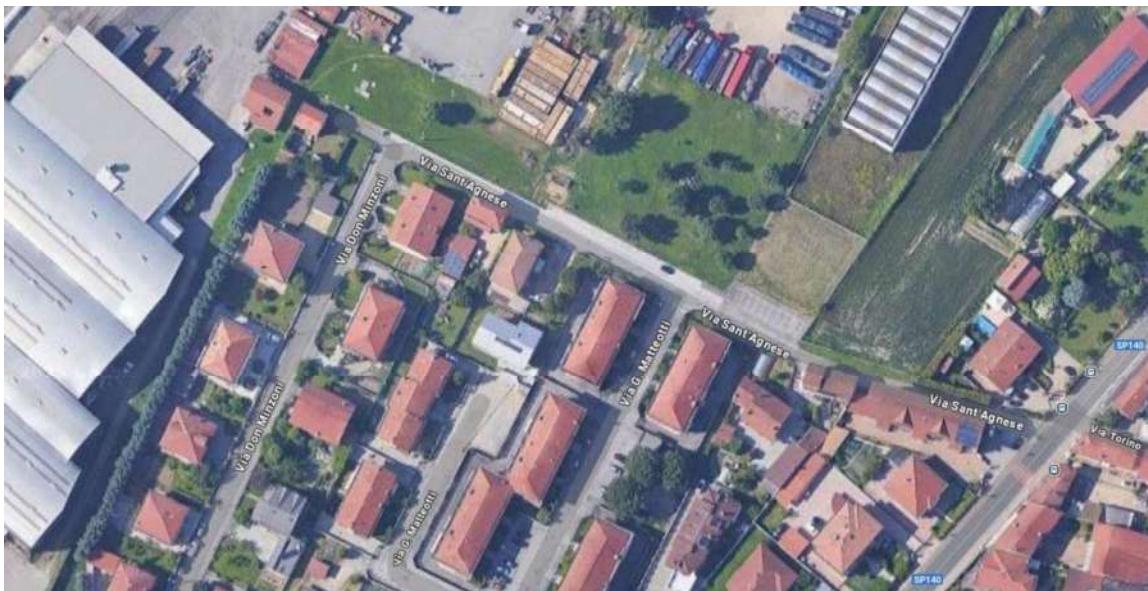


Figura 4: Individuazione su foto aerea

2. Inserimento di via Puccini (area B12)

La cartografia vigente di PRGC non riporta l'individuazione della viabilità pubblica di "via Puccini". La variante inserisce sulla tavola la sezione stradale, riducendo pertanto le limitrofe aree B12 e S2, rispettivamente di 148 mq e 130 mq.

Analogamente a quanto specificato al precedente punto 1, la riduzione della superficie territoriale dell'area B12, a capacità insediativa esaurita, non apporta modifiche alla CIRT di Piano regolatore vigente.



Figura 5: Estratto del PRGC vigente



Figura 6: Proposta di Variante



Figura 7: Individuazione su foto aerea

3. Via Trento – Area B32

La cartografia di piano regolatore vigente riporta un tratto di viabilità privata con l'individuazione di viabilità pubblica, in corrispondenza dell'area urbanistica B32. La presente variante conferma tale indicazione di interesse all'acquisizione pubblica del sedime stradale e pertanto non viene modificata la cartografia di PRGC vigente.

Viene inoltre corretto un errore materiale che individuava quale sezione stradale il passaggio pedonale esistente posto all'interno dell'area B32. Tale modifica porta ad un ampliamento dell'area B32 di + 108 mq.

Trattandosi di area consolidata a capacità insediativa esaurita la modifica non apporta variazioni alla capacità insediativa di piano regolatore.

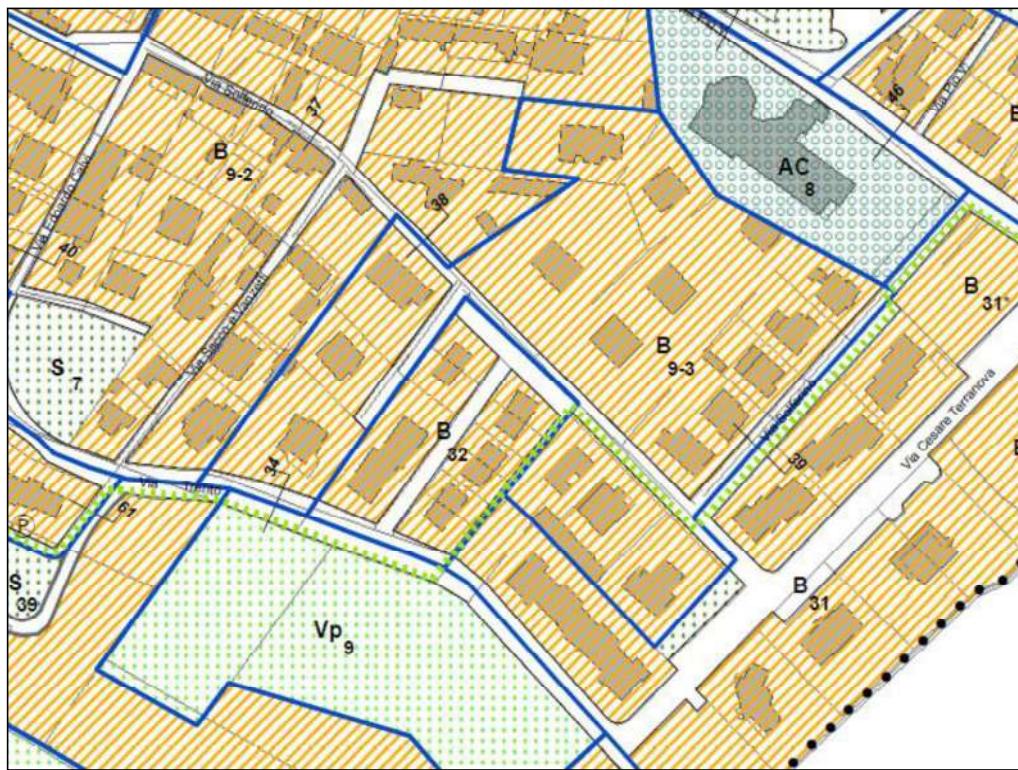


Figura 8: Estratto del PRGC vigente

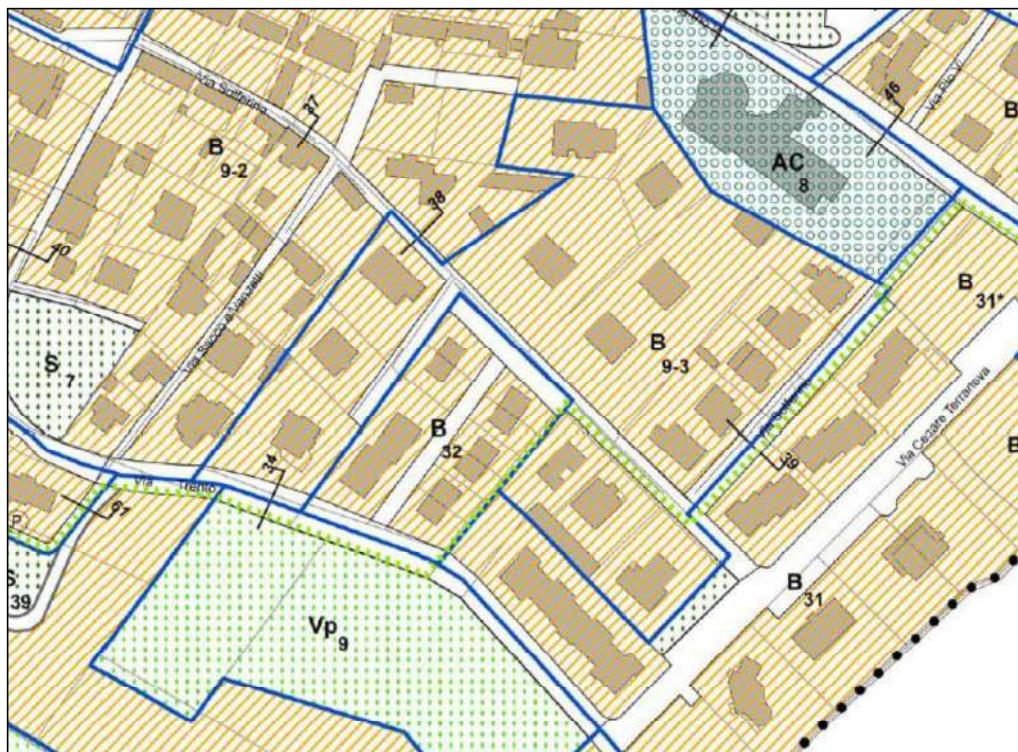


Figura 9: Proposta di Variante

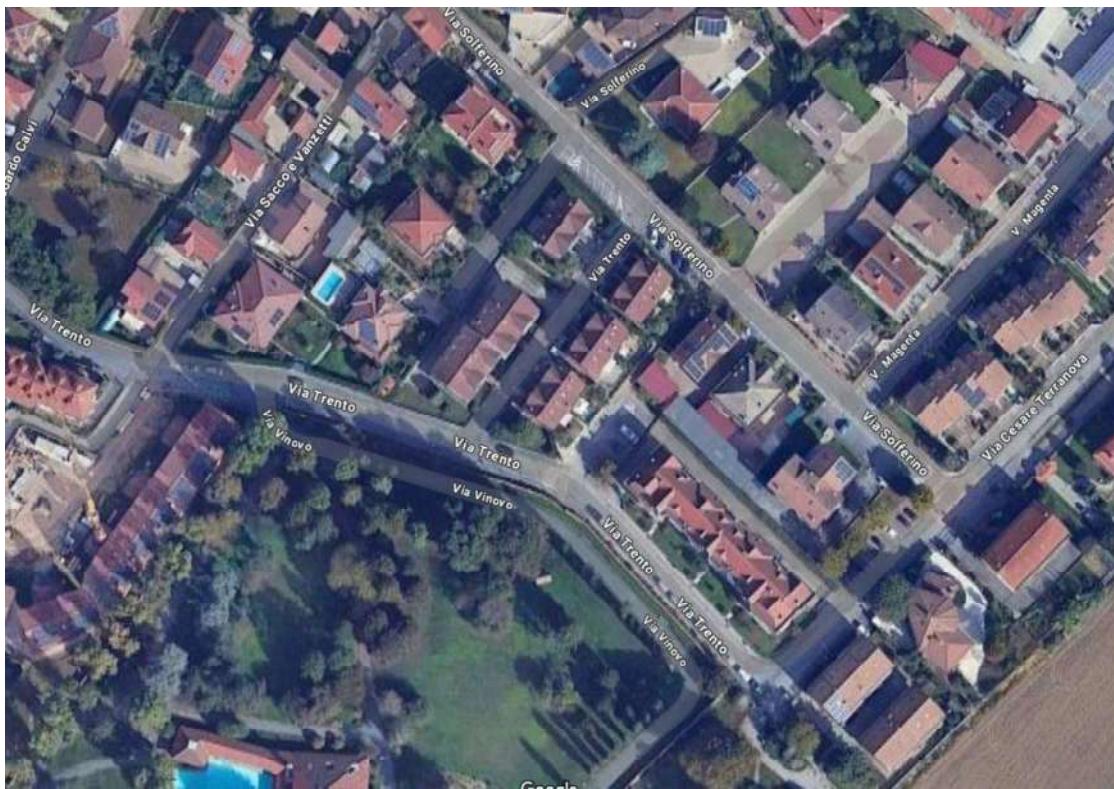


Figura 10: Individuazione su foto aerea



Figura 11: Individuazione della viabilità privata nell'area B32



Figura 12: Individuazione del passaggio pedonale dell'area B32

4. Inserimento della viabilità pubblica all'interno dell'area B27*

La variante aggiorna la cartografia di piano regolaatore riportando la viabilità interna all'area urbanistica B27*, come da progetto approvato e realizzato.



Figura 13: Estratto del PRGC vigente



Figura 14: Estratto del PRGC vigente



Figura 15: Individuazione su foto aerea

Intervento 2

La variante prende atto della Determinazione Dirigenziale n. 3839 del 26/06/2024 della Città Metropolitana di Torino, emanata ai sensi degli articoli 52 quater e sexies del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327, con la quale è stato approvato e autorizzato il progetto definitivo dell'opera "Allacciamento Biometano Cooperativa Agricola Speranza, DN 100 – 24 bar" - ubicata nel Comune di Candiolo e presentato da Snam Rete Gas s.p.a..

In particolare la Società Snam Rete Gas s.p.a. è stata autorizzata alla costruzione e all'esercizio di tale metanodotto al fine di immettere all'interno della rete di trasporto di Snam Rete Gas il biometano prodotto tramite digestione anaerobica di sostanze di origine agricola e zootechnica dagli impianti della Cooperativa Agricola Speranza a.r.l. ubicati sullo stesso territorio del Comune di Candiolo. Il gasdotto in progetto si sviluppa in zone extraurbane a prevalente destinazione agricola ed ha origine dal bypass dell'impianto tipo P.I.L. n. 4500900 /5 insistente sul gasdotto in esercizio denominato "Nichelino-Volvera-Rivoli DN 500". La nuova condotta in progetto per un tratto prosegue parallelamente al metanodotto esistente, quindi svolta verso sinistra per giungere all'interno dell'area impiantistica tipo P.I.D.A. (Punto di Intercettazione per il Discaggio di Allacciamento) di nuova realizzazione. Il nuovo gasdotto avrà lunghezza complessiva di 382 m e sarà interrato alla profondità minima di 0,90 m.

L'autorizzazione provinciale ha effetto di variante allo strumento urbanistico del comune, nell'ambito del procedimento unico di cui all'art. 52-quater del D.P.R. 327/2001, e pertanto la presente variante urbanistica recepisce tale atto integrando l'art. 12/l delle norme di attuazione del piano regolatore.

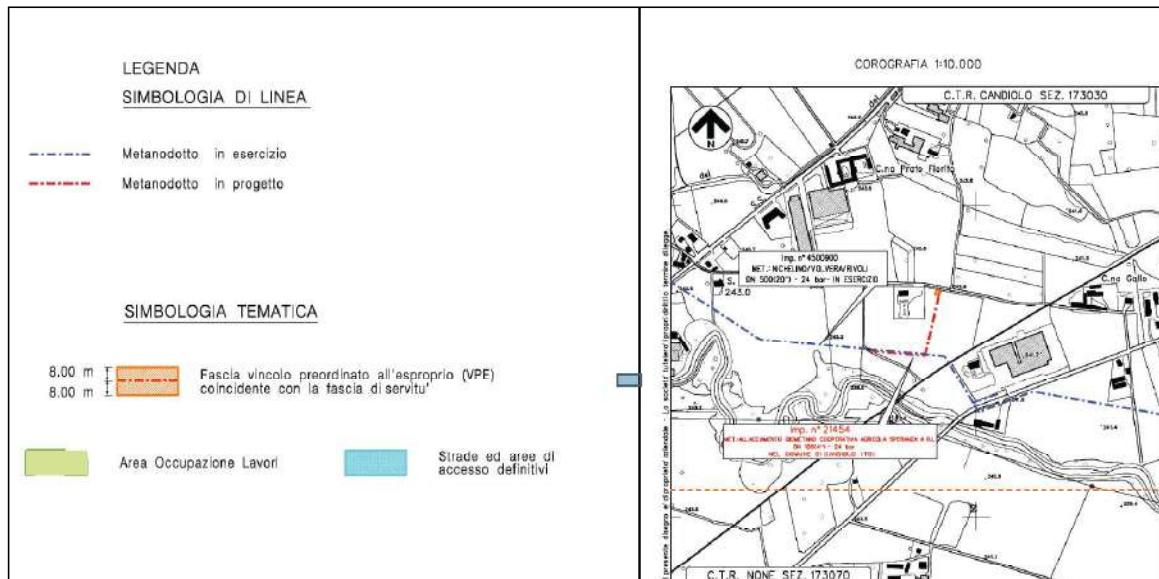


Figura 16 - Individuazione del metanodotto in progetto

3. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E SUE CARATTERISTICHE

3.1 La costruzione del quadro conoscitivo

Nei successivi paragrafi si fornisce l'analisi circa il contesto ambientale e territoriale in cui si inserisce il Piano di Recupero in oggetto. La prima azione da intraprendere nell'avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è la costruzione del quadro ambientale di riferimento attraverso il reperimento dei dati necessari alla costruzione del quadro di riferimento ambientale.

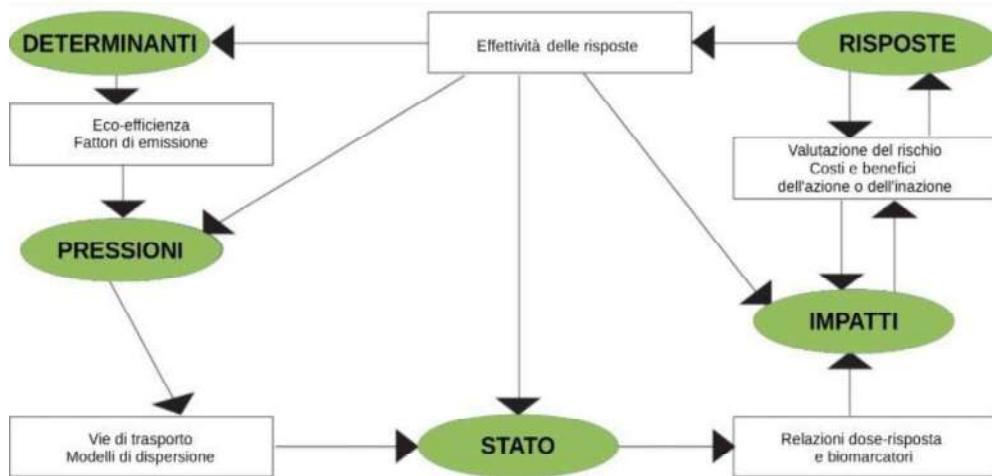


Figura 17: Schema grafico del DPSIR

Al fine di facilitare il confronto dei dati relativi al Comune di Candiolo con quelli provinciali e regionali, il quadro conoscitivo dell'ambiente comunale sarà strutturato sulla base del modello proposto da ARPA Piemonte. I fattori ambientali saranno pertanto raggruppati nei seguenti settori/temi ambientali:

- Matrici ambientali – le componenti ambientali, o matrici ambientali, prese in esame sono quelle direttamente collegate allo stato del territorio: clima, aria, acqua, suolo, natura e biodiversità;
- Pressioni ambientali – si analizzeranno le pressioni generate dalle Determinanti, mettendo in evidenza e misurando gli effetti delle attività umane sull'ambiente (produzione di rifiuti, radiazioni, rischi industriali, ecc.);
- Uso delle risorse – per tale tema si farà specifico riferimento a: energia, attività industriali, agricoltura, trasporti e turismo;
- Qualità della vita - l'analisi di tale componente è predisposta sulla base delle superfici a parco pubblico, sulla presenza e dimensione delle piste ciclabili, su dati di densità socio-economici, ecc.-.

I dati ambientali e i principali riferimenti di pianificazione utili per effettuare la Valutazione Ambientale attualmente individuati sono i seguenti:

Dati regionali:

- Banche dati tematiche;
- Banca dati faunistici;
- Banca dati ARPA;
- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria;
- Piano forestale territoriale;
- Piano di stralcio dell'Assetto Idrogeologico;
- Piano energetico ambientale;
- Piano regionale dei rifiuti;

Dati provinciali:

- Banche dati tematiche;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- Osservatorio Provinciale rifiuti;
- Piano faunistico venatorio provinciale;

Dati comunali:

- PRGC e carte idrogeologiche;
- Piano di zonizzazione acustica.

3.2 Il sistema sociale

La tabella seguente riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2003 fino al 2023. Dai dati riportati emerge che la popolazione comunale ha subito variazioni di rilievo. Il dato più significativo è stato l'incremento di 152 unità rilevato nel 2006. Il 2014 è l'anno che registra il maggior numero di abitanti. Nel 2022 si verifica un calo della popolazione, in lieve ripresa nel 2023.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2003	5.312	+87	+1,67%	2.036	2,61
2004	5.385	+73	+1,37%	2.066	2,60
2005	5.428	+43	+0,80	2.087	2,60
2006	5.580	+152	+2,80	2.171	2,57
2007	5.616	+36	+0,65%	2.200	2,55
2008	5.646	+30	+0,53	2.225	2,53
2009	5.634	-12	-0,21%	2.237	2,51
2010	5.591	-43	-0,76%	2.239	2,49
2011	5.601	+10	+0,18%	2.256	2,48
2012	5.606	+5	+0,09	2.303	2,43
2013	5.679	+73	+1,30%	2.329	2,43
2014	5.705	+26	+0,46%	2.333	2,44
2015	5.669	-36	-0,63%	2.333	2,43
2016	5.633	-36	-0,64%	2.346	2,40
2017	5.612	-21	-0,37%	2.349	2,39
2018	5.635	+23	+0,41%	2.359	2,39
2019	5.645	+10	+0,18%	2.354,12	2,40
2020	5.627	-18	-0,32%	2.373	2,37
2021	5.610	-17	-0,30%	2.382	2,35
2022	5.599	-11	-0,20%	2.398	2,33
2023	5.618	+19	+0,34%	2.397	2,34

La tabella seguente relativa al flusso migratorio, mostra un saldo migratorio con l'estero positivo, anche nelle annualità in cui si è riscontrato un trend demografico negativo. I dati indicano anche una vivacità migratoria dovuta allo spostamento interno tra Comuni italiani.

ANNO	DA altri comuni	DA estero	Altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2003	182	32	6	134	0	+32	+80
2004	180	20	4	142	5	+15	+55
2005	218	12	3	191	5	+7	+34
2006	306	15	3	185	2	+13	+133
2007	214	24	3	212	4	+20	+20
2008	193	22	0	196	7	+15	+11
2009	164	30	0	216	3	+27	-26
2010	160	19	1	207	14	+5	-56
2011	219	25	13	178	4	+21	+75
2012	221	9	3	225	5	+4	+3
2013	237	11	54	211	9	+2	+62
2014	200	10	8	175	11	-1	+27
2015	147	15	5	194	7	+8	-43
2016	183	13	6	212	10	+3	-25
2017	198	11	5	213	12	-1	-22
2018	206	17	6	179	18	-1	+18
2019	235	14	2	200	13	+1	+27
2020	202	23	3	207	15	+8	+1
2021	194	7	2	173	22	-15	-3
2022	195	7	-	204	7	0	-9
2023	200	19	-	178	8	+11	+33

Come si evince dalla tabella sotto riportata i dati al saldo naturale interno sono positivi o stabili dal 2023 al 2015. Si rilevano invece variazioni negative tra il 2019 e il 2023.

Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2003	47	40	+7
2004	53	35	+18
2005	47	38	+9
2006	55	36	+19
2007	58	42	+16
2008	58	39	+19
2009	50	36	+14
2010	55	42	+13
2011	45	45	0

2012	45	43	+2
2013	55	44	+11
2014	52	53	-1
2015	49	42	+7
2016	38	49	-11
2017	47	46	+1
2018	42	37	+5
2019	39	54	-15
2020	43	47	-4
2021	33	48	-15
2022	39	51	-12
2023	39	57	-18

Il confronto dell'andamento demografico del Comune di Candiolo con le tendenze demografiche dei Comuni confinanti di Vinovo, Piobesi Torinese, Nichelino, None e Orbassano rilevate per gli anni 2003 e 2023 evidenzia un calo della popolazione nei Comuni di Nichelino e di None, mentre nei restanti Comuni la variazione percentuale è positiva. Significativa è la variazione registrata nel Comune di Vinovo che vede un incremento della popolazione intorno al 12%. Lieve incremento si registra anche nella Città Metropolitana di Torino.

Nei dati di sintesi è possibile osservare come la popolazione tra il 2003 e il 2023 sia invece lievemente calata a livello regionale.

Comune	Popolazione 2003	Popolazione 2023	Variazione percentuale	Numero famiglie 2003	Media componenti 2023
CANDIOL	5.312	5.618	+5,45%	2.036	2.397
Vinovo	13.552	15.323	+11,56%	5.227	6.683
Piobesi Torinese	3.371	3.757	+10,27%	1.305	1.608
Nichelino	48.187	46.006	-4,74%	19.032	20.681
None	7.856	7.688	-2,18%	3.030	3.377
Orbassano	21.767	22.975	+5,26%	8.512	10.579
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	2.191.960	2.204.837	+0,59%	1.064.654	2,05
REGIONE PIEMONTE	4.270.215	4.251.623	-0,43%	2.020.124	2,08

Indicatori demografici

Il progressivo invecchiamento della popolazione viene dimostrato dagli indicatori demografici riportati di seguito. Come si può vedere dai dati riferiti a tali indici riportati nella tabella seguente si evidenzia che l'indice di vecchiaia ha registrato sempre lievi e costanti incrementi fino a raggiungere il picco nell'ultimo anno di rilevamento (2024). Ciò è dipeso dal calo delle nascite; solamente nel 2007 si è registrato un incremento. Il dato relativo al ricambio della popolazione attiva ha avuto valori altalenanti un picco significativo nel 2018; successivamente i valori sono stati variabili e nell'ultimo anno di riferimento si è registrato un lieve calo. Ciò dimostra che la percentuale di giovani che incide su questo indicatore sia sempre più bassa, ma anche che l'età media dei lavoratori all'interno del Comune si stia alzando di anno in anno.

Dati significativi a confronto sono quelli relativi agli indici di natalità e mortalità: si rileva un dato positivo nel 2007 anno in cui l'indice di natalità ha superato le 10 nascite ogni 1000 abitanti, dopodiché sono stati registrati valori altalenanti. Se si confrontano gli indici di mortalità e di natalità riferiti al 2023 si osserva che il primo è superiore al secondo seppur di poco.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2004	98,8	40,4	97,9	109,0	16,8	9,9	6,5
2005	98,7	41,7	104,7	112,1	18,3	8,7	7,0
2006	103,2	42,2	97,2	114,7	18,8	10,0	6,5
2007	101,6	42,2	97,5	114,4	19,9	10,4	7,5
2008	103,6	43,4	116,1	118,8	19,8	10,3	6,9
2009	106,8	44,1	120,4	120,0	21,0	8,9	6,4
2010	111,8	44,8	121,9	123,5	20,3	9,8	7,5
2011	114,6	45,4	140,6	131,3	21,5	8,0	8,0
2012	119,3	48,0	137,9	130,1	21,8	8,0	7,7
2013	128,5	49,6	131,5	132,7	21,4	9,7	7,8
2014	132,7	50,2	130,5	136,3	20,8	9,1	9,3
2015	134,2	51,8	136,7	138,8	21,2	8,6	7,4
2016	139,3	53,1	146,2	144,6	20,6	6,7	8,7
2017	139,9	53,9	160,3	149,8	20,5	8,4	8,2
2018	147,6	55,2	160,5	150,1	20,6	7,5	6,6
2019	151,7	56,6	156,8	150,1	20,5	6,9	9,6
2020	156,5	57,5	145,3	145,7	20,2	7,6	8,3
2021	165,7	59,1	142,1	144,4	20,3	5,9	8,5
2022	173,4	60,2	134,8	146,8	19,5	7,0	9,1
2023	185,8	60,4	139,9	148,2	19,0	7,0	10,2
2024	189,1	60,3	138,7	144,6	18,7	-	-
Indicatore		Descrizione					
Indice di vecchiaia		Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.					
Indice di dipendenza strutturale		Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).					
Indice di ricambio della popolazione attiva		Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.					

Indice di struttura della popolazione attiva	Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).
Carico di figli per donna feconda	È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
Indice di natalità	Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.
Indice di mortalità	Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione della popolazione per età, secondo i dati ISTAT disponibili per il periodo 2004-2024. Le fasce d'età con il più alto numero di individui sono quelle corrispondenti alla popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, seguite dagli anziani ancora in età lavorativa (60-70 anni).

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2004	769	3.783	760	5.312	40,6
2005	797	3.801	787	5.385	40,8
2006	793	3.817	818	5.428	41,1
2007	822	3.923	835	5.580	41,0
2008	835	3.916	865	5.616	41,4
2009	835	3.919	892	5.646	41,6
2010	823	3.891	920	5.634	42,0
2011	813	3.846	932	5.591	42,4
2012	828	3.785	988	5.601	42,6
2013	813	3.748	1.045	5.606	43,1
2014	816	3.780	1.083	5.679	43,3
2015	831	3.759	1.115	5.705	43,5
2016	821	3.704	1.144	5.669	43,9
2017	823	3.659	1.151	5.633	44,2
2018	806	3.616	1.190	5.612	44,6
2019	809	3.599	1.227	5.635	44,8
2020	803	3.585	1.257	5.645	45,0
2021	787	3.536	1.304	5.627	45,3
2022	771	3.502	1.337	5.610	45,7
2023	738	3.490	1.371	5.599	46,1
2024	731	3.505	1.382	5.618	46,2

3.3 Matrici ambientali

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle matrici ambientali che presumibilmente saranno interessate dalle previsioni della Variante. Lo scopo di questo capitolo è quello di descrivere ed inquadrare le principali problematiche ambientali che interessano il territorio e di conseguenza anche l'area oggetto di intervento.

3.3.1 Aria

La qualità dell'aria rappresenta una delle componenti ambientali di maggiore attenzione. A conferma dell'importanza di tale componente ambientale è sufficiente pensare alla normativa nazionale e sovranazionale che persegono il miglioramento della situazione in atto.

Le fonti di pressione significative per la qualità dell'aria in ambito comunale sono principalmente il traffico veicolare, che determina emissioni di tipo diffuso, e l'urbanizzazione legata ad insediamenti e ad attività produttive, fonti di emissione puntuali.

A tal proposito è opportuno far riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 11 novembre 2002, n. 14-7623 - Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico - Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Il Consiglio regionale, con D.C.R. n. 18-28783 del 10 dicembre 2024 ha inoltre approvato il nuovo Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA). L'aggiornamento del piano consegue principalmente al decreto legge 12 settembre 2023, n. 121 "Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale" convertito con modificazioni dalla L. n. 155 del 6/11/2023. L'aggiornamento tiene conto dei significativi cambiamenti del contesto di riferimento che sono stati apportati a partire dal 2019 - anno in cui è stato approvato l'ultimo Piano Regionale di Qualità dell'Aria (nel seguito, anche denominato "PRQA 2019") - non solo dalle iniziative economiche e regolamentari assunte dalla Regione, ma anche dall'approvazione e emanazione di nuovi piani e strategie europee, statali e regionali.

I dati relativi alle tipologie di inquinanti sono stati ricavati dalla stazione di rilevamento più vicina al Comune di Candiolo, dal momento che nel territorio comunale non ne esistono attualmente.

Rete di rilevamento della qualità dell'aria

La rete di monitoraggio per la qualità dell'aria attiva sul territorio della città metropolitana di Torino è composta da 18 stazioni fisse di proprietà pubblica e da 3 stazioni fisse di proprietà privata, nell'insieme gestite da ARPA Piemonte.

Nel Comune di Candiolo non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, pertanto per una lettura dei dati in relazione alla presenza delle diverse tipologie di inquinanti si è preso come riferimento la stazione di rilevamento di Vinovo – Volontari.

La stazione di Vinovo è di tipo suburbano (234 m.s.l.m.) ed è localizzata in via Garibaldi, angolo via Volontari Italiani e sono monitorate le concentrazioni del biossido di azoto NO₂; dell'ozono O₃ e del benzene.

Di seguito si riporta lo stato dei principali inquinanti caratterizzanti la qualità dell'aria, seppure non riferibili direttamente alla zona comunale, il che non permette di caratterizzare adeguatamente tale componente ambientale. I dati riportati sono tratti dal sito <https://aria.ambiente.piemonte.it/qualita-aria/dati> messo a disposizione da ARPA Piemonte e Regione Piemonte che consente l'accesso in tempo reale a tutte le informazioni rilevate dal "Sistema di Rilevamento della Qualità dell'Aria" per ciascuna stazione della rete e per ogni categoria di inquinante rilevato.

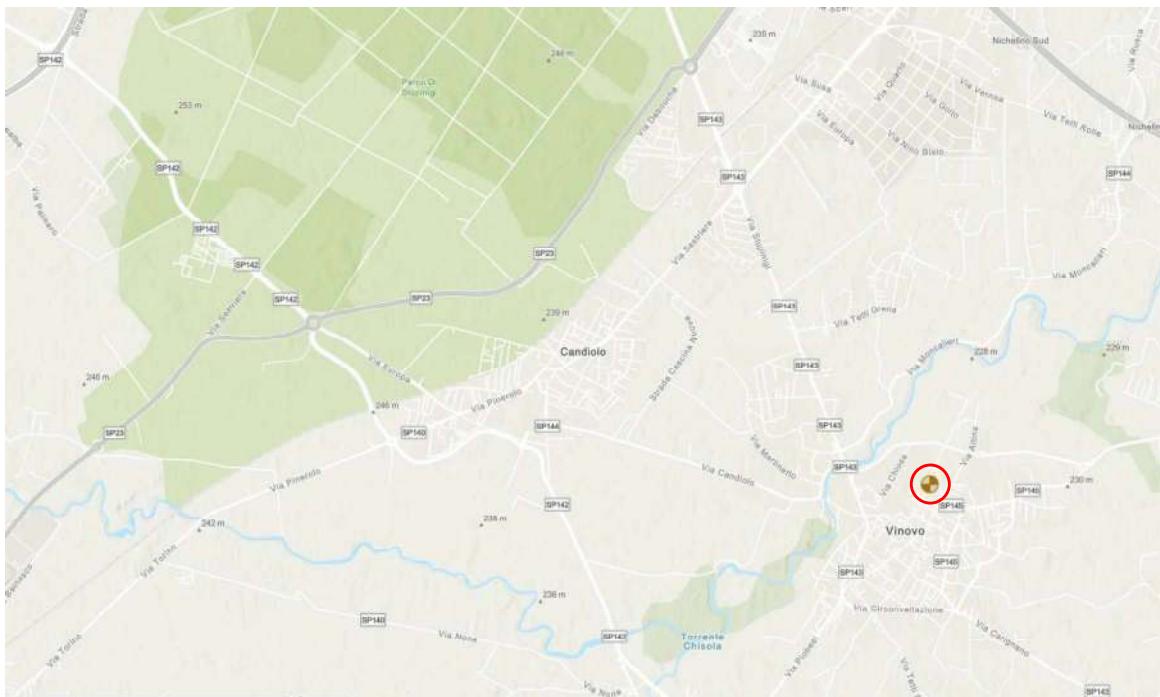


Figura 18: Sistema di rilevamento Regionale della Qualità dell'Aria (SRRQA) – stazioni di monitoraggio – Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

Emissioni di inquinanti

Ozono (O₃)

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu. È un gas presente nell'atmosfera la cui origine e concentrazione dipende dalla porzione di atmosfera a cui le osservazioni si riferiscono. Negli strati alti dell'atmosfera (stratosfera) è presente naturalmente e svolge un'azione protettiva per la salute umana e per l'ambiente in quanto assorbe un'elevata percentuale di raggi UV. Negli strati di atmosfera più prossimi alla superficie terrestre (troposfera) l'ozono si può originare sia per fonti di tipo naturali sia per fonti di tipo antropico. È un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza ad un intenso irraggiamento solare e ad elevate temperature.

Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

L'ozono, insieme al PM₁₀ e al biossido di azoto, è uno degli inquinanti di maggiore rilevanza in Europa le cui concentrazioni più elevate si individuano nell'area mediterranea. In particolare, in Italia, nella pianura padana si osservano frequenti violazioni del limite normativo di 25 superamenti annui consentiti.

Il D.Lgs. 155/2010 stabilisce due valori di soglia di concentrazione oraria, definiti di informazione (pari a 180 µg/m³) e di allarme (pari a 360 µg/m³), nonché due valori obiettivo:

- la protezione sulla salute umana, corrispondente ad un valore di 120 µg/m³, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore, da non superare per più di 25 volte all'anno civile, come media su tre anni;
- la protezione sulla vegetazione AOT40, corrispondente a 18.000 µg/m³h, calcolato da maggio a luglio sulla dei valori di 1 ora e, come media di cinque anni.

Le soglie di informazione e di allarme indicano, sulla base oraria, il livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana nel caso di esposizione di breve durata da parte di gruppi più sensibili della popolazione(informazione) e di tutta la popolazione (allarme). Il valore obiettivo, invece, indica i livelli di concentrazione al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente. Gli obiettivi a lungo termine stabiliscono il livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente.

Nella tabella seguente sono riportati i superamenti della soglia di informazione per l'ozono riferiti agli ultimi 10 anni di rilevamenti nella stazione di Vinovo.

Soglia di informazione 180 µg/m ³ (ore per anno)										
Numero di superamenti per la media oraria										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
stazione Vinovo	1	4	12	9	8	0	0	86	0	0

Significativi sono i dati relativi alle concentrazioni di picco di ozono sui superamenti della soglia di allarme di 360 µg/m³: Nei 10 anni di riferimento tali concentrazioni sono sempre state pari a 0.

Soglia di informazione 360 µg/m ³										
Numero di superamenti per la media oraria per tre ore consecutive)										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
stazione Vinovo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nelle tabelle seguenti sono riportate le analisi al fine della verifica del conseguimento del valore obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione. Per quanto riguarda la protezione della salute umana i dati positivi si registrano in quasi tutti gli anni di riferimento ad esclusione degli anni che vanno dal 2016 al 2018. Nel 2023 si registra un calo significativo soprattutto se rapportato con il 2022.

Valore obiettivo per la protezione della salute umana											
Numero di giorni con la media massima, calcolata su 8 ore, superiore a 120 µg/m ³											
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
stazione Vinovo	31	42	52	64	46	34	38	34	15	35	31,2

Per quanto riguarda invece la protezione della vegetazione, ad eccezione del 2017, del 2019 e del 2022, si sono registrati solo valori positivi.

DECRETO LEGISLATIVO n. 155/2010 – Valore obiettivo per la protezione della vegetazione											
AOT 40 18000 µg/m ³ h (maggio-luglio)											
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	
stazione Vinovo	20.612	14.495	26.699	24.179	27.903	18.072	18.014	50.836	14.904	13.713	23.107,8

Ossidi di Azoto

Gli ossidi di azoto (N₂O, NO_x, NO₂ ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, quando viene usata aria come comburente e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse. Il biossido di azoto, nello specifico, è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, in quanto in presenza di forte irraggiamento può dare inizio ad una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti come l'ozono, generalmente indicate con il termine "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Inoltre, gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati nel suolo che possono provocare l'alterazione degli equilibri ecologici ed ambientali.

Relativamente al valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ si nota che tale limite nella stazione di Vinovo è stato superato solamente nel 2015 mentre per tutti gli altri anni di riferimento il valore è rimasto sotto il valore limite. Relativamente alla verifica del rispetto del valore limite orario per la salute umana, i risultati evidenziano un trend positivo in quanto i superamenti negli anni di riferimento sono tutti pari a 0.

Valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)										
Media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
stazione Vinovo	43	33	36	26	28	21	25	24	20	18

Valore limite orario per la protezione della salute umana										
Numero di superamenti di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media oraria										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
stazione Vinovo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Nella tabella seguente sono stati analizzati gli ossidi di azoto totali per la protezione degli ambienti naturali a partire dal 2015. I valori sono tutti al di sopra della soglia per tutti gli anni presi come riferimento.

Valore limite annuale per la protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali (30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)										
Media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
stazione Vinovo	83	66	67	49	52	39	46	43	36	37

3.3.2 Acqua

Acque superficiali

Il reticolto idrografico naturale è rappresentato dal Torrente Chisola il quale delimita il confine comunale meridionale con un alveo tipo caratterizzato da un canale di deflusso non molto incassato e prevalentemente rettilineo. Il reticolto idrografico artificiale è rappresentato principalmente dal Canale del Molino che attraversa il territorio comunale da ovest verso est. La dinamica di entrambi i corsi d'acqua ha causato allagamenti in occasione degli eventi alluvionale più intensi.



Figura 19: Tav. 1 del PTA - "Corpi idrici superficiali soggetti ad obiettivi di qualità" – fiumi e laghi"

Il bacino del Sangone, Chisola e Lemina ha una superficie complessiva di circa 765 km² (circa 1,1% della superficie del bacino del Fiume Po all'interno dei confini nazionali e 0,9% del Distretto del Fiume Po sempre all'interno dei confini nazionali). Circa il 30% del territorio del sottobacino ricade in ambito montano.

Il Chisola nasce dalla catena prealpina che fa capo al Monte Freidour e, poco prima della confluenza in Po, riceve il Lemina.

L'asta del Sangone ha una lunghezza complessiva di 45 km, il Chisola di 35 km e il suo affluente principale, il torrente Lemina, di 47 km. Non sono presenti serbatoi di regolazione.

Il bacino appartiene alla tipologia idrologica dei bacini alpini pedemontani, i quali, in quanto prossimi alla pianura, sono direttamente esposti alle correnti umide provenienti dal Mediterraneo attraverso il golfo di Genova e l'Appennino Ligure. In tali bacini si registrano intense precipitazioni, in genere prive di apporti nevosi consistenti per ampi periodi dell'anno grazie alla minore altitudine rispetto ai bacini di tipo interno, che determinano elevate portate specifiche. Le precipitazioni medie variano da 800 mm/anno in pianura a circa 1000 mm/anno nella parte montana.

La qualità delle acque superficiali viene valutata mediante l'indice SACA che definisce lo Stato Ambientale del Corso d'Acqua. Esso è un indicatore che sintetizza i dati relativi all'inquinamento chimico-fisico e alle alterazioni dell'ecosistema dei corsi d'acqua. Il monitoraggio delle acque superficiali valuta lo stato complessivo del torrente Chisola come **non buono**.



Figura 20: Monitoraggio acque superficiali del torrente Chisola – stato complessivo. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

In merito allo **stato chimico** il Torrente Chisola viene classificato come **buono**.

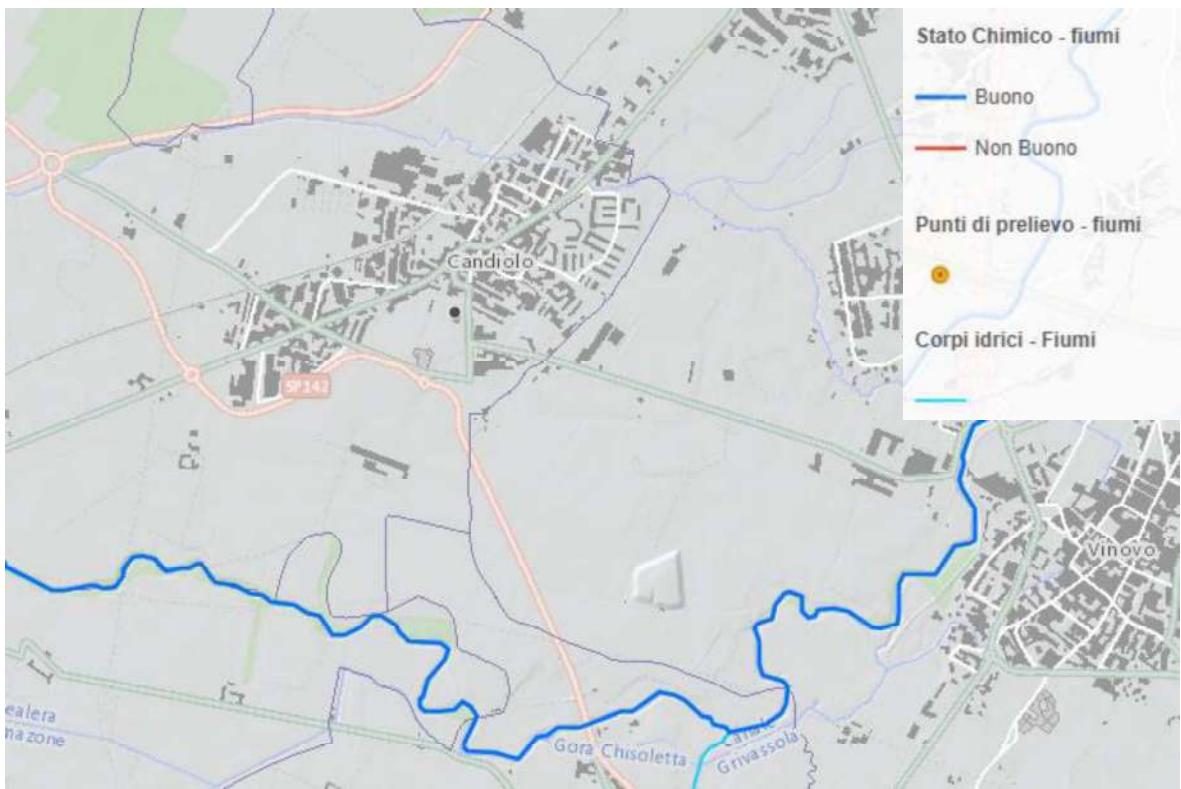


Figura 21: Stato chimico del torrente Chisola. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte – Monitoraggio della qualità delle acque

Per quanto riguarda lo **stato ecologico** il torrente Chisola viene valutato come **scarso**.

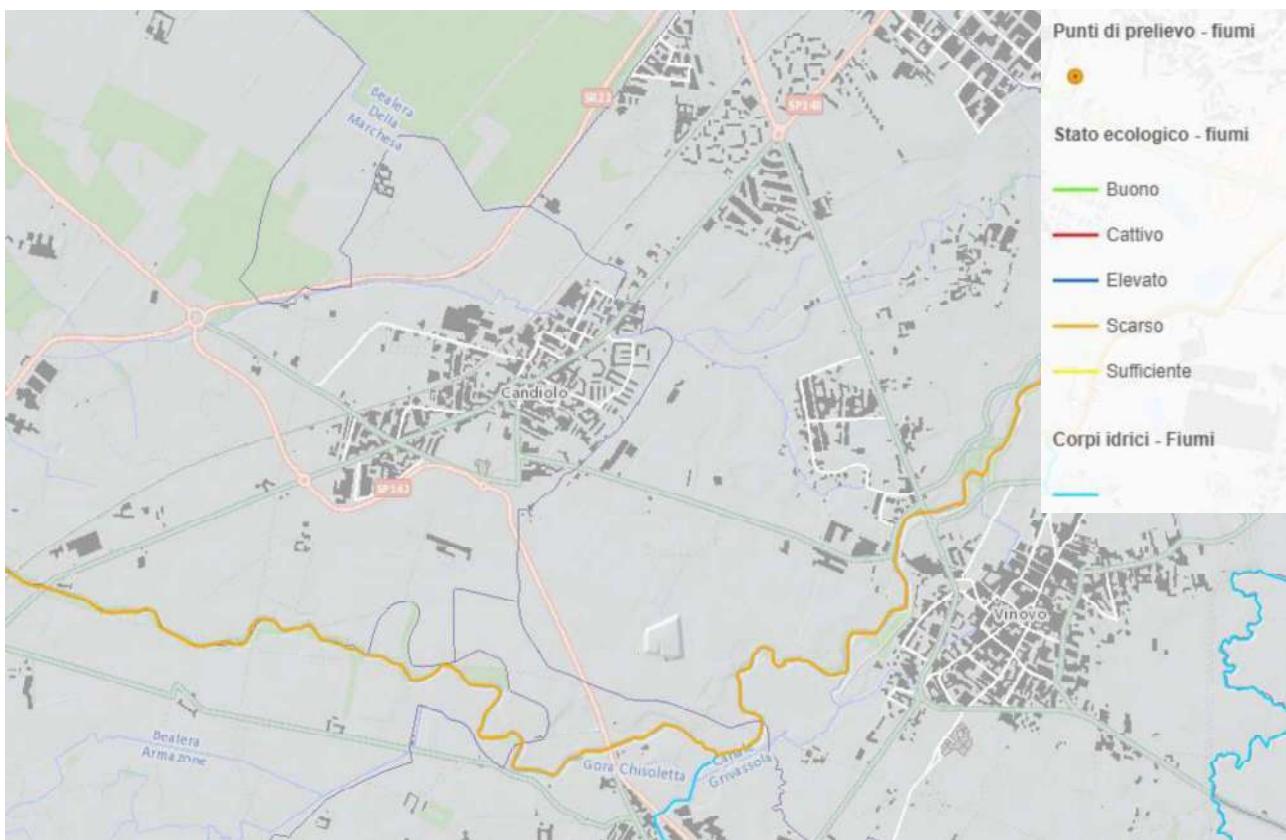


Figura 22: Stato ecologico del torrente Chisola. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte – Monitoraggio della qualità delle acque

Lo stato chimico areale superficiale è stato valutato come **scarso**.

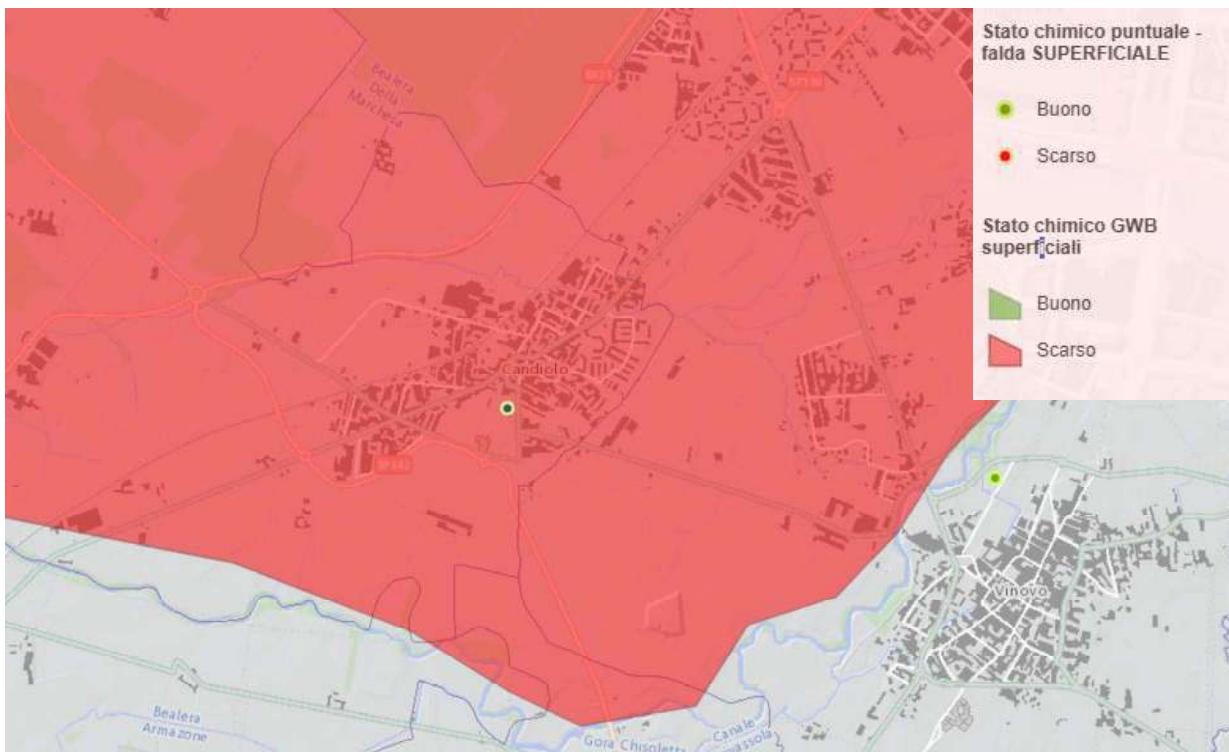


Figura 23: Stato chimico areale della falda superficiale. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

Acque sotterranee

Le acque sotterranee sono costituite dagli acquiferi del sistema di pianura, suddivisi in superficiali e profondi, dagli acquiferi dei fondovalle alpini e dagli acquiferi dei sistemi montani e collinari.

Lo stato ambientale delle acque sotterranee, è costituito dallo stato chimico (indicatori biologici, chimico-fisici, chimici e morfologici) e dallo stato quantitativo (indicatori idrologici); per ognuno sono previste due classi: stato buono e stato scarso, la cui definizione scaturisce dalla valutazione contestuale di indicatori specifici per ciascuna tipologia di corpo idrico.

Con la D.D. 5 aprile 2012, n. 296, con il D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 e s.m.i. e con la D.G.R. n. 88-3598 del 19/3/2012 "Applicazione dello standard di condizionalità 5.2 Introduzione di fasce tamponi lungo i corsi d'acqua" è stato approvato l'elenco dei corpi idrici ricadenti nel territorio piemontese soggetti all'applicazione di tale standard in quanto individuati nel Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po. Nell'elenco sono indicati, per ciascun corpo idrico, lo "stato attuale" risultante dal monitoraggio (o l'assenza del dato) e i vincoli che ne derivano a carico degli agricoltori in merito alla larghezza della fascia tampone e della fascia di divieto di impiego di fertilizzanti inorganici.

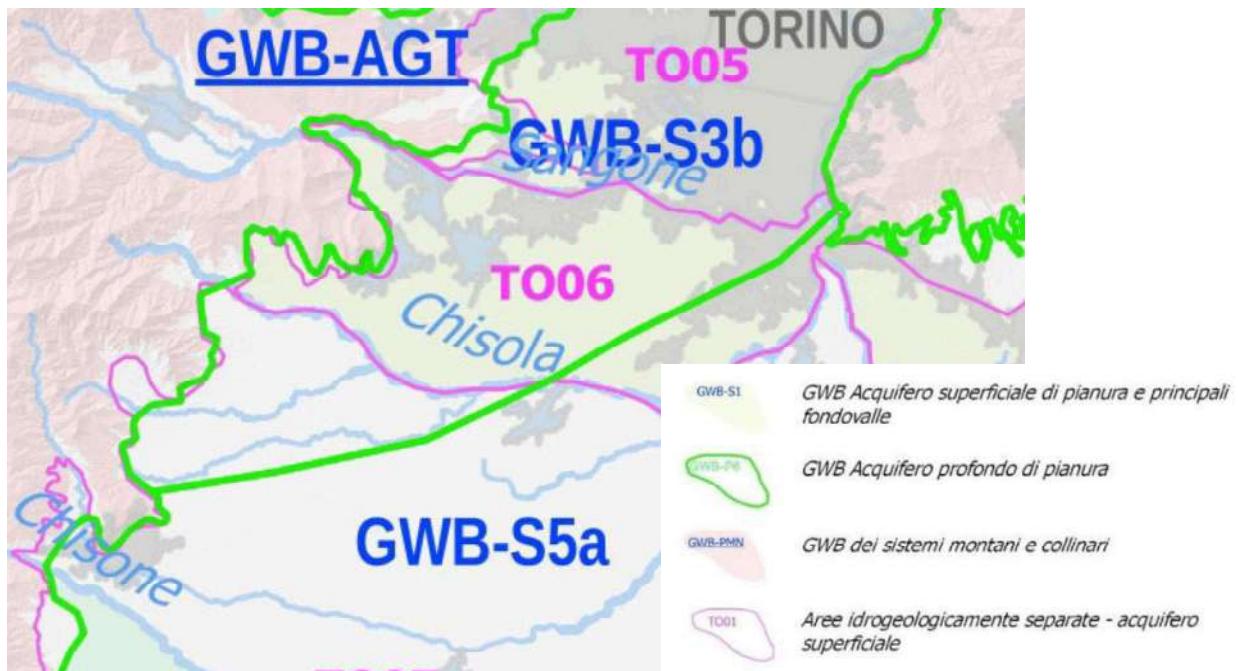


Figura 24: Tav. 2 del PTA – "GWB – Corpi idrici sotterranei soggetti ad obiettivi di qualità ambientale e aree idrogeologicamente separate" e relativa legenda

La qualità dello stato ambientale delle acque sotterranee è costituita dallo "stato chimico" e dallo "stato quantitativo" e per ognuno sono previste due valutazioni: stato "buono" e stato "scarso".

Lo stato chimico della falda sotterranea viene valutato come **buono con sorveglianza**.

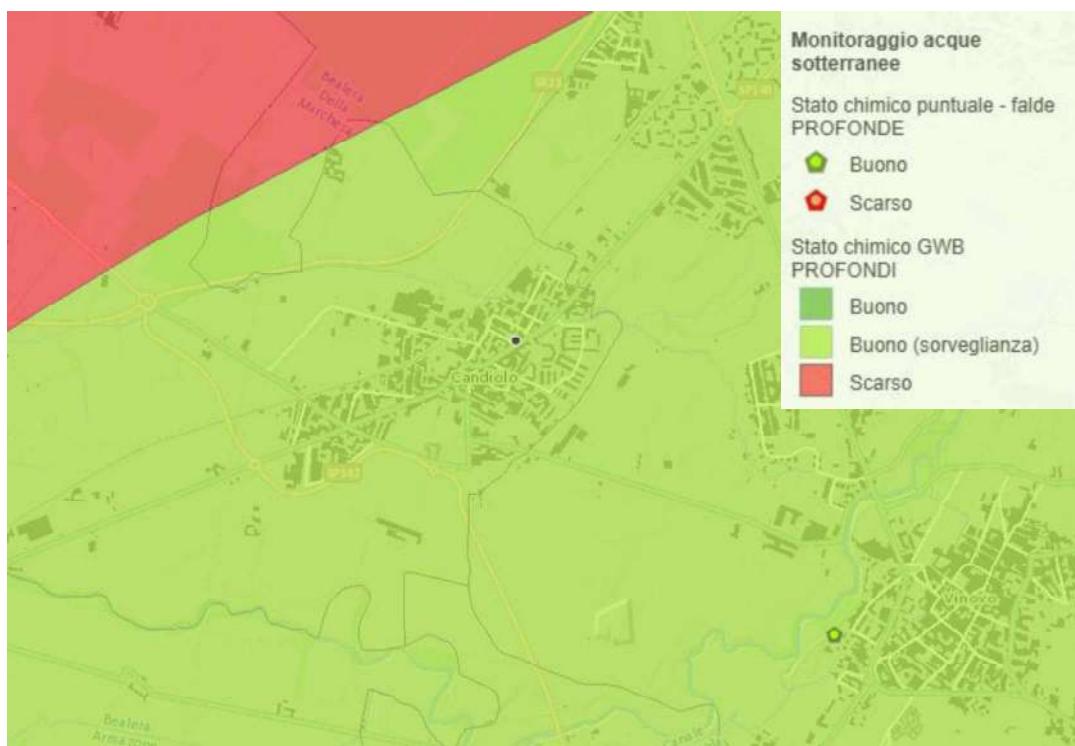


Figura 25: Stato chimico areale della falda sotterranea. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

Dalla relazione del PTA risulta che il torrente Chisola non rientra:

- in aree ad elevata protezione;
- in zone di protezione delle acque destinate al consumo umano.

Nel Comune di Candiolo sono individuate "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" che ricadono nei Fogli di mappa 1, 2, 8, 9, 12 e 13, secondo quanto riportato nel Regolamento Regionale n. 12 del 28 dicembre 2007 "Designazione di ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

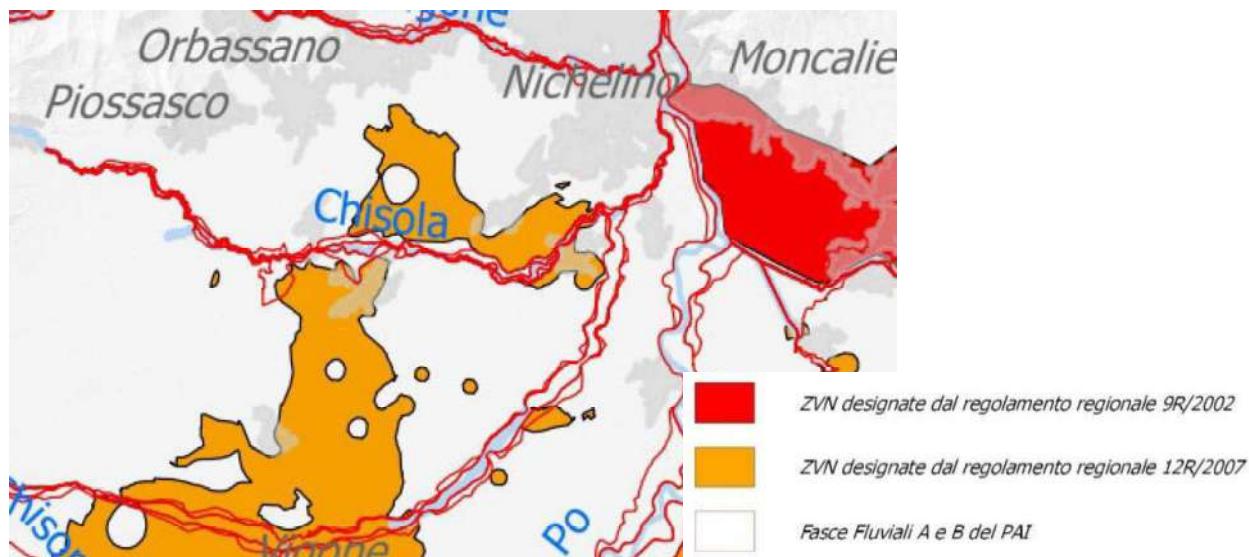


Figura 26: Tav. 4 del PTA "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e relativa legenda

Il torrente Chisola ricade inoltre in "Aree con indice di attenzione" IA3 e in "Aree designate con indice di vulnerazione basso" IV4 appartenenti alle "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" individuate dal PTA.

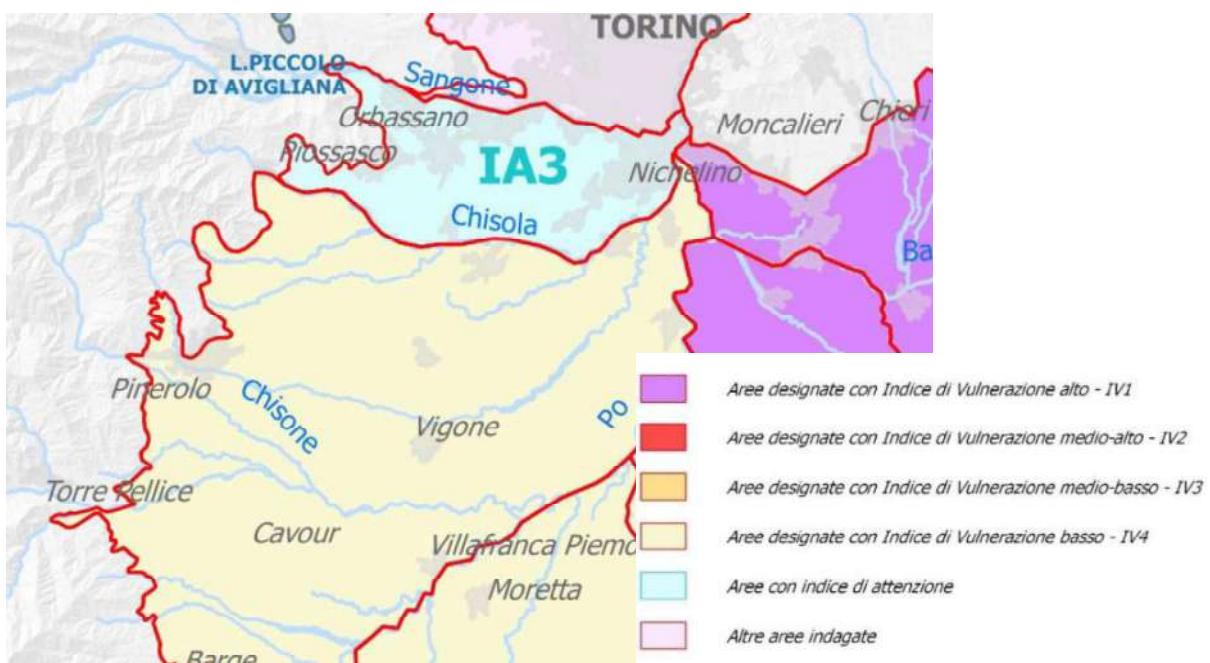


Figura 27: Tav. 4 del PTA - "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" e relativa legenda

Assetto idrogeologico e geoidrologico

Il territorio del comune di Candiolo è quello tipico della pianura torinese ed è costituito da una coltre di depositi continentali di varia natura, principalmente alluvionali, su di un substrato costituito da sedimenti di origine marina, il cui assetto morfologico-strutturale condiziona lo spessore della serie sovrastante.

All'interno della sequenza alluvionale è possibile distinguere due complessi omogenei per caratteristiche litostratigrafiche e geoidrologiche, il cui livello di separazione viene generalmente collocato in corrispondenza del primo consistente orizzonte argilloso-limoso impermeabile di significato regionale in termini di estensione e continuità spaziale:

- il complesso *superficiale* prettamente alluvionale, costituito da terreni principalmente ghiaioso-sabbiosi ben permeabili, con locali intercalazioni di livelli argilloso-limosi o a grado di cementazione variabile, di origine sia fluvoglaciale che fluviale, legati alla attività deposizionale dei corsi d'acqua principali in epoca compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene;
- il sottostante complesso *villafranchiano* riconducibile come età al Pliocene superiore e al Pleistocene inferiore, rappresentato da una alternanza di ghiaie e sabbie più o meno grossolane di origine fluviale e di orizzonti argillosi e limosi, talora con intercalazioni torbose di ambiente lacustre-palustre.

Il substrato della coltre continentale è costituito dalla serie di origine marina di età pliocenica, cosiddetto complesso pliocenico, nella forma sabbiosa – limosa ("Astiana") e limoso-argillosa ("Piacenziana"), seguito verso il basso dal complesso Pre-Pliocenico, anch'esso di origine marina, costituito dalle alternanze marnoso-argillose, arenaceo-conglomeratiche e carbonatiche che rappresentano le propaggini della collina di Torino.

Dal punto di vista geoidrologico, la circolazione idrica attraverso i depositi sin qui descritti avviene generalmente per porosità, mentre l'alimentazione degli acquiferi avviene per infiltrazione diretta degli apporti meteorici e per perdita dai corsi d'acqua soprattutto al loro sbocco vallivo ma anche nel percorso di pianura.

Il complesso *superficiale* di età pleistocenico-olocenica è sede della falda idrica di tipo libero in equilibrio idraulico con il reticolato idrografico.

La presenza, a diverse profondità, di orizzonti argilloso-limosi o di livelli cementati, anche di spessore plurimetrico, intercalati ai materiali più grossolani, può determinare un effetto di pressurizzazione della falda ad esclusivo carattere episodico e locale.

Gli orizzonti ghiaiosi e sabbiosi del *complesso villafranchiano*, così come i livelli sabbiosi della sottostante serie marina pliocenica (*complesso Pliocenico*) danno origine nel loro insieme, in ragione delle loro condizioni di permeabilità da discrete a buone, ad un sistema multifalde ricaricato essenzialmente nel tratto perialpino della pianura.

3.3.3 Suolo

Caratteristiche geomorfologiche del suolo

Il territorio comunale di Candiolo si estende per circa 12 kmq a sud del capoluogo di Provincia, dal quale dista una ventina di chilometri. La superficie topografica degrada verso sud-est con una debole acclività naturale, pari allo 0.2% circa, con una escursione altimetrica compresa tra 256 m s.l.m. (estremo settentrionale del territorio) e 233 m s.l.m. (estremo orientale), ed una quota media di 237 m s.l.m. ca. nel concentrico.

Il Comune di Candiolo è riportato nel Foglio 68 "Carmagnola" della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000). Dal punto di vista geologico il territorio di Candiolo è piuttosto omogeneo ed è caratterizzato da un ambiente alluvionale fluviale.

La sua porzione più meridionale è interessata dalla presenza, rilevati di pochi metri rispetto a quelli dell'alveo attuale del torrente Chisola, dei depositi generalmente ghiaioso-ciottolosi con frazione fine sabbioso-limosa (Alluvioni mediorecenti) riferibili come età all'Olocene medio-superiore, essi costituiscono le aree di naturale espansione e divagazione del corso d'acqua.

La quasi totalità del territorio, e quindi quasi tutto il concentrico comunale, è invece interessata dalla presenza dei depositi ghiaiosi in matrice sabbioso-argillosa solitamente ricoperti da un paleosuolo di colore giallo-rossiccio, riferibili al Pleistocene medio e più precisamente al periodo glaciale rissiano (Fluviale Riss-ffR). Questi sedimenti fanno parte di un esteso e complesso sistema di terrazzi rilevati rispetto al livello basale della pianura piemontese e separati l'uno dall'altro da una serie di scarpate di varia altezza, le quali tendono ad annullarsi procedendo dal margine alpino verso la Collina di Torino.

Il limite tra le due formazioni è piuttosto sfumato e non ben definito, ma può essere ragionevolmente collocato in corrispondenza di una direttrice che va dalla località Ciabot di Candiolo (al margine nord-orientale del concentrico) alla Cascina Gallo, verso il limite comunale sud-occidentale.

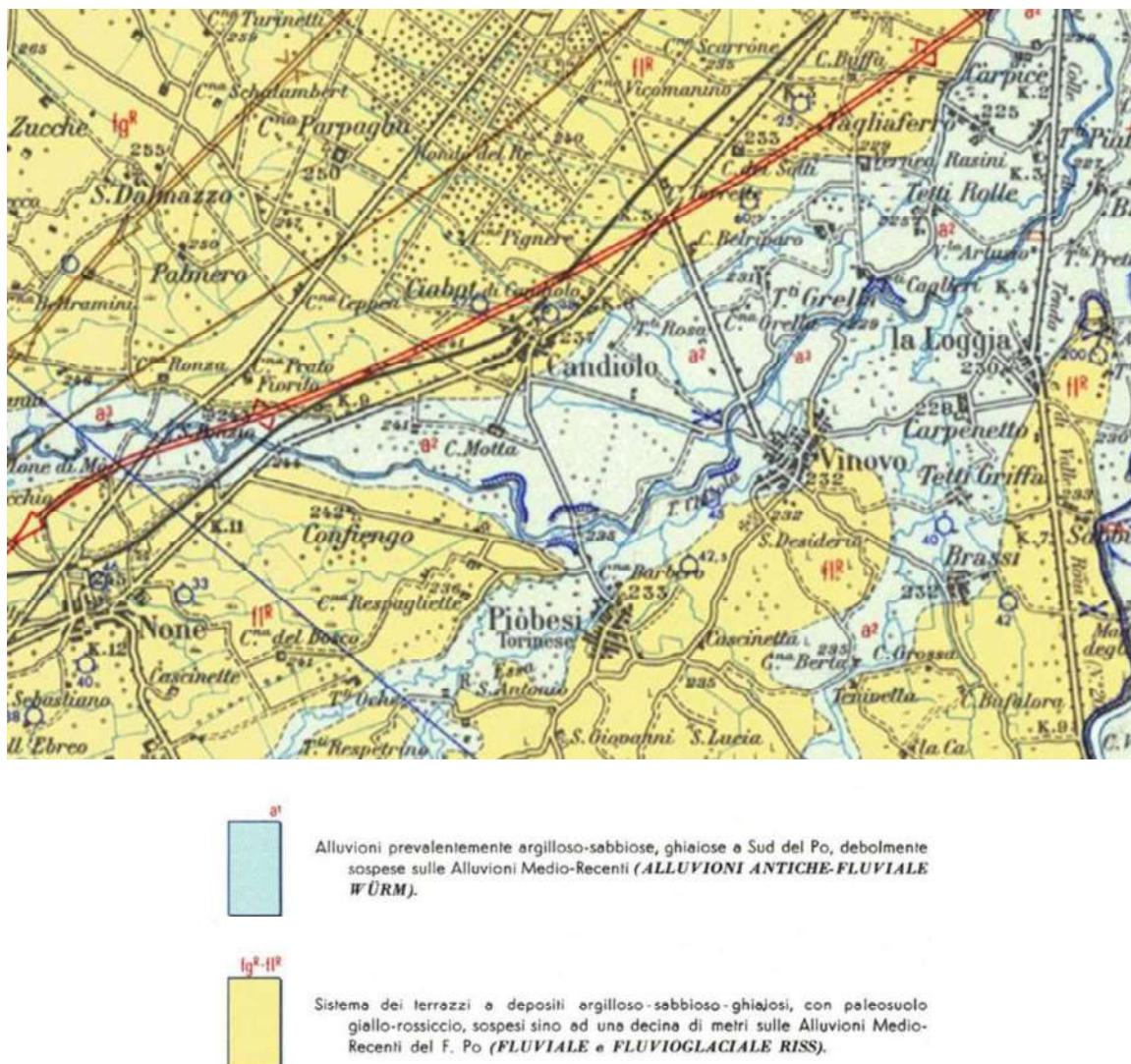


Figura 28: Estratto "Carta della carta geologica d'Italia" Foglio 68 "Carmagnola" e relativa legenda. Fonte ISPRA

Uso del suolo

Il Comune di Candiolo si estende per circa 12 kmq ed ha un territorio costituito prevalentemente pianeggiante. L'area boscata è localizzata prevalentemente a nord -ovest e lungo il torrente Chisola.

L'analisi svolta in merito all'uso del suolo ha consentito di quantificare l'area boschata che occupa una superficie di circa 131 ha ed è in prevalenza costituita da alneti planiziali e montani (5,8%) e da querco-carpineti (4,8%). Complessivamente l'area boschata occupa circa il 10,92% del territorio comunale.

Nella tabella seguente sono riportate le principali coperture del suolo, ricavabili dalla "Land Cover Piemonte" scaricabile dal Geoportale, nel Comune di Candiolo con le percentuali sul territorio comunale.

Copertura del suolo		
Tipologia	Superficie [ha]	Percentuale sul territorio comunale [ha]
Zone residenziali	142,58	11,88
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	3,23	0,27
Aree industriali	21,79	1,82

Aree commerciali	0,15	0,0125
Aree a servizi pubblici o privati	23,20	1,93
Aree verdi urbane (pubbliche o private)	10,32	0,86
Cimiteri	0,96	0,08
Aree ricreative e sportive	2,13	0,18
Seminativi in aree non irrigue	81,30	6,77
Monocolture intensive	266	22,16
Foraggere avvicendate	349	20,08
Monocolture estensive	8,37	0,70
Vivai	2,42	0,20
Orticole	1,61	0,13
Frutteti	0,57	0,05
Arboricoltura da legno	7,93	0,66
Pioppetti	14,13	1,18
Prati da sfalcio a bassa e media altitudine	55,65	4,64
Incolti	6,32	0,53
Aree a pascolo naturale e praterie	0,71	0,06
Aree a pascolo naturale con alberi	0,39	0,03
Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	16,19	1,35
Alneti planiziali e montani	62,17	5,18
Boscaglie pioniere e d'invasione	2,28	0,19
Querco-carpineti	58	4,84
Robinieti	5,81	0,48
Saliceti e pioppetti ripari	2,25	0,19

Tabella 1: Superfici delle tipologie di copertura del suolo e percentuali nel Comune di Candiolò

Monitoraggio del consumo di suolo

Consultando i dati contenuti nel “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” pubblicato nel 2022 relativi agli indici di CSU, CSI e CSR del Comune di Torino emerge quanto segue:

- CSU - il consumo di suolo urbanizzato è pari al 12,61% ed è decisamente superiore rispetto al dato della città Metropolitana (7,91%) ed a quello regionale (5,86%);
- CSI - la superficie di suolo impiegato nelle infrastrutture è pari al 2,55% ed è superiore rispetto alla media provinciale (1,4%) e regionale (1,38%);
- CSR - la percentuale di consumo di suolo reversibile (ovvero la quantità di suolo trasformato a discapito di usi agricoli o naturali per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un’azione di impermeabilizzazione come ad esempio cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, ecc.) è pari allo 0,00%, inferiore sia al dato della città metropolitana (0,22%) sia al dato regionale (0,28%). Il consumo di suolo complessivo CSC è pari a 8.124 ha, ossia il 62,48% della superficie comunale.

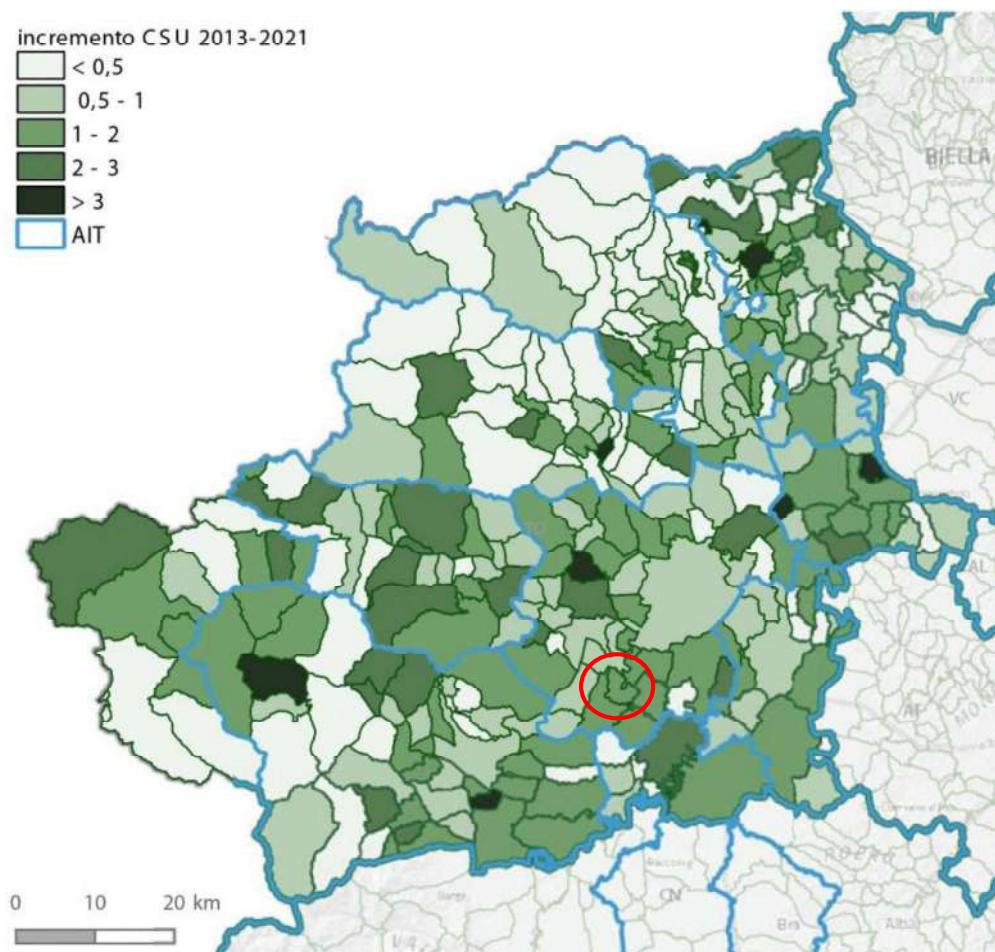


Figura 29: Consumo di suolo nella Città metropolitana di Torino con individuazione del Comune di Candiolo

Confronto tra la percentuale di consumo di suolo nel Comune di Nichelino, nella Città Metropolitana di Torino e nella Regione Piemonte			
	Candiolo	Città Metropolitana di Torino	Regione Piemonte
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	12,61	7,91	5,86
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	2,55	1,4	1,38
Consumo di suolo reversibile (CSR)	0,00	0,22	0,28
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	15,16	9,53	7,52

Pericolosità geomorfologica del territorio comunale

Consumo di suolo nel Comune di Candiolo		
	Superficie (ha)	% della superficie territoriale
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	149	12,61
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	30	2,55
Consumo di suolo reversibile (CSR)	0	0,00
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	179	15,16
Consumo di suolo complessivo (CSC)	180	15,15

La Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica classifica il territorio comunale in due Classi di rischio di seguito riportate:

Classe II

Aree per le quali l'utilizzo a fini urbanistici è vincolato all'esecuzione ad all'esito di ulteriori indagini di dettaglio, nonché alla messa in opera di particolari interventi e/o limitazioni costruttive) per la gran parte del territorio.

Tale Classe è a sua volta suddivisa in tre sottoclassi:

- Classe IIa, per la presenza molto superficiale della falda acquifera;
- Classe IIb, per fenomeni di ristagno idrico e/o criticità di bassa energia del reticolato idrografico minore;
- Classe IIc, per le aree comprese all'interno della Fascia C delimitata dalla fascia fluviale del PAI del torrente Chisola.

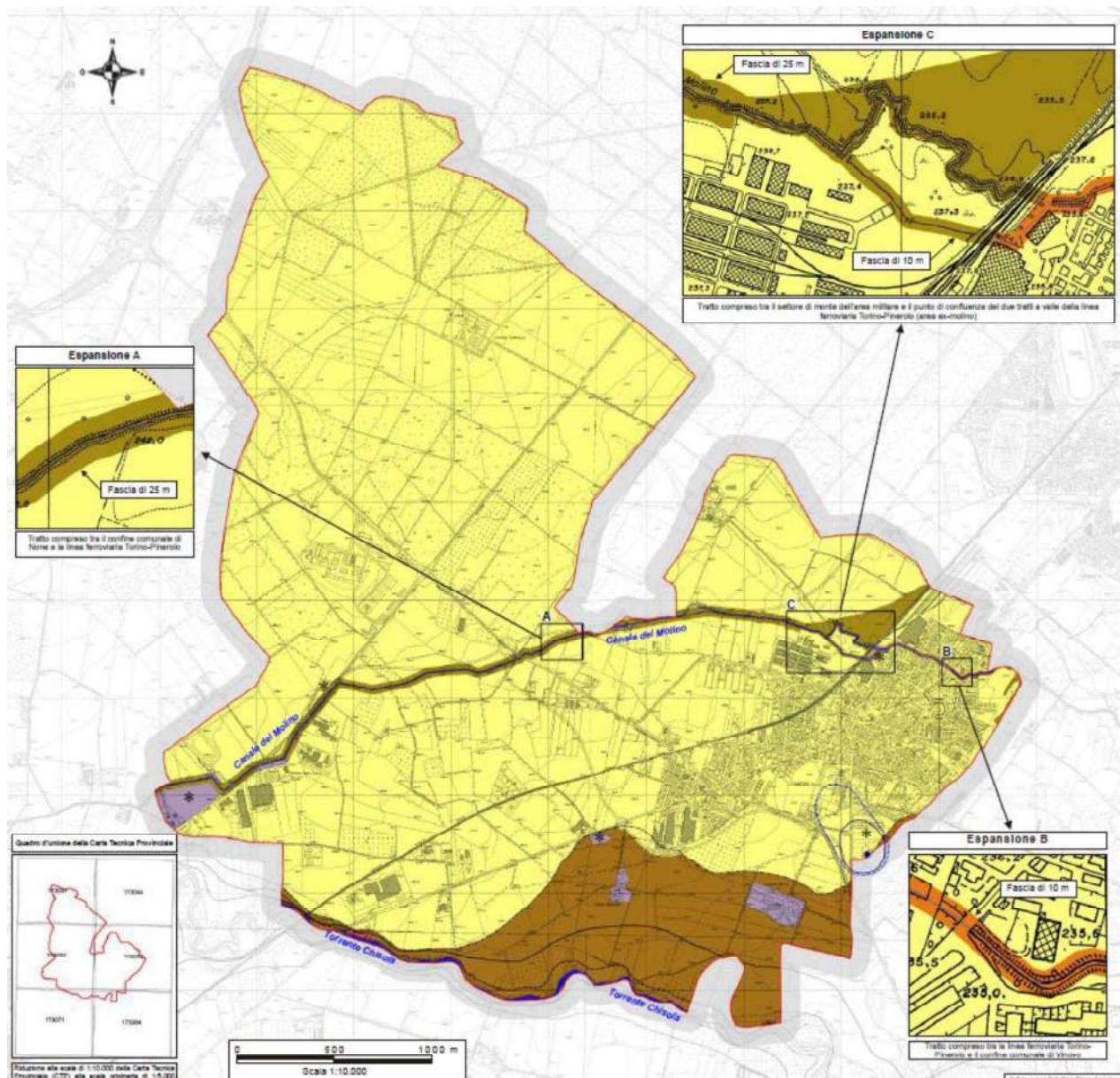
Classe III

Aree gravate da condizionamenti geologici ed idrogeologici negativi ai fini urbanistici) per il reticolato idrografico sia principale (Fasce A e B del Torrente Chisola) che secondario (il Canale del Molino).

Tale Classe è a sua volta suddivisa in cinque sottoclassi:

- Classe IIIa applicata alle aree inedificate ricadenti all'interno di tutte le fasce fluviali del Torrente Chisola e per la fascia di rispetto rispettivamente di 10 m e 25 m dalle sponde del Canale del Molino, oltre che per le aree EmA (Dissesto areale a pericolosità medio/moderata) definite lungo il suo percorso. Nella stessa classe rientrano le due piccole aree marginali in destra orografica del Canale del Molino al confine con il Comune di Vinovo;
- Classe IIIb applicata tenendo conto della diversa localizzazione delle aree edificate ad essa ascrivibili in termini sia di distanza dai corsi d'acqua che di fascia fluviale di appartenenza;
- Classe IIIb2 per gli insediamenti ricadenti in Fascia C del T. Chisola e quelli sparsi lungo il canale del Molino dal confine comunale di None sino al concentrico, compresa l'area industriale (Zona I3-b) localizzata al confine con il Comune di None, tra la SR 23 a valle ed il canale del Molino;
- Classe IIIb3 per l'edificato insistente lungo il tratto del Canale del Molino, sia intubato che a cielo libero, a valle della ferrovia Torino-Pinerolo sino al confine comunale di Vinovo;
- Classe IIIb4 unicamente per l'insediamento in sponda sinistra del torrente Chisola che ricade sia in Fascia B sia in Fascia C.

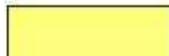
Per la specifica articolazione delle classi geomorfologiche e di idoneità all'utilizzazione urbanistica in cui è stato suddiviso il territorio comunale, si rimanda agli elaborati geologici prodotti dal professionista incaricato, in particolare all'elaborato Relazione geologica.



Legenda

Classe II

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 14 gennaio 2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

 Settori di territorio per i quali l'utilizzo a fini urbanistici è subordinato alla preventiva esecuzione di specifiche indagini aventi per oggetto la valutazione dell'incidenza sul singolo lotto delle seguenti criticità: soggiacenza della falda idrica superficiale, fenomeni di esondazione di acque con caratteristiche di bassa energia e ristagni superficiali di acqua per ridotta permeabilità dei suoli, verificando inoltre le conseguenze della realizzazione sia sul singolo lotto che sull'intorno significativo.

Classe III

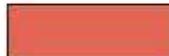
Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo viceversa la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente

 Settori di territorio inedificati che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che li rendono inidonei a nuovi insediamenti (Classe IIIa)

Porzioni di territorio inedificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente (Classe IIIb)

 Settori di territorio edificati nei quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente (Classe IIIb2)

 A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico (vedi punto 7.3 delle N.T.E.). Da escludersi nuove unità abitative e completamenti (Classe IIIb3)

 Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico (Classe IIIb4)



Area di recente edificazione non rappresentata sulla C.T.P.
(Ortofoto 2010)



Pozzo acquedottistico

  (A) (B)

Area di rispetto primaria (A) e secondaria (B) del pozzo acquedottistico.
(Disciplina di cui al D.P.G.R. 15/12/2006, n. 15/R.)



Traccia strade di recente costruzione
(Ortofoto 2010)



PAI - Limite Fascia A



PAI - Limite Fascia B



PAI - Limite Fascia C



Idrografia principale (alveo a cielo libero)



Idrografia principale (alveo coperto)



Limite territorio comunale (ISTAT 2011)

Figura 30: Estratto Tav. 4 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" della Variante Strutturale n. 3 del PRGC e relativa legenda

Suolo e sottosuolo

La capacità d'uso dei suoli è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente

allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), sia a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti.

Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Per quanto riguarda la definizione dello stato naturale dei terreni agricoli si fa riferimento ai dati della "Carta delle classi di capacità d'uso del suolo" della Regione Piemonte in scala 1:50.000, forniti dal Geoportale Piemonte ed elaborati in ambiente GIS.

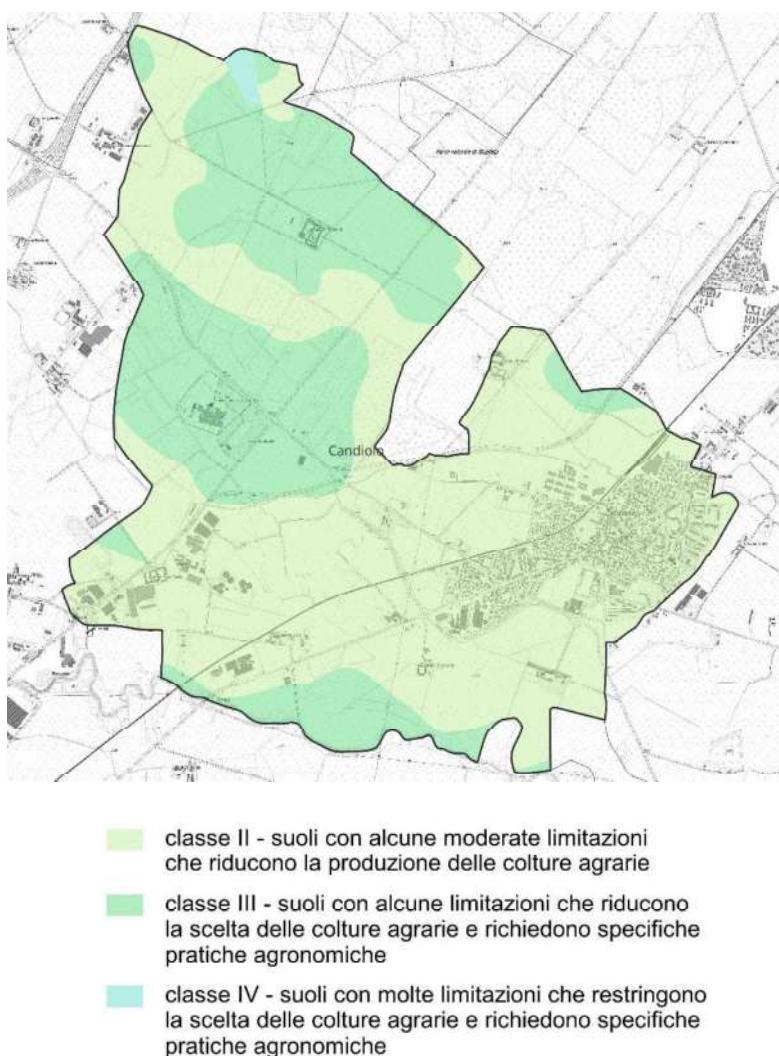


Figura 31: Estratto della "Carta della capacità d'uso dei suoli" con relativa legenda

Il territorio comunale di Candiolo è suddiviso nelle seguenti tre classi di uso dei suoli:

- circa il 64% del territorio comunale è classificato in classe II; (769,349 ha)
- circa il 34% del territorio comunale si trova in classe III; (410,825 ha)
- circa lo 0,45% del territorio comunale ricade in classe IV. 5,44 ha)

I suoli che ricadono in classe II sono caratterizzati da profondità utile tra 76 e 100 cm, pendenze inferiori ai 5 gradi, pietrosità inferiore al 5%, moderata fertilità e lavorabilità, moderata disponibilità di ossigeno, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni ed erosione/franosità assente.

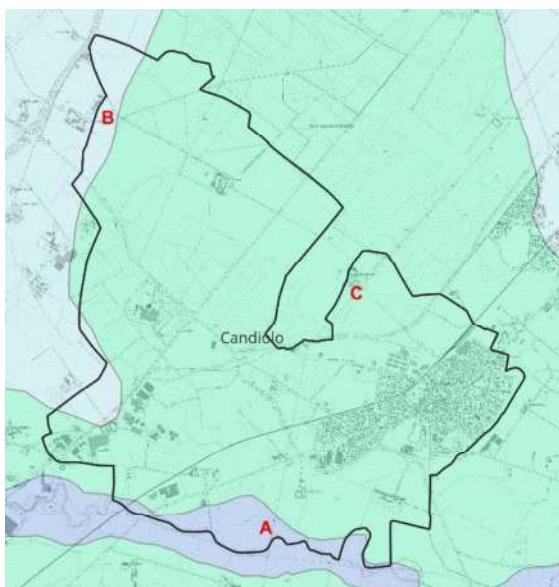
La parte del territorio compresa nel Parco di Stupinigi e nella fascia fluviale del Torrente Chisola è invece riconducibile alla classe III. Sono suoli caratterizzati da profondità utile compresa tra 51 e 75 cm, pendenza tra 5 e 10 gradi, una pietrosità compresa tra 5 e 15%, fertilità scarsa, disponibilità di O2 imperfetta, lavorabilità scarsa, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni e lieve erosione e franosità.

Una minima parte a nord del comune di Candiolo, al confine col vicino territorio di Orbassano è in IV classe. Questi suoli sono caratterizzati da profondità utile compresa tra 26 e 50 cm, pendenza tra 11 e 20 gradi, una pietrosità compresa tra 16 e 35%, disponibilità di O2 scarsa, lavorabilità molto scarsa, inondabilità con tempo di ritorno superiore ai 6 anni e moderata erosione e franosità.

3.3.4 Natura e biodiversità

La Regione Piemonte pone il paesaggio fra gli argomenti di riferimento nell'elaborazione delle politiche di sviluppo socio-economico e culturale del suo territorio e, a supporto di tale indirizzo strategico, ha promosso uno studio che ha condotto alla redazione della "Carta dei Paesaggi agrari e Forestali" del Piemonte.

Secondo tale studio nel territorio di Candiolo si individuano tre distinti *sistemi di paesaggio*: il sistema "A – Rete fluviale principale" distinto nel sottosistema "All – Principali tributari del Po e del Tanaro", nel sistema "B – Alta Pianura" distinto nel sottosistema BIV – Torinese Canavese e nel sistema "C – Media pianura" distinto nel sottosistema "CII - Carignanese – Braidese – Torinese".



Sistemi di paesaggio	Sottosistemi di paesaggio
A – Rete fluviale principale	All – Principali tributari del Po e del Tanaro
B – Alta pianura	BIV – Torinese-Canavese
C – Media pianura	CII - Carignanese – Braidese – Torinese

Figura 32 Estratto della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali del Comune di Candiolo

Rete ecologica

L'analisi della rete ecologica si basa sulla metodologia sviluppata da Arpa Piemonte per l'identificazione degli elementi costituenti la rete ecologica, richiamata nella Delibera di Giunta Regionale n. 52-1979 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione",

pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015. Tale metodologia avvalendosi delle banche dati e basi cartografiche già esistenti, attribuisce indicatori faunistici e vegetazionali ai territori oggetto di studio e, attraverso l'utilizzo di modelli matematici, individua le aree di valore ecologico e quelle ecologicamente permeabili.

Il concetto di rete ecologica viene applicato in diversi ambiti scientifici: nella pianificazione territoriale la rete rappresenta uno strumento in grado di analizzare l'interazione tra fattori naturali e antropici, al fine di configurare un assetto sostenibile dell'uso del suolo e della conservazione delle componenti naturali.

Partendo dall'assunto che la distribuzione territoriale delle specie, animali e vegetali, non può essere omogenea e che questa condizione è dovuta all'azione di fattori naturali e dall'interazione con essi dei fattori antropici, il concetto di rete ecologica può essere rappresentato dalla sovrapposizione delle cenosi vegetali e della distribuzione animale.

Il modello ecologico messo a punto da ARPA Piemonte consente di valutare e individuare le aree di valore ecologico ed altre parti di territorio con funzione di corridoio ecologico, al fine di tutelare sia le aree di maggiore biodiversità e sia le aree di frangia che potenzialmente potrebbero assumere un ruolo di connessione ecologica.

Attraverso la consultazione del Geoportale di ARPA Piemonte è stato possibile individuare le aree a connettività ecologica e i livelli di connettività, compresi tra "molto scarsi" e "alti". La carta riportata di seguito rappresenta le classi di connettività ecologica elaborata attraverso il modello FRAGM. Tale strumento permette di conoscere il grado di permeabilità biologica, legata alla potenzialità di attraversamento in un territorio da parte delle specie animali considerate e la connettività ecologica, intesa come il livello di connessione tra le diverse aree naturali "sorgenti" presenti. Il modello mette quindi in relazione le caratteristiche intrinseche del territorio con le necessità ecologiche di ogni specie considerata.

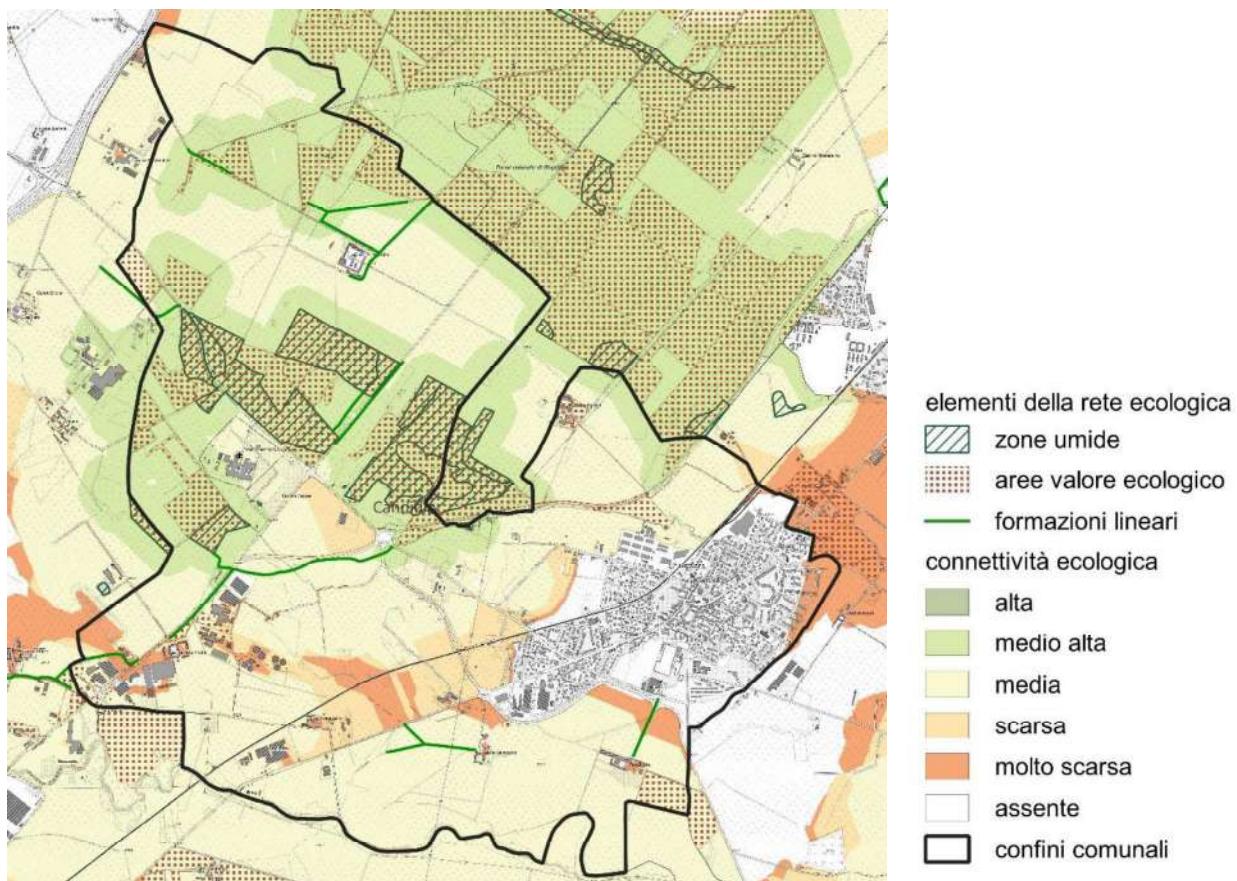


Figura 2: Carta della Rete ecologica e relativa legenda. Fonte: dati Geoportale ARPA Piemonte

Oltre ad individuare le Aree di Valore Ecologico sono state individuate le classi di connettività ecologica con livelli di connettività da "alta" a "assente", attraverso il modello FRAGM. Tale strumento permette di conoscere il grado di *permeabilità biologica*, legata alla potenzialità di attraversamento in un territorio da parte delle specie animali considerate e la *connettività ecologica*, intesa come il livello di connessione tra le diverse aree naturali "sorgenti" presenti. Il modello mette quindi in relazione le caratteristiche intrinseche del territorio con le necessità ecologiche di ogni specie considerata.

Nella carta su riportata sono state individuate anche le “formazioni lineari” (siepi e filari) e le “zone umide” ricavate dalla Banca Dati delle Zone Umide del Piemonte.

Dalla lettura della carta della Rete ecologica del Comune di Candiolo si può notare che il livello di connettività ecologica è prevalentemente “medio”. Nella porzione nord-ovest del territorio comunale, in corrispondenza delle zone umide, il livello di connettività è “medio alto”.

3.3.5 Paesaggio e beni culturali

La porzione di territorio a nord-ovest del Comune di Candiolo è interessata da differenti aree dichiarate di “notevole interesse pubblico” ai sensi degli Artt. 136 e 157 del Codice. Tali tutele derivano dalla presenza della Palazzina di Stupinigi, sita nel Comune di Nichelino, e le relative pertinenze storiche e paesaggistiche. Nello specifico, relativamente all’area oggetto di Variante, si individuano i seguenti elementi:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli Artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 – D.M. Dichiaraione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei Comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco – B073;
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli Artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 – D.M. 10/11/1959 “Dichiaraione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell’ambito del Comune di Nichelino – A114.

Con riferimento a quanto riportato nella **Tavola P2.4 “Beni paesaggistici”** il PPR individua inoltre nel Comune di Candiolo i seguenti beni tutelati ai sensi dell’Art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- lettera c): i fiumi, i torrenti e i corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/1933 e relative fasce di 150 m;
- lettera f): i parchi e le riserve o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA), area tutelata per la presenza del Parco naturale di Stupinigi;
- lettera g): i territori coperti da foreste e da boschi, concentrati nella zona nord ovest del territorio comunale e lungo l’asta fluviale del Torrente Chisola;
- lettera h): le zone gravate da usi civici.

La Tavola **P4.14 “Componenti paesaggistiche – Pinerolese”** individua nell’area interessata dalla Variante i seguenti elementi:

- **Componenti naturalistico-ambientali:**
 - fascia fluviale allargata del torrente Chisola (Art. 14);
 - fascia fluviale interna del torrente Chisola (Art. 14);
 - territori a prevalente copertura boscata (Art. 16);
 - aree agricole ad elevato interesse agronomico (Art. 20).
- **Componenti storico-culturali:**
 - rete ferroviaria storica (Art. 22);
 - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (Art. 25) in cui sono riconosciute le principali cascine presenti sul territorio definite come “aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna”.
- **Componenti percettivo-identitarie:**
 - aree rurali di specifico interesse paesaggistico (Art. 32) e nello specifico:
 - SV3 “Sistemi rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche”: le aree rurali verso il parco di Stupinigi dei

Tenimenti dell'Ordine dei Mauriziani; si riconosce l'asse prospettico di Stupinigi Sud ed il fulcro naturale areale del Parco di Stupinigi;

- SV4 "Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti e, in particolare, nelle confluenze fluviali": la zona fluviale del torrente Chisola e le fasce alberate circostanti.

- Componenti morfologico-insediative:

- urbane consolidate dei centri minori m.i. 2 (Art. 35);
- tessuti urbani esterni ai centri m.i. 3 (Art. 35);
- insediamenti specialistici organizzati m.i. 5 (Art. 37);
- aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i. 7 (Art. 38);
- "insule" specializzate m.i. 8: ospedale di Candiolo;
- aree rurali di pianura o collina m.i. 10 (Art. 40);
- aree rurali di pianura m.i. 14 (Art. 40).

La Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" del PPR individua a nord-ovest del Comune l'area del Parco Naturale di Stupinigi che viene inserita nel sistema delle aree protette della Rete Natura 2000 come SIC (Sito di Importanza Comunitaria), identificata con il codice IT1110004 "Stupinigi" ed è pertanto soggetta alle direttive comunitarie di salvaguardia e valorizzazione. La SIC interessa anche i Comuni di Orbassano e Nichelino. Tale area viene anche classificata come area protetta EUAP 0222 di livello nazionale/regionale.

Sempre a nord-ovest del territorio comunale, in corrispondenza con le zone di pertinenza della Tenuta di Stupinigi, si riconosce la Buffer Zone dei siti UNESCO appartenente al sistema delle "Residenze Sabaude".

3.3.6 Salute umana

Siti contaminati

L'elenco dei siti contaminati censiti presso l'Anagrafe della Regione Piemonte contiene i siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi; l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica e gli Enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati. Con D.G.R. 22-12378 del 26 aprile 2004 la Regione Piemonte ha formalmente adottato l'Anagrafe e ne ha definito le modalità di attivazione a seguito dei criteri generali definiti dalla L.R. 42/2000.

L'Anagrafe è uno strumento in continuo aggiornamento, che prevede diverse modalità di ingresso dei siti ma non ne prevede l'uscita. I dati di un sito inserito nell'Anagrafe verranno implementati in fasi successive, in funzione del diverso stadio in cui si trova il sito (neo-inserito, messo in sicurezza, con progetto approvato, bonificato, certificato).

Dagli ultimi dati messi a disposizione dall'Anagrafe dei Siti Contaminati della Regione Piemonte e consultabili dal Geoportale emerge che nel territorio di Candiolo non sono presenti siti contaminati.

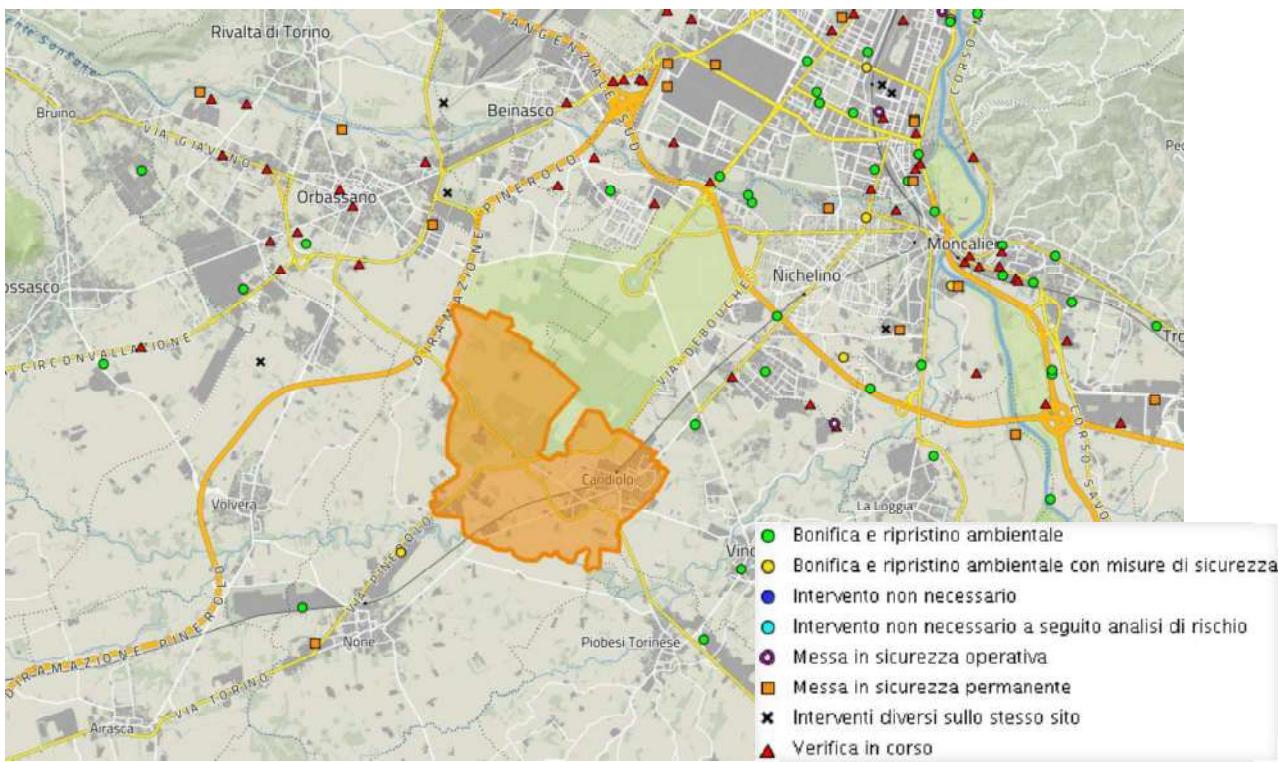


Figura 34: Localizzazione dei siti contaminati. Fonte: Geoportale Regione Piemonte - ASCO

Industrie a Rischio di Incidente Rilevante

L'inventario degli "Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante" soggetti a D.Lgs. 105/2015 non individua nel Comune di Candiolo nessuno stabilimento.

Lo stabilimento a rischio di incidente rilevante più vicino al territorio comunale di Candiolo si trova nel Comune di Orbassano e comunque piuttosto distante da Candiolo.

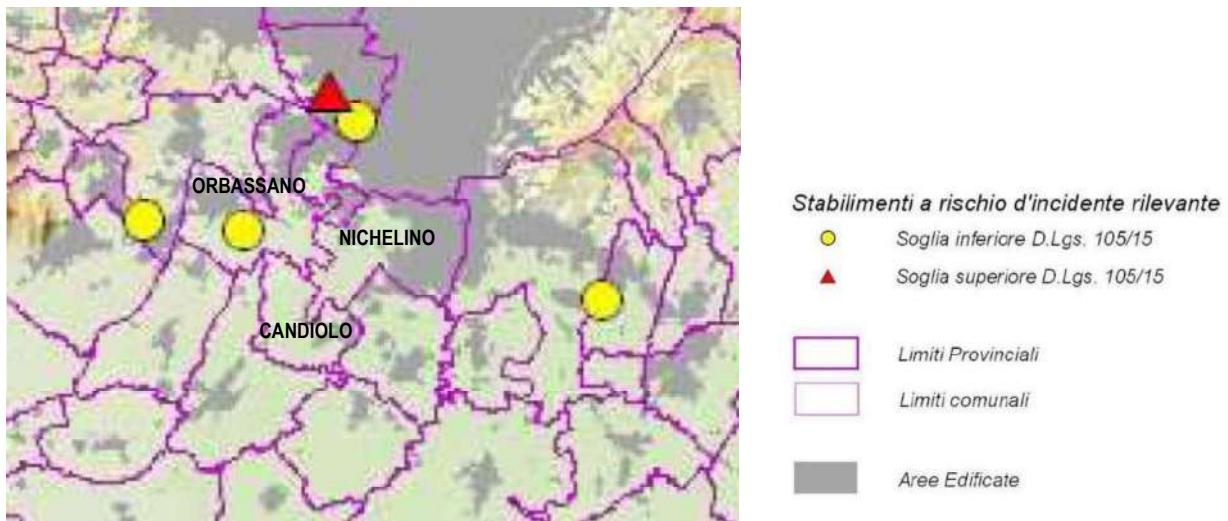


Figura 35: Stabilimenti a Rischio di Incidente rilevante presenti nella Regione Piemonte. Fonte: Inventario regionale degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Amianto

In data 1° marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e

strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale ed antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda Candiolo risultano coperture in cemento-amianto residue tra 1 e 2.000 mq.

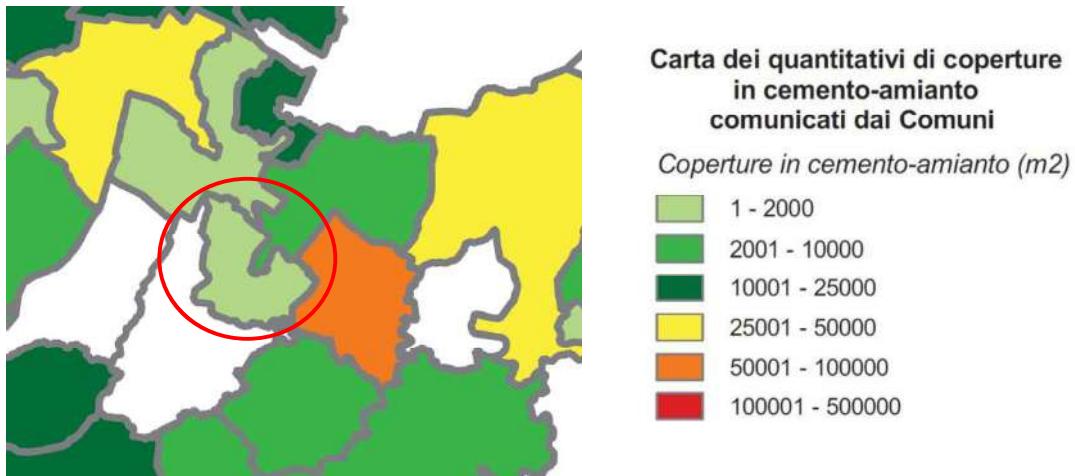


Figura 36: Carta dei quantitativi di coperture in cemento – amianto con individuazione del Comune di Candiolo. Fonte: Regione Piemonte

Radon

Il radon, è un gas nobile radioattivo di origine naturale, presente sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'urano, il ben noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon (222Rn) sia poco meno di 4 giorni, la sua continua produzione da parte dell'urano, unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di decadimento del radon" che, una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell'apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla, genericamente, di rischio radon. Permangono comunque a tutt'oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio. Allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto alla quale è dimostrato che l'esposizione non produca effetti. Inoltre è dimostrato che l'interazione tra radon e fumo di sigaretta produce un aumento, con effetto di tipo moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone. L'EPA (Agenzia Protezione Ambientale Americana) stima che la quota di tumori al polmone attribuibili all'esposizione al radon si aggiri intorno al 9 % del totale. In Italia si stima che nell'1% delle case vi sia una concentrazione [6] di radon superiore ai 400 Bq/m³ e nel 4 % maggiore di 200 Bq/m³ e quindi, secondo analisi preliminari, si valuta un rischio sull'intera vita, per il tumore al polmone da attribuirsi al radon, dell'ordine dello 0,5 % e che il 5-15 % dei tumori polmonari che si verificano in Italia, ogni anno, siano da attribuirsi al radon.

Ad inizio 2023 è stata ufficializzata la nuova mappatura del radon in Piemonte, elaborata da Arpa Piemonte, che ha consentito di individuare le "aree prioritarie", ossia le aree del territorio regionale potenzialmente più critiche per l'esposizione a gas radon, nelle quali più del 15% degli edifici supera come concentrazione media annua il livello di riferimento di 300 Bq/m³.

Il Comune di Candiolo rientra nella terza classe per concentrazione di radon, all'interno dei valori 80-120 Bq/m³.

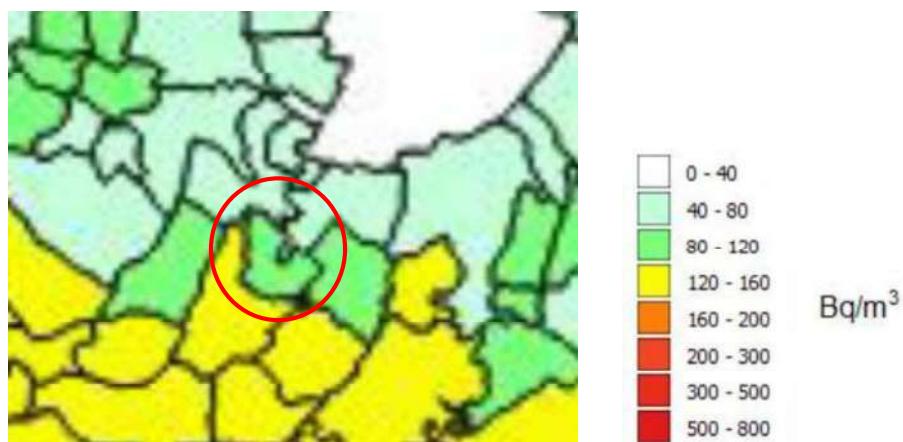


Figura 37: Medie comunali complessive di concentrazione di gas radon (2023). Fonte: Regione Piemonte

Candiolo non rientra né tra le “aree prioritarie” né tra le “aree di attenzione” individuate da Regione Piemonte.

3.3.7 Rifiuti

Il Comune di Candiolo fa parte del Consorzio COVAR14 che si occupa della gestione dei rifiuti che viene effettuato in modalità “porta a porta”.

Dagli ultimi dati raccolti riferiti al 2023 e riportati sul sito del Catasto Nazionale Rifiuti di ISPRA si evidenzia che il Comune di Candiolo ha raggiunto il 79,93% di raccolta differenziata (RD) producendo 2.894,263 t di rifiuti urbani (RU) di cui 2.313,405 t di rifiuti differenziati.

La RD procapite ammonta a 411,93 kg/ab*anno mentre la RU procapite ammonta a 515,36 kg/ab*anno.

Le frazioni di rifiuti per il Comune di Candiolo al 2023 sono state riportate nella tabella seguente e sono suddivise in:

categoria	t/a categoria	percentuale raccolta
organico	856,160	37%
carta e cartone	542,023	23,4%
vetro	187,770	8,1%
legno	159,254	6,9%
metallo	62,684	2,7%
plastica	190,281	8,2%
tessili	33,369	1,4%
ingombranti misti	86,170	3,7%
pulizia stradale	60,610	2,6%
RAEE	31,819	-
rifiuti da C&D	83,985	3,6%
altro RD	3,800	0,2%
selettiva	15,480%	-

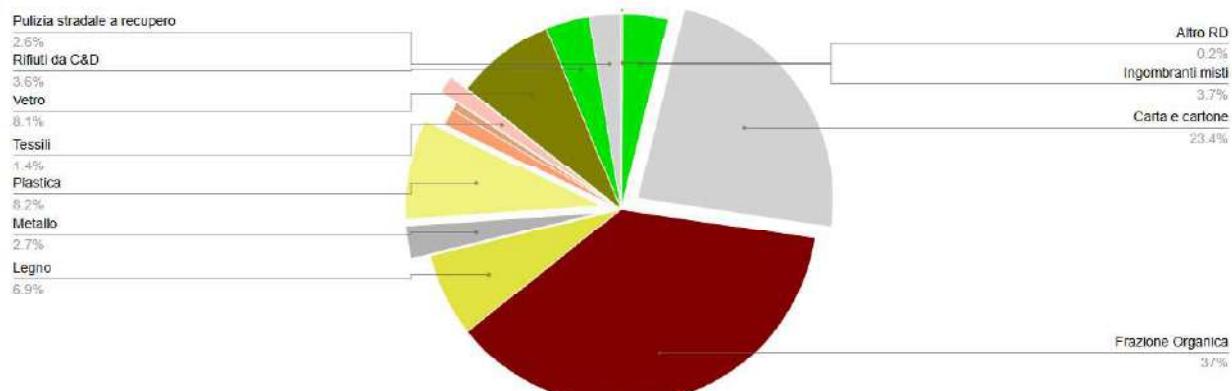


Figura 38: Ripartizione percentuale della RD per frazione anno 2023. Fonte: Catasto Nazionale Rifiuti di ISPRA

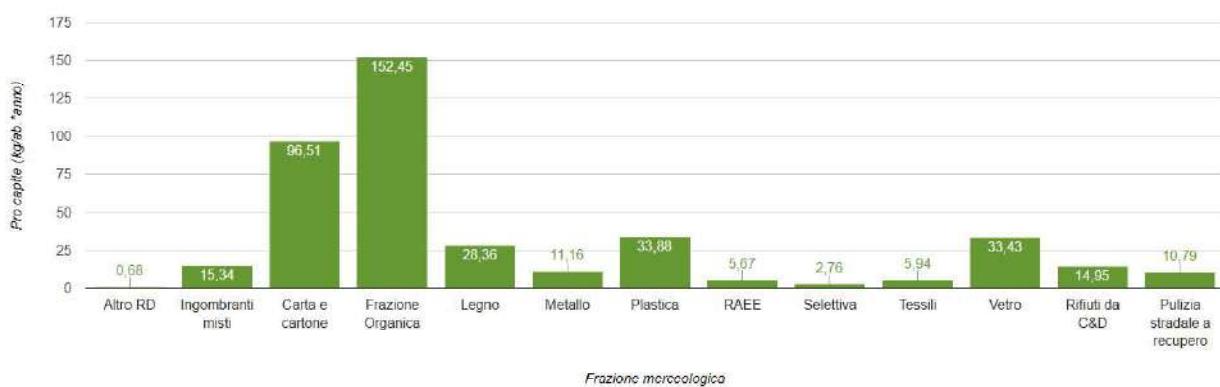


Figura 39: Ripartizione pro capite di RD per frazione anno 2023. Fonte: Catasto Nazionale Rifiuti di ISPRA

3.3.8 Rumore

Il Comune di Candiolo è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n. 58 del 22/10/2004. Il PCA è stato redatto ai sensi della L.R. 52/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", che ha attribuito specifici limiti per l'inquinamento acustico ad ogni porzione del territorio comunale, con riferimento alle classi definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore":

- CLASSE I: aree particolarmente protette (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, parchi pubblici);
- CLASSE II: aree ad uso prevalentemente residenziale (aree urbane interessate prevalentemente dal traffico veicolare, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali);
- CLASSE III: aree di tipo misto (aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali);
- CLASSE IV: aree di intensa attività umana (aree urbane ad intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie);
- CLASSE V: aree prevalentemente industriali (aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni);
- CLASSE VI: aree esclusivamente industriali (aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi).

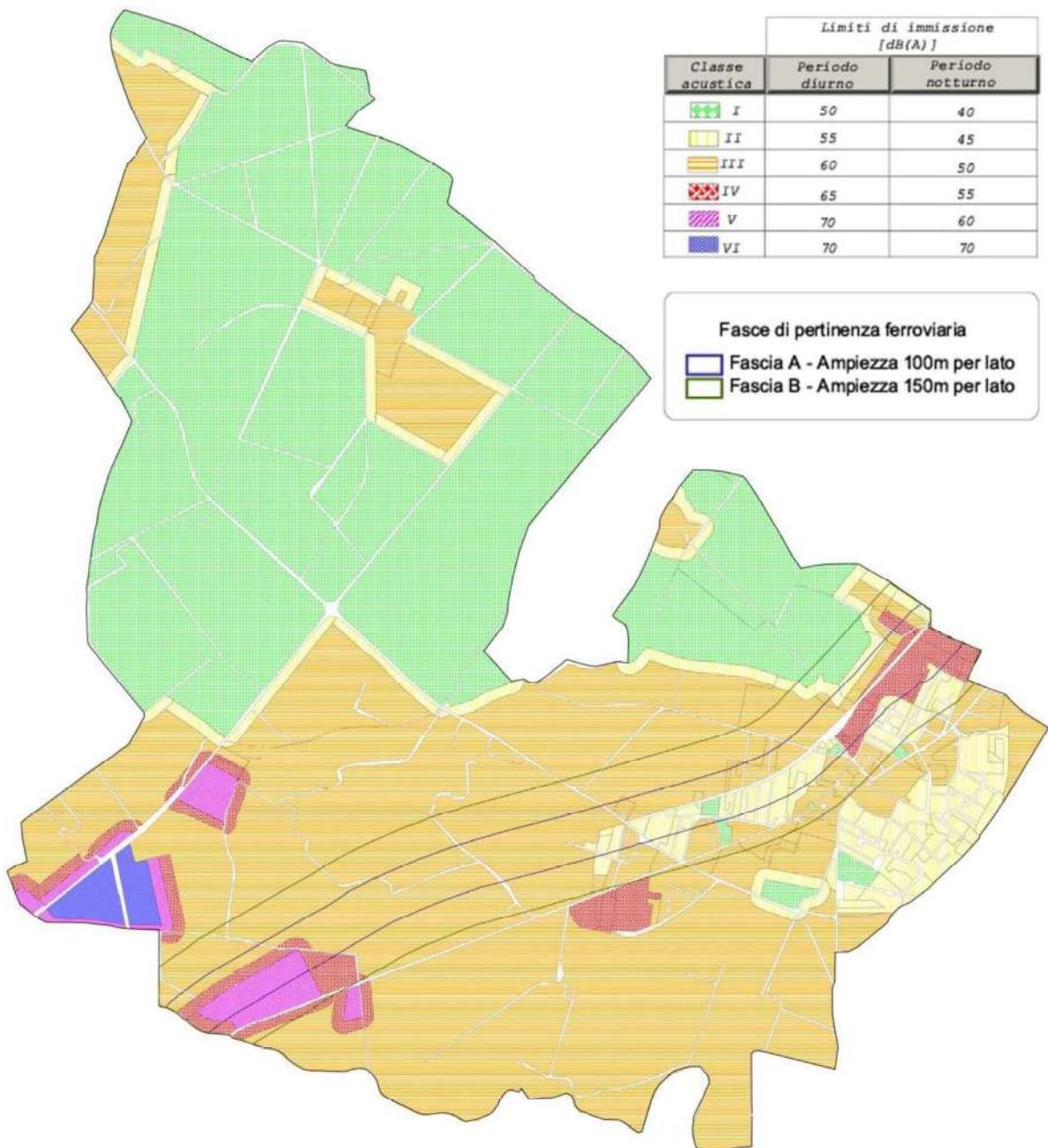


Figura 40: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Candiolo e relativa legenda

3.3.9 Elettromagnetismo

Il Comune di Candiolo è interessato da una linea ad alta tensione. Consultando il Geoportale di ARPA Piemonte si stima che il n° di persone esposte ai campi magnetici generati dalla linea ad alta tensione sono 3 così suddivisi:

esposizione non significativa	0 persone
esposizione limitata	3 persone
esposizione media	0 persone
esposizione elevata	0 persone

Nell'immagine sottostante è evidenziata in verde l'area di influenza sul territorio del campo magnetico generato dall'elettrodotto. Il dato cartografico sotto riportato contiene un'indicazione di massima delle aree di impatto del campo magnetico generato dall'elettrodotto presente nel territorio tenendo conto delle distanze di prima approssimazione.

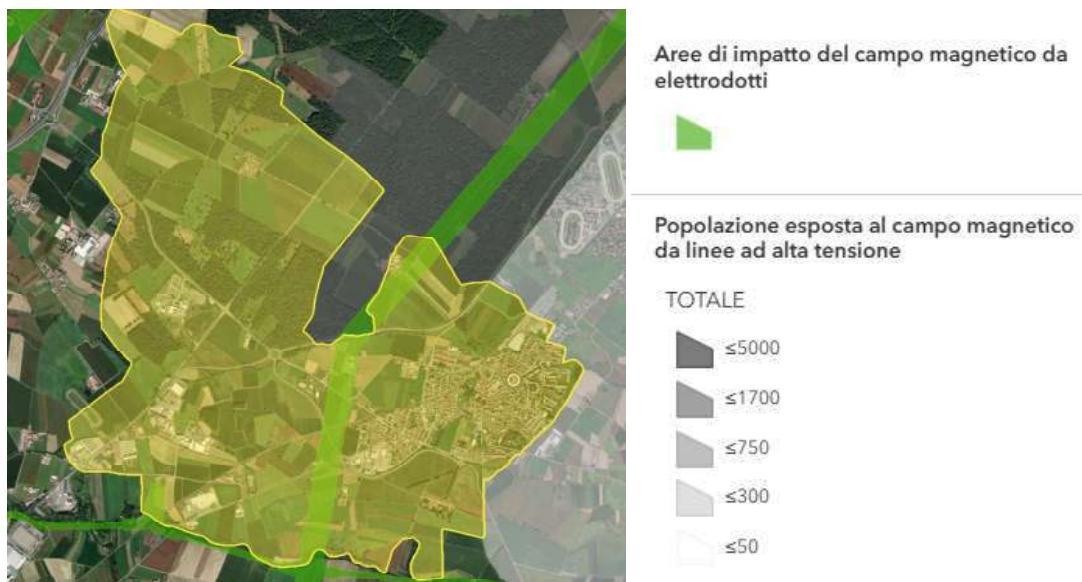


Figura 41: Area di impatto del campo magnetico generato dall'elettodotto (in verde). Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

Si precisa inoltre che nel territorio di Candiolo sono presenti quattro impianti di TLC, tre di telefonia 2G-3G e uno di altra tipologia, come mostrato nella figura seguente.

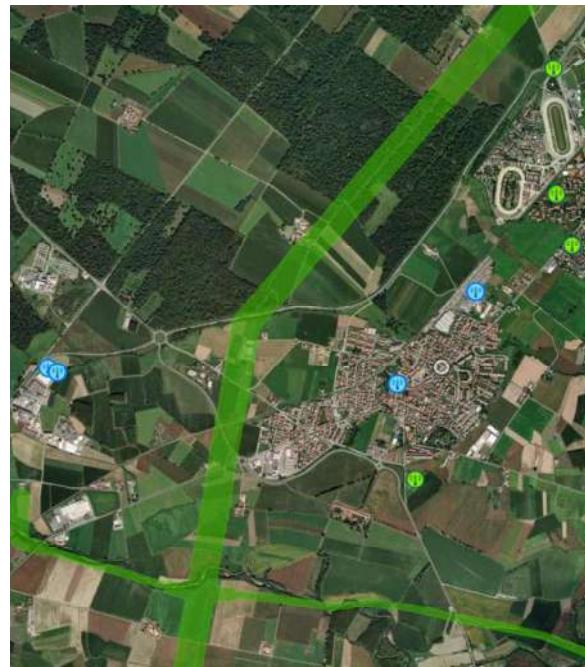


Figura 42: Individuazione degli impianti TLP nel Comune di Candiolo. Fonte: Geoportale ARPA Piemonte

4. ANALISI DI COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il presente capitolo si occupa dell'analisi della documentazione pianificatoria sovraordinata in cui si inserisce la Variante.

4.1 Il Piano Paesaggistico Regionale – PPR

Il PPR della Regione Piemonte è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 e costituisce lo strumento di pianificazione regionale per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dei territori. Il suo obiettivo principale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione Piemonte e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale. Il PPR è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e nella legislazione nazionale e regionale vigente.

Analisi degli ambiti e delle unità di paesaggio

Il PPR individua 76 ambiti di paesaggio sul territorio regionale, che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali riconoscibili di volta in volta per differenti aspetti identitari in stretta correlazione con i caratteri strutturali, naturali o storici, dei luoghi in cui si sono sviluppati. Sulla base dell'aggregazione degli ambiti di paesaggio sono stati individuati 12 macro-ambiti, definiti non solo sulla base di caratteristiche geografiche, ma anche da componenti percettive, che rappresentano una mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

Secondo tale suddivisione, il territorio comunale risulta compreso nell'Ambito di Paesaggio n. 36 "Torinese".

Gli ambiti sono a loro volta suddivisi in Unità di Paesaggio, queste rappresentano sub-ambiti caratterizzati da sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) che ne definiscono un "riconoscibile e complessivo senso identitario". L'area specifica che si sta considerando in questa sede rientra nelle Unità di Paesaggio 3620 "Volvera"; 3622 "Stupinigi" e 3623 "Vinovo; La Loggia; Candiolo". Le tipologie normative che interessano il comune sono la VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" i cui caratteri tipizzanti sono rappresentati da Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.; la IV "Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature", i cui caratteri tipizzanti sono rappresentati dalla compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo; e la IX "Rurale/insediato non rilevante alterato", i cui caratteri tipizzanti sono rappresentati dalla compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi. (Art. 11 NdA).

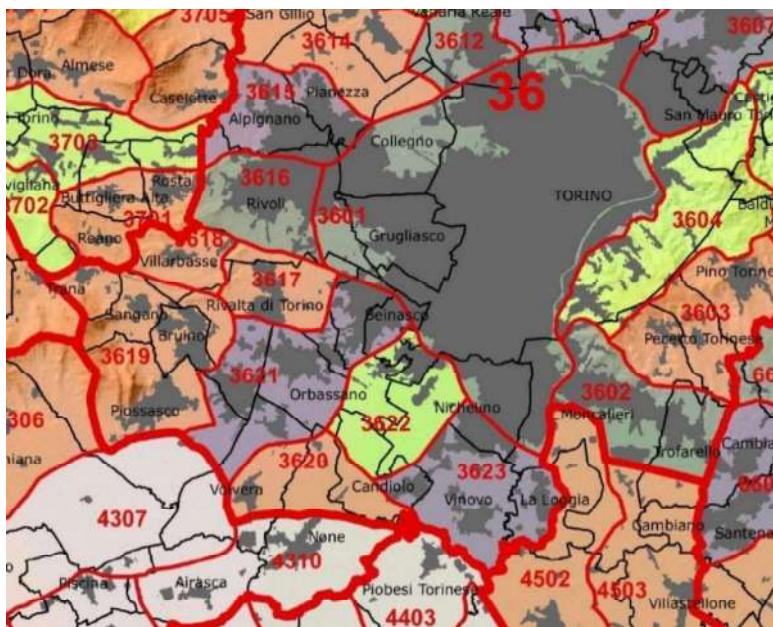


Figura 43: Estratto Tav. P3 PPR - Ambiti e unità di paesaggio

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

Caratteristiche strutturali

I fattori di strutturazione del paesaggio Torinese sono caratterizzati da un insieme di elementi naturali e storici che definiscono la sua struttura territoriale. L'Alta Pianura torinese, che rappresenta il livello principale dei territori pianeggianti, è attraversata dai fiumi Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura e Malone, quest'ultimo a costituire il limite occidentale. A est, la Collina Torinese costituisce un elemento morfologico fondamentale, mentre a nord si estende la piana e a sud si trovano i territori circostanti Stupinigi, che presentano un elevato grado di idromorfia, con terreni che hanno storicamente limitato l'uso agricolo, favorendo altre attività come la forestazione e l'arboricoltura. La rete fluviale del Torinese è particolarmente fitta e si collega strettamente con la pianura circostante, con il Po che segna il confine naturale della Collina Torinese, spesso canalizzato per favorire il deflusso delle acque e migliorare l'accesso ricreativo delle sponde.

Caratteristiche naturali

Tra le emergenze naturali di rilievo, si trovano i boschi della Mandria, una riserva naturale che include querco-carpineti e brughiere, e il bosco di Stupinigi, uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia. Nella Collina Torinese, i boschi sono dominati da querce e castagni, con formazione di quercenti e querco-carpineti, che caratterizzano le zone di impluvio con buone condizioni di umidità e una scarsa influenza antropica. La rete fluviale del Po, insieme ai suoi affluenti Sangone e Stura, pur presentando tratti urbani modificati, resta un importante punto di sosta e nidificazione per numerose specie faunistiche, come nella Garzaia dell'Isolone Bertolla.

Caratteristiche storico culturali

Sul piano storico-culturale, l'evoluzione del territorio torinese è stata influenzata dalla romanizzazione, con le centuriazioni e la creazione di vie di comunicazione, e dal Medioevo, con il consolidamento dei castelli e delle abbazie. Il paesaggio rurale si è sviluppato intorno a strutture agricole come le cascine, mentre la costruzione

di ville nobiliari e vigneti sulla Collina Torinese segna un'altra fase di grande impatto paesaggistico. L'urbanizzazione moderna ha iniziato a modificare radicalmente l'ambiente, con una crescente urbanizzazione a partire dal tardo Settecento e accelerata nel secondo dopoguerra, che ha trasformato la pianura e le pendici collinari. Le espansioni urbane hanno portato a una dispersione insediativa e a una progressiva cancellazione delle tracce storiche, soprattutto lungo le direttive verso Milano, le Valli di Lanzo e la Val Susa, creando barriere tra i paesaggi storici. In particolare, l'espansione residenziale ha trasformato le aree collinari e pedemontane, minacciando la continuità tra edifici e contesti rurali e interrompendo la connessione tra la città e la campagna circostante.

Indirizzi strategici e politiche

Le politiche di gestione e tutela del paesaggio torinese devono affrontare una serie di sfide legate alla preservazione delle aree rurali e storiche. Tra le priorità vi è il contenimento del consumo di suolo, la valorizzazione e conservazione delle residenze sabaude, la riqualificazione degli spazi pubblici urbani e la protezione delle fasce fluviali. Inoltre, è fondamentale preservare le caratteristiche naturali delle aree rurali e forestali, promuovendo la gestione ecologica dei territori a bassa capacità protettiva e controllando l'espansione disordinata delle aree insediative. È inoltre necessario valorizzare la rete ecologica locale e preservare le formazioni boschive naturali, favorendo la ricreazione di ambienti forestali con strutture e composizioni il più possibile naturali. Le politiche dovrebbero puntare a un'integrazione tra la riqualificazione degli spazi urbani e la protezione dei paesaggi storici e naturali, con un'attenzione particolare alla continuità ecologica e alla connessione tra i diversi sistemi di beni culturali e naturali.

Si riportano gli obiettivi che il PPR pone in essere per il territorio dell'Ambito 36 – Torino, che saranno successivamente analizzati, con le strategie e gli obietti di Piano, al fine di verificare la coerenza delle proposte progettuali con i contenuti del PPR:

Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado;

Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico;

Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale;

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza;

Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani;

Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;

Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane;

Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano;

Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;

Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture;

Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.);

Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati;

Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici;

Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale;

Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);

Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera;

Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);

Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Analisi dei beni paesaggistici

Il territorio comunale di Candiolo è interessato da differenti elementi paesaggisticamente rilevanti

Il PPR definisce nella Tavola P2.4 "Beni Paesaggistici. Torinese e Valli laterali", gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004.

Dall'analisi della Tav. P2.4 del PPR "Beni paesaggistici" del contesto relativo all'area oggetto della Variante urbanistica si evince la presenza dei seguenti elementi:

L'ambito nord ovest del comune di Candiolo è interessato da differenti aree dichiarate di Notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice. Tali tutele sono dovute alla presenza della Palazzina di Stupinigi, sita nel comune di Nichelino, e le relative pertinenze storiche e paesaggistiche. Nello specifico si riconoscono:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli Artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 – D.M. Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di caccia di Stupinigi ricadente nei comuni di Nichelino, Vinovo, None, Candiolo, Orbassano e Beinasco – B073

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli Artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004 – D.M. 10/11/1959 Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone laterali alla strada comunale prima della Palazzina di Stupinigi e le zone laterali al tratto di strada consortile dopo la Palazzina stessa, site nell'ambito del comune di Nichelino – A114.

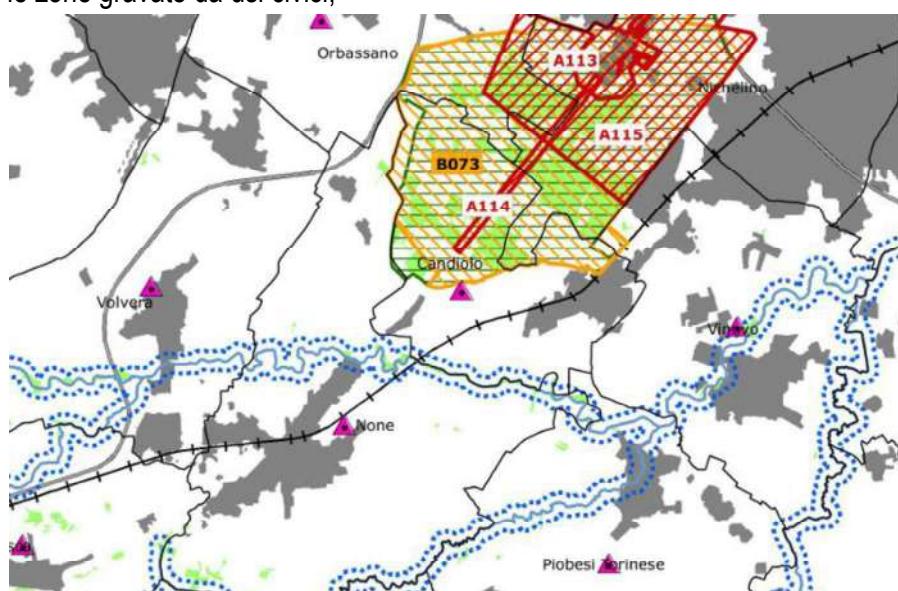
Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di differenti beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice stesso, nello specifico si riconoscono i beni tutelati ai sensi della:

Lettera c): I fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al R.D. 1775/1933 e relative fasce di 150 m;

Lettera f): I parchi e le riserve naturali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA), area tutelata per la presenza del Parco naturale di Stupinigi;

Lettera g): I territori coperti da foreste e da boschi, concentrati nella zona nord ovest del territorio comunale e lungo l'asta fluviale del Torrente Chisola;

Lettera h): le zone gravate da usi civici;



**Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157
del D.lgs. n. 42/2004**

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative epponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura 44: Estratto della Tav. P2 del PPR - "Beni paesaggistici" e relativa legenda

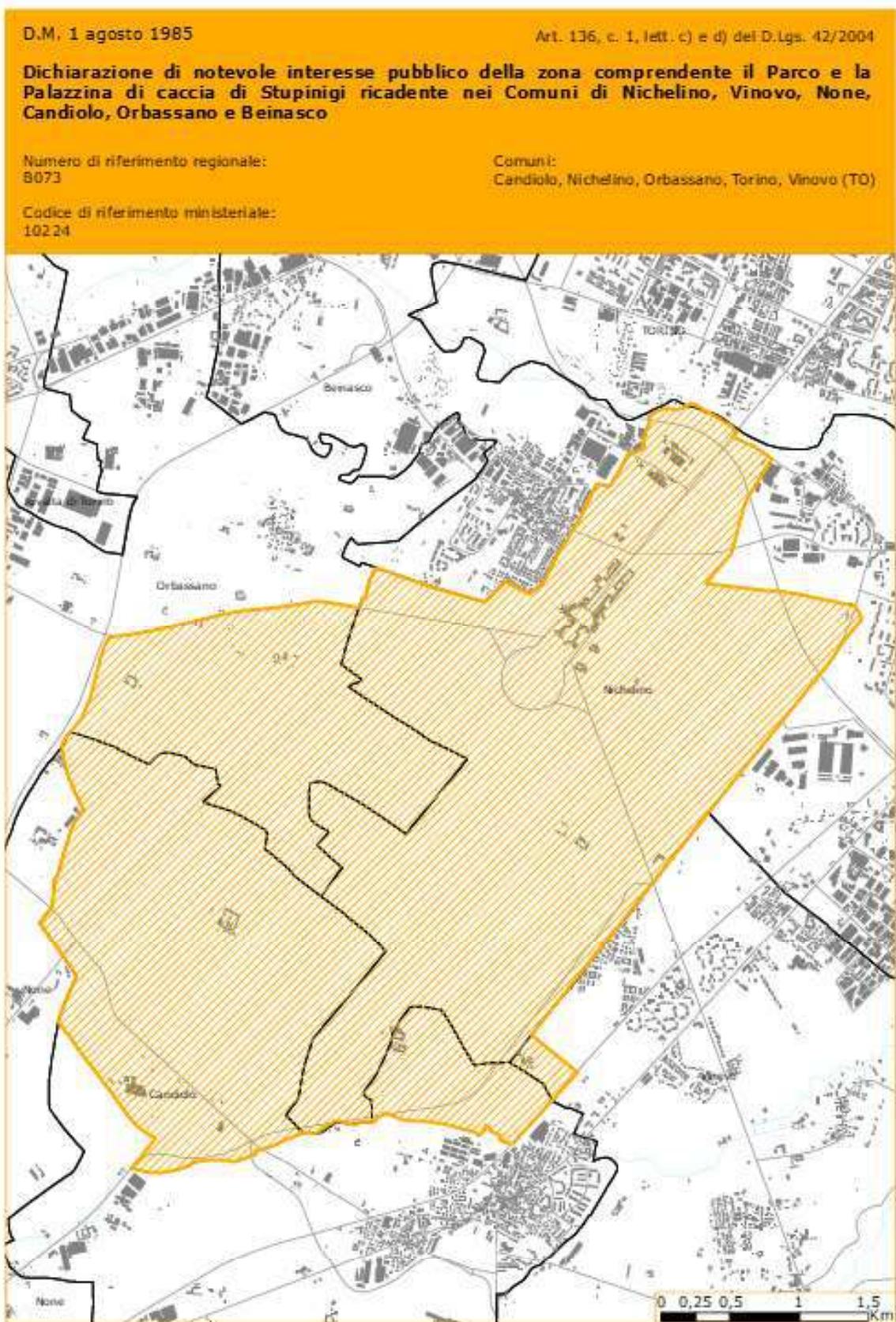


Figura 45: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – B073

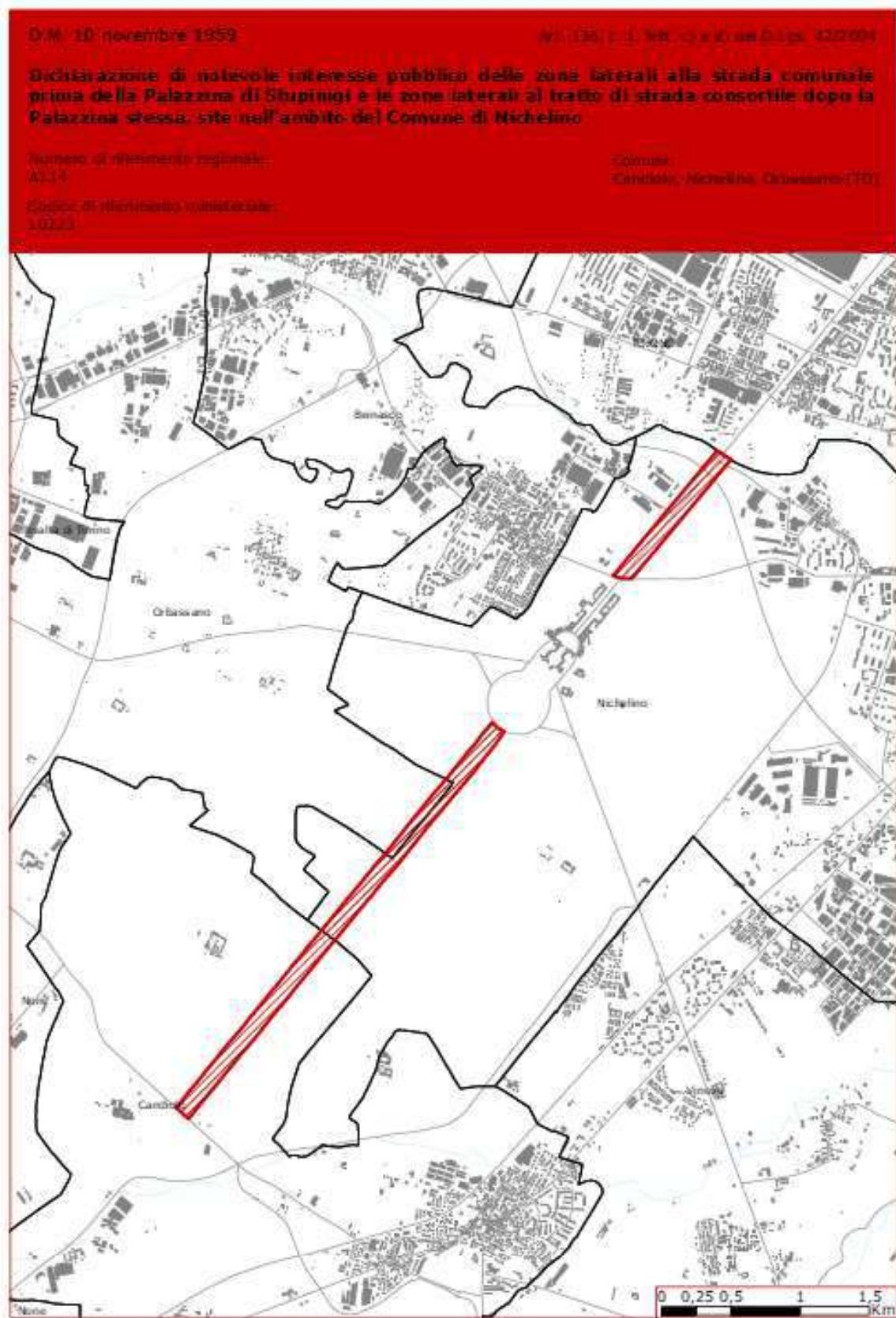


Figura 36: Estratto di Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – A114

Analisi delle componenti paesaggistiche

Il PPR definisce nella Tavola P4.14 le “Componenti paesaggistiche - Pinerolese”, che possono essere di tipo: naturalistico – ambientali, storico – culturali, percettivo – identitarie o morfologico – insediative.

La Tavola P4.14 evidenzia nelle vicinanze dell'area oggetto della Variante la presenza delle seguenti componenti:

Componenti naturalistico ambientali: Si riconoscono la fascia fluviale interna e allargata per il Torrente Chisola (Art. 14); si riconoscono inoltre sul territorio, in corrispondenza delle aree agricole le aree ad elevato interesse agronomico (Art. 20), nonché i territori a prevalente copertura boscata (Art. 16)

Componenti storico culturali: si riconosce un tratto della rete ferroviaria storica (Art. 22), nonché una serie di elementi puntuali rappresentanti i sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, in cui sono riconosciute le principali cascine presenti sul territorio, definite come “aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna”;

Componenti percettivo-identitarie: Dal punto di vista percettivo identitario si riconosce la zona fluviale del torrente Chisola e le fasce alberate circostanti quale “SV4 – Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti, in particolare nelle confluenze fluviali” mentre “SV3 – sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche” le aree rurali verso il parco di Stupinigi dei Tenimenti dell'Ordine dei Mauriziani; si riconosce l'asse prospettico di Stupinigi Sud ed il fulcro naturale areale del Parco di Stupinigi.

Componenti morfologico-insediative: il tessuto urbanizzato del comune di Candiolo si caratterizza per la presenza di morfologie relative ai tessuti urbani storici (m.i.1) e tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3); la restante parte del territorio è caratterizzata da tessuti agricoli di pianura (m.i.10), inframmezzati da alcune zone specialistiche organizzate (m.i.5) e tessuti caratterizzati da aree a dispersione insediativa (m.i.7); si riconosce poi l'isola specializzata, (m.i.8) afferente all'ospedale di Candiolo.

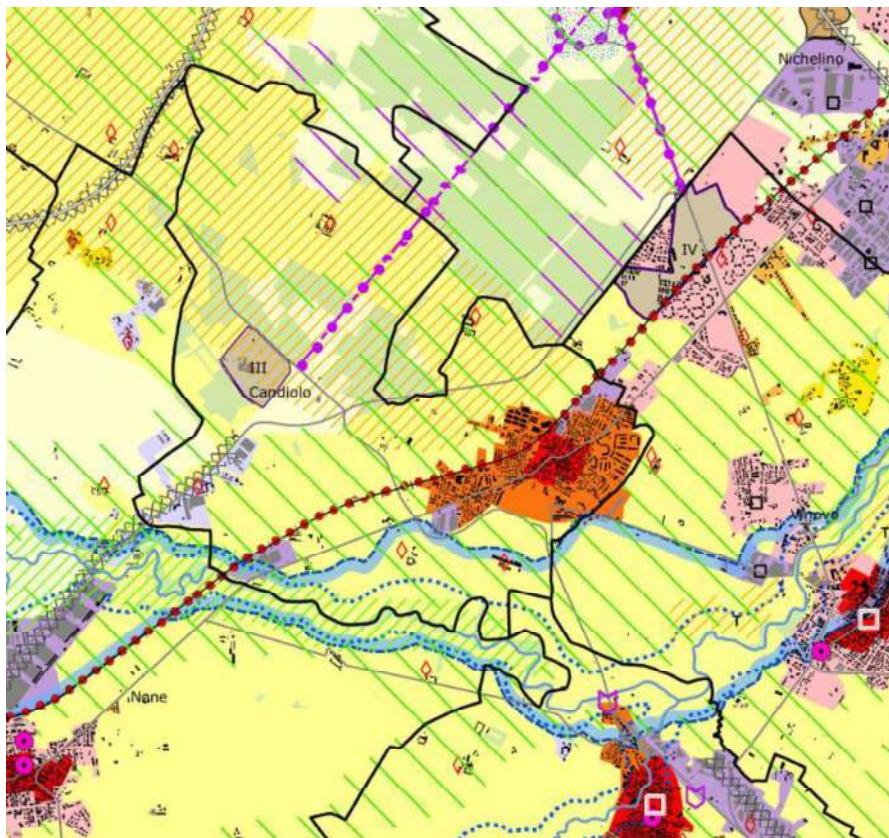


Figura 47: Estratto della Tav. P4.14 del PPR - "Componenti paesaggistiche" e relativa legenda

Il territorio comunale di Candiolo è interessato, dal punto di vista delle componenti paesaggistiche, dalla presenza principalmente di componenti naturalistico ambientali e caratterizzazione delle morfologie insediative. L'ambito urbanizzato è addossato al confine comunale est, e si caratterizza principalmente per la presenza di tessuti storici consolidati (m.i.1) e dei tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3). La restante parte del territorio è caratterizzata quale ambito agricolo (m.i.10) e dalla presenza di boschi ed aree ad elevato valore agronomico, con alcune interruzioni date dalla presenza di insediamenti specialistici organizzati (m.i.5). La presenza del Torrente Chisola, al confine sud dell'ambito, vede la presenza delle Zone Fluviali esterna e allargata.

Dal punto di vista delle componenti percettivo identitarie si riconoscono differenti aree rurali di specifico interesse paesaggistico, in corrispondenza delle aree interne e delle aree limitrofe ai Tenimenti di Stupinigi.

L'analisi della Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" del PPR evidenzia la presenza in zona nord ovest del territorio comunale di Candiolo, del Sito di Importanza Comunitaria - SIC IT1110004 – Stupinigi.

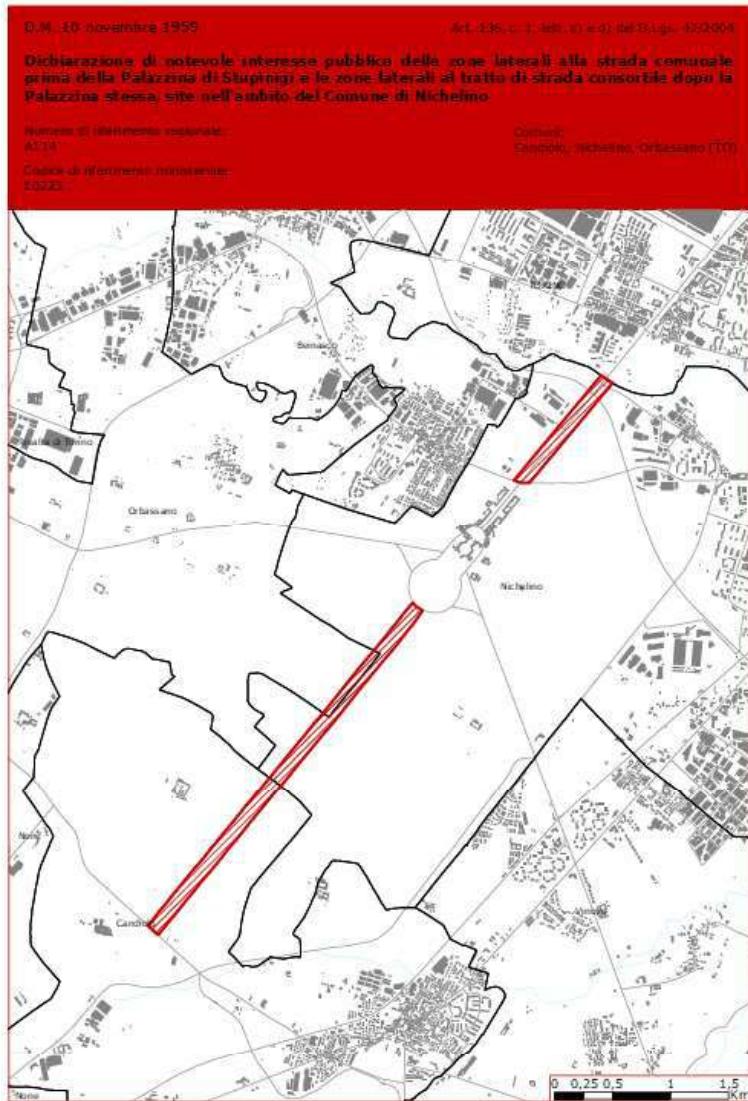
Nello stesso quadrante territoriale, in corrispondenza con le zone di pertinenza della Tenuta di Stupinigi, si riconosce l'area tutelata quale Buffer Zone, da riconoscimento UNESCO appartenente al sistema delle Residenze Sabaude.

Coerenza della Variante con le disposizioni del PPR

Si sottolinea come la presente Variante sia relativa a modifiche puramente normative, relative all'aggiornamento delle fasce di rispetto delle strade, sul territorio comunale. Tale variazione, dal punto di vista del contesto paesaggistico, non comporta interferenze o impatti negativi. Operata tale premessa si analizzerà la coerenza della Variante rispetto ai beni ed alle componenti.

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

D.M. 10 novembre 1959 – A114



Prescrizioni

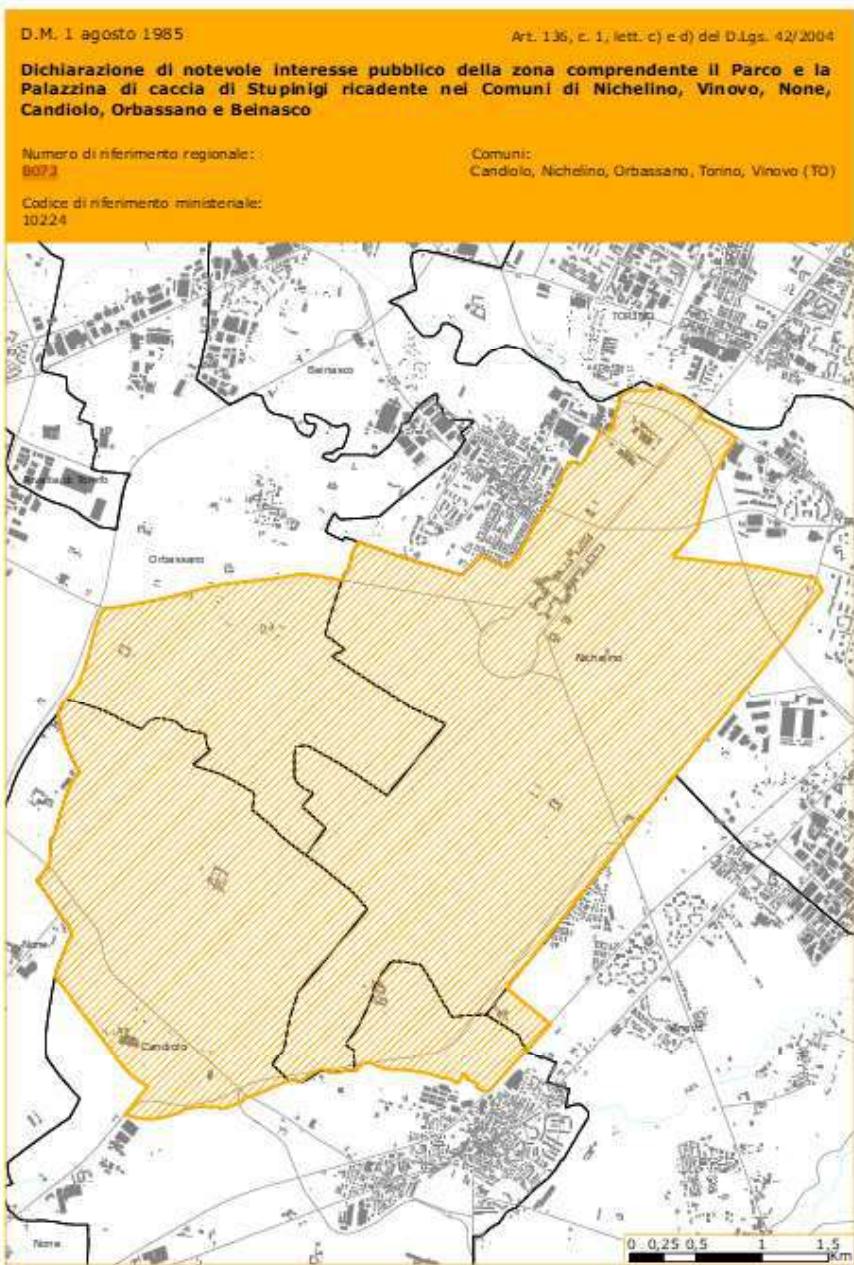
Deve essere conservata inalterata la percezione visiva dell'asse prospettico costituito dal viale alberato di accesso. A tal fine non sono consentite opere fisse, poste lungo il viale, che possano compromettere, frammentare o modificare il cono scenico percettivo esistente. Il viale alberato deve essere conservato nella sua integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario. Gli interventi sugli esemplari arborei di pregio sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Eventuali interventi sulla viabilità storica devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (21). Lungo il percorso panoramico individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi

pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Riscontro

Rispetto alle prescrizioni riportate dal D.M in esame si sottolinea come la Variante operi una serie di modificazioni per quanto riguarda le fasce di rispetto delle strade, tali modificazioni sono relative alle aree comprese all'interno dell'abitato, non comprendendo l'area tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

D.M. 1 agosto 1985 – B073



Prescrizioni
<p>Deve essere salvaguardata la visibilità del fulcro costituito dall'emergenza monumentale della Palazzina di Caccia e dal complesso storico annesso; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda. Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). I viali alberati devono essere conservati nella loro integrità con particolare attenzione al mantenimento dell'impianto assiale originario. Gli interventi sugli esemplari arborei sono ammessi solo se determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni degli esemplari arborei devono avvenire utilizzando le specie vegetali originarie e mantenendo il medesimo sesto d'impianto (5). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Sulle cascine storiche sono consentiti interventi indirizzati alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione, supportati da una indagine storico-critica finalizzata alla conoscenza e alla comprensione dei valori urbanistici e architettonici dell'area, preservando l'unità percettiva delle loro corti e degli spazi pertinenziali annessi. Eventuali nuove attrezzature o strutture connesse alle attività agricole devono essere prioritariamente ricavate mediante il riuso delle strutture esistenti ovvero realizzate all'esterno delle corti in contiguità con i complessi esistenti, fatte salve le normative igienico-sanitarie di settore. Non sono consentiti allevamenti intensivi. Gli interventi finalizzati alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali e documentari individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4 devono essere coerenti con i caratteri storico architettonici dell'impianto originario; sono fatti salvi eventuali adeguamenti funzionali, l'eliminazione dei manufatti e degli elementi estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, nonché interventi necessari alla fruizione dei beni tutelati (10). Deve essere garantita la conservazione del complesso della Palazzina, del parco e delle sue pertinenze in tutte le sue componenti nel rispetto del suo processo storico e alla luce di una lettura storico-critica comparata; in particolare deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco, prevedendo in caso di manutenzione e recupero l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli originari (11). Per gli insediamenti non residenziali gli eventuali interventi di riuso, completamento o ampliamento devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con gli specifici caratteri scenico percettivi che connotano il bene e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle opere (19). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; inoltre la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche (21). Lungo i tratti di viabilità panoramica individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste</p>

dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Riscontro

Rispetto alle prescrizioni definite dal D.M. in esame si ritiene che gli interventi proposti dalla Variante, modifica normativa delle fasce di rispetto stradali, siano coerenti e non interferenti con le prescrizioni di tutela del bene in oggetto. Nello specifico si sottolinea come le strade di viabilità minore siano mantenute.

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico

Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).

<p>Indirizzi</p> <p>comma 4</p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p>La Variante interviene attraverso modificazioni e specificazioni alle fasce di rispetto stradali sul territorio comunale di Candiolo. Tali modifiche non apportano impatti rispetto alle ad elevato interesse agronomico. Si sottolinea inoltre come la Variante non introduca nuove aree edificate. Inoltre le zone agricole, definite come ad elevato interesse agronomico, risultano esterne alla delimitazione dell'abitato, area di principale interesse per le modifiche delle fasce di rispetto stradali. Le strade in zona agricola saranno sottoposte, in ogni caso, a fasce di rispetto di ampiezza non ridotta, contribuendo alla tutela delle stesse. Si ritiene pertanto la variante coerente con le disposizioni del PPR.</p>
<p>Direttive</p> <p>comma 8</p> <p>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di</p>	

suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopracitati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

Indirizzi

comma 2

Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.

Rispetto alle componenti riconosciute sul territorio come appartenenti alla viabilità storica e patrimonio ferroviario, la Variante apporta alcune modifiche normative alle fasce di rispetto stradali adiacenti alla ferrovia, riconosciuta come "rete ferroviaria storica". Il tracciato non viene direttamente interessato dalla Variante, pertanto si ritengono le disposizioni della Variante coerenti con il PPR.

Direttive

comma 4

Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:

<p>disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.	
SITI UNESCO	
<p>Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5); - Sacri Monti (Tavv. P4 e P5); - Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6); - Siti palafitticoli (Tav. P5). 	
<p>Direttive comma 4</p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che</p>	<p>La Variante in esame si occupa della ridefinizione e modifica delle fasce di rispetto stradali interne ai confini dell'abitato del comune di Candiolo.</p> <p>La buffer zone del Sito UNESCO di Stupinigi non viene interessata, pertanto si ritengono le disposizioni della Variante ininfluenti e coerenti con il PPR.</p>

connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.	
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 5</p> <p>All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:</p> <p>gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;</p> <p>in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.</p> <p>comma 6</p> <p>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131</p>	

<p>del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:</p> <p>mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;</p> <p>tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</p> <p>conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;</p> <p>tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;</p> <p>mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</p> <p>garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;</p> <p>riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.</p>	
--	--

TENIMENTI STORICI dell'Ordine Mauriziano

Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità - SV3).

<p>Direttive comma 12</p> <p>I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a:</p>	<p>La Variante in esame si occupa della ridefinizione e modifica delle fasce di rispetto stradali interne ai confini dell'urbanizzato di Candiolo.</p> <p>Le aree riconosciute come "SV3 – tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità" non sono interessate dalle modifiche introdotte, pertanto si</p>
--	--

<p>mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento;</p> <p>salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica;</p> <p>tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977;</p> <p>incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.</p>	<p>ritengono le disposizioni della Variante ininfluenti e coerenti con il PPR.</p>
<p>Prescrizioni</p> <p>comma 13</p> <p>Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.</p>	
USI CIVICI	

Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).	
Direttive comma 17 Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.	La Variante in esame si occupa della ridefinizione e modifica delle fasce di rispetto stradali interne ai confini dell'ambito urbanizzato del territorio di Candiolo. Gli usi civici presenti sul territorio non sono interessati dalle modifiche messe in atto dalla presente Variante.
Prescrizioni comma 19 Nell'ambito delle procedure di sdeemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.	
Nella Tav. P4 sono rappresentati anche: - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);	

<p>- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).</p>	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 4</p> <p>Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a:</p> <p>garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7;</p> <p>favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;</p> <p>garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;</p> <p>contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati;</p> <p>contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione;</p> <p>garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.</p> <p>comma 5</p> <p>I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso</p>	<p>La presente Variante si occupa della ridefinizione delle fasce di rispetto stradali sul territorio comunale di Candiolo. Le modifiche, prettamente normative, sono localizzate principalmente all'interno del tessuto urbanizzato. Tale ambito viene classificato dal PPR, attraverso la definizione di differenti morfologie insediative. Si analizzerà pertanto la coerenza tra le morfologie insediative riconosciute per l'ambito urbanizzato di Candiolo (m.i.2; m.i.3; m.i.5) e le disposizioni della Variante.</p> <p>Si ritiene necessario premettere che l'entità delle modifiche apportate dalla presente Variante, incentrate sul piano normativo, non comporta alcuna incoerenza con le disposizioni del PPR per le morfologie analizzate, le cui disposizioni sono relative principalmente all'uso del suolo ed alle modalità di gestione degli ambiti urbanizzati.</p>

e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	
<p>Direttive</p> <p>comma 6</p> <p>I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.</p> <p>comma 7</p> <p>I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:</p> <p>analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato</p> <p>ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con</p>	

<p>gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	
<p>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</p>	
<ul style="list-style-type: none"> - m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); - m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2). 	
<p>Indirizzi</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p>comma 4</p> <p>I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p>La Variante interviene principalmente, attraverso la modifica normativa delle fasce di rispetto, all'interno dell'ambito urbanizzato di Candiolo. Tale perimetro di azione corrisponde ai tessuti riconosciuti all'interno delle morfologie insediative m.i.2 ed m.i.3, "tessuti urbani consolidati dei centri minori" e "tessuti urbani esterni ai centri". Trattandosi di modifiche normative relative alla definizione delle fasce di rispetto delle strade, si ritiene che la Variante sia coerente con le disposizioni del PPR.</p>

<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (...)</p>	
<p>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</p> <p>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 4</p> <p>Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile linda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguitamento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la</p>	<p>La Variante interviene principalmente, attraverso la modifica normativa delle fasce di rispetto, all'interno dell'ambito urbanizzato di Candiolo. Le modificazioni alle fasce di rispetto stradali intercettano anche morfologie definite come "m.i.5 – Insediamenti specialistici organizzati". Trattandosi di modifiche normative relative alla definizione delle fasce di rispetto delle strade, si ritiene che la Variante sia coerente con le disposizioni del PPR.</p>

salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:

sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;

non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;

non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;

sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

comma 5

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858.

comma 6

I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articoli 34 comma 5.

Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

- m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);
- m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

<p>Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.</p>	
<p>Direttive</p> <p>comma 3</p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p>comma 4</p> <p>Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui</p>	<p>La Variante interviene principalmente, attraverso la modifica normativa delle fasce di rispetto, all'interno dell'ambito urbanizzato di Candiolo. Le modificazioni alle fasce di rispetto stradali intercettano anche morfologie definite come "m.i.7 – Aree a dispersione insediativa". Trattandosi di modifiche normative relative alla definizione delle fasce di rispetto delle strade, si ritiene che la Variante sia coerente con le disposizioni del PPR.</p>

<p>all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	
--	--

Articolo 40. Insiamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)

- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);
- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);
- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);
- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).

<p>Direttive</p> <p>comma 5</p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di</p>	
--	--

<p>recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
---	--

4.2 Il Piano Territoriale Regionale – PTR

Il PTR è stato approvato il 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783 e costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio per la programmazione regionale. È uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico attraverso un'analisi del territorio che mette in evidenza i punti di forza e di debolezza, le potenzialità e le opportunità. Il PTR assume in tal senso un ruolo di indirizzo, di inquadramento e di promozione delle politiche per lo sviluppo socio-economico e territoriale.

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal PTR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra-regionale connettono i sistemi territoriali tra loro. Il PTR individua unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del PTR denominate Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il PTR esplicita cinque strategie i cui contenuti specifici sono stati richiamati per i singoli (AIT) e sono i seguenti:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; volta a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinare, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;

Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; volta a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguitando una maggiore efficienza delle risorse;

Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; volta a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest italiano nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea, a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche come quella, ad esempio, tra occidente e oriente (Corridoio 5);

Ricerca, innovazione e transizione economico – produttiva; volta a individuare le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;

Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali; volta a cogliere le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di Comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di co-pianificazione e strategie di sviluppo condivise. L'importanza di questa visione del territorio regionale deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Le 33 schede per gli altrettanti AIT in cui si articola il PTR riassumono le linee strategiche di sviluppo della Regione.

Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche di sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico per la costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni sono riferite ai

temi strategici prevalenti rispetto alle caratteristiche di ciascun AIT e trovano una rappresentazione nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascun tema la rilevanza che questo riveste nei diversi AIT.

Il Comune di Torino appartiene all'AIT 9 "Torino".

AIT 9 -TORINO

Gerarchia urbana:

Livello metropolitano – Torino

Livello medio – Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri

Livello inferiore – Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino

Comuni di appartenenza:

TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leinì, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

L'area di interesse territoriale (AIT) di Torino corrisponde al cuore dell'area metropolitana e rappresenta il nucleo urbano principale della Regione, escludendo le aggregazioni comunali contigue che gravitano su centri urbani più piccoli e distinti dalla metropoli. Questi centri urbani periferici includono Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, e Pinerolo. Questo delineamento permette di comprendere meglio le caratteristiche socio-economiche, urbanistiche e ambientali che definiscono la metropoli torinese, con una particolare attenzione ai cambiamenti economici, urbanistici e sociali in atto.

Caratteristiche Demografiche ed Economiche

L'AIT di Torino è il primo in Piemonte per popolazione, con circa 1,6 milioni di abitanti. Tuttavia, sebbene la dimensione urbana sia notevole e L'AIT occupi il primo rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana si riscontrano anche fenomeni negativi, come la dispersione urbana (sprawl) e un tasso elevato di disoccupazione. Dal punto di vista naturalistico l'ambito vanta un'importante dotazione di risorse, tra cui quelle idriche, pedologiche e agricole, così come numerose aree protette, tra cui i parchi del Po, di Stupinigi e della Mandria.

L'AIT di Torino si distingue per la ricchezza del suo patrimonio architettonico e urbanistico, nonché per la sua eccellenza paesaggistica, che però è minacciata dalla crescita edilizia periurbana. La base economica di Torino è prevalentemente legata all'industria manifatturiera, ma l'area include anche importanti settori terziari, in particolare nelle aree finanziarie, assicurative, dei trasporti, delle telecomunicazioni e della ricerca. Tra i principali settori industriali figurano:

Mezzi di trasporto, come l'automotive, i veicoli aerospaziali e la nautica da diporto.

Industria metallurgica e stampaggio di componenti auto.

Elettrotecnica ed elettronica, compresi beni strumentali.

ICT, con una particolare specializzazione nella telefonia mobile.

Packaging e design.

Bioingegneria e biotecnologie.

Anche se l'industria continua a giocare un ruolo fondamentale, l'ambito di Torino e la città stessa si identifica anche come centro culturale e turistico in espansione. La città ha un'importante accumulazione storica di beni culturali e istituzioni (musei, biblioteche, università, ecc.) che alimentano la sua crescita come polo culturale. Il settore turistico, seppur più recente, è cresciuto significativamente, anche grazie alle Olimpiadi invernali del 2006, e si basa su risorse naturali e patrimoniali uniche, come il legame con le Alpi.

Urbanizzazione e Mobilità

L'area metropolitana di Torino è caratterizzata da una forte concentrazione urbana al centro, con espansioni radiali verso i quartieri periferici. Il processo di urbanizzazione ha portato a uno sviluppo concentrato nelle zone nord-est e sud-ovest della metropoli, lungo le principali direttive viarie, mentre le aree intermedie e pedemontane sono state soggette a un'espansione maggiormente dispersiva.

Il sistema della mobilità presenta un forte squilibrio a favore della strada, con una carenza di integrazione tra i diversi mezzi di trasporto e una scarsa accessibilità nelle zone periferiche. La viabilità su gomma domina la scena, mentre l'assenza di nodi intermodali tra diversi sistemi di trasporto penalizza l'efficacia del trasporto pubblico. Le aree residenziali e industriali sono concentrate principalmente nei comuni della prima e seconda cintura di Torino, ma ci sono significative aree industriali dismesse che rappresentano una risorsa inutilizzata.

Funzioni regionali e nodalità territoriale

Torino svolge una funzione cruciale come sede della capitale regionale e del capoluogo provinciale, con tutte le funzioni amministrative, politiche ed economiche ad essa connesse. L'area ha anche una forte influenza sulle altre località della provincia di Torino e sulla regione, soprattutto per quanto riguarda il settore automotive, che impiega molte persone nelle sue unità locali sparse nel territorio. La pendolarità per motivi di lavoro è significativa, in particolare verso il capoluogo e verso i comuni circostanti.

Torino è anche un nodo strategico per i trasporti e la logistica. Il sistema radiale di strade, autostrade e ferrovie garantisce una buona accessibilità a livello regionale, ma la città è anche un punto di passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da Sud-Ovest a Nord-Est. Le principali attese per il futuro riguardano il miglioramento delle connessioni ferroviarie ad alta capacità con la Francia e il rafforzamento delle infrastrutture logistiche, come il polo di Orbassano.

A livello internazionale, Torino ha forti legami con altre metropoli del nord-ovest, in particolare Milano e Genova, per motivi economici e logistici. È anche integrata in numerosi progetti europei, come Eurocities, Metropolis e vari Interreg, che rafforzano le sue connessioni transfrontaliere.

Progetti e scenari di sviluppo

Torino sta attraversando una trasformazione strutturale significativa, simile a quella che avvenne alla fine del XIX secolo, quando passò da città politica a città industriale. Oggi, la città sta utilizzando risorse infrastrutturali, tecnologiche, finanziarie e sociali accumulate nel passato per promuovere un nuovo sviluppo economico e urbano.

Alcuni dei principali progetti in corso includono:

Asse multimodale di corso Marche: una trasformazione importante per migliorare la connettività tra il centro e le aree periferiche.

Recupero di aree per funzioni produttive e terziarie avanzate: in zone come Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura.

Sistemi sanitari: come la realizzazione della Città della Salute.

Espansione universitaria: con nuove sedi universitarie e la Cittadella Politecnica.

Spazi culturali: come il recupero della Reggia di Venaria e altre aree museali.

Sistemi di mobilità: come la metropolitana, il passante ferroviario e il completamento delle infrastrutture autostradali.

L'obiettivo è trasformare Torino in una città policentrica, con nuove centralità che si estendono anche verso l'ovest. In particolare, i progetti di sviluppo cercano di integrare meglio il centro cittadino con le periferie e di promuovere una governance metropolitana più integrata, anche se le difficoltà di coordinamento tra i vari comuni sono ancora evidenti.

Sfide ambientali e sociali

Torino, come molte altre metropoli, deve affrontare diverse sfide legate alla sostenibilità. Tra i principali problemi ci sono:

Lo sprawl edilizio che comporta un consumo di suolo agricolo e un incremento dei costi per le infrastrutture.

Le compromissioni ambientali causate dalla crescita della mobilità, dai consumi industriali e domestici e dall'inquinamento.

La polarizzazione sociale e la crescente disoccupazione precaria, con effetti anche sulla sicurezza e sull'inclusione sociale.

Torino sta cercando di affrontare questi problemi, ma la sfida è complessa e richiede un forte impegno a livello di pianificazione territoriale e di politiche pubbliche integrate.

Si riportano di seguito le indicazioni per il territorio di Torino desunte dagli elaborati di Piano.

L'analisi della Tavola A: Strategia 1 – “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” individua il territorio di Candiolo come “territorio di pianura” (fonte ISTAT). All'interno del “Sistema policentrico regionale” il comune di Candiolo non risulta quale polo, tuttavia si caratterizza per la vicinanza con il centro “medio” di Nichelino. Le connessioni con i centri di livello superiore e medio sono sostenute da un sistema di infrastrutturazione principalmente legato al trasporto ferroviario e su gomma (rete autostradale).

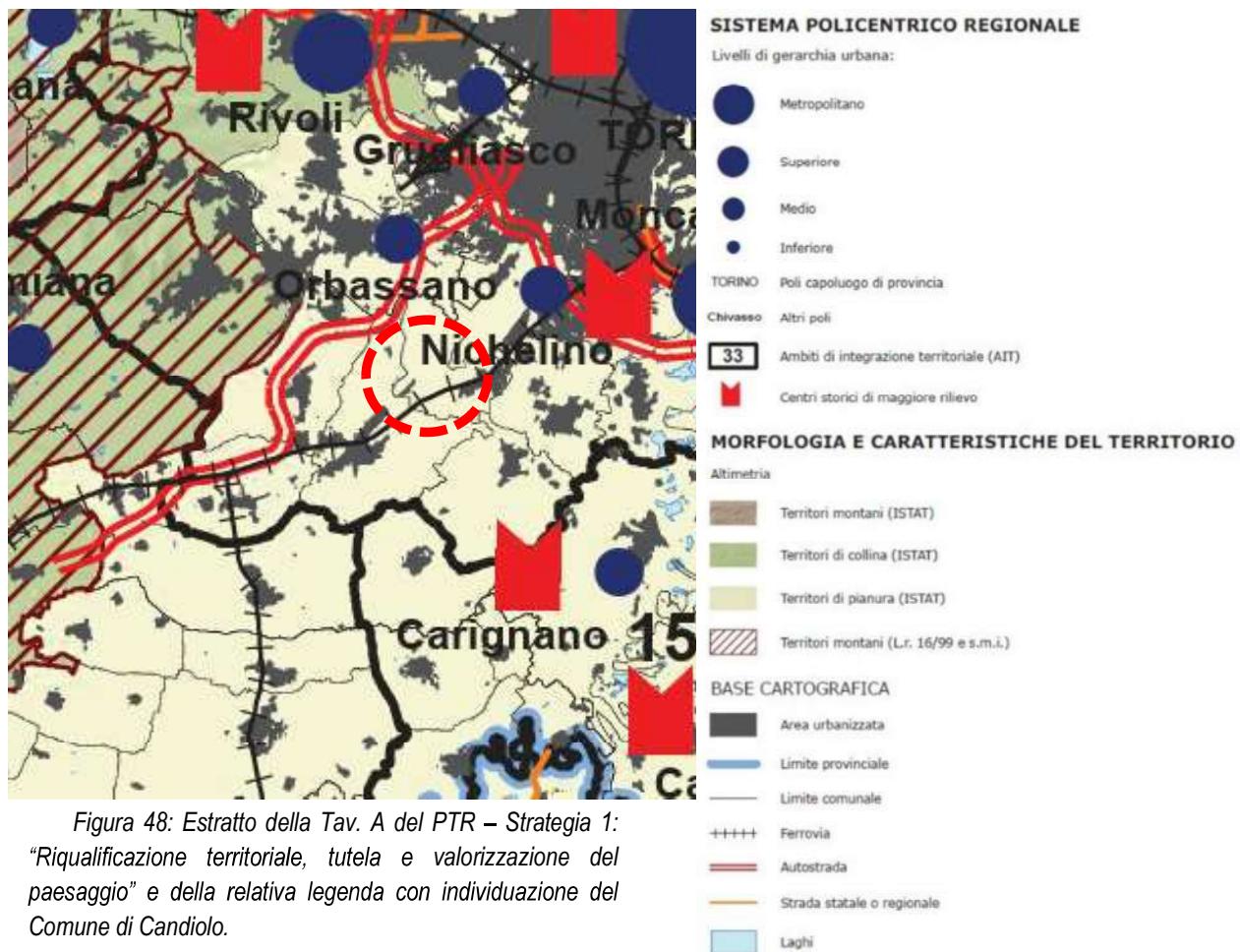
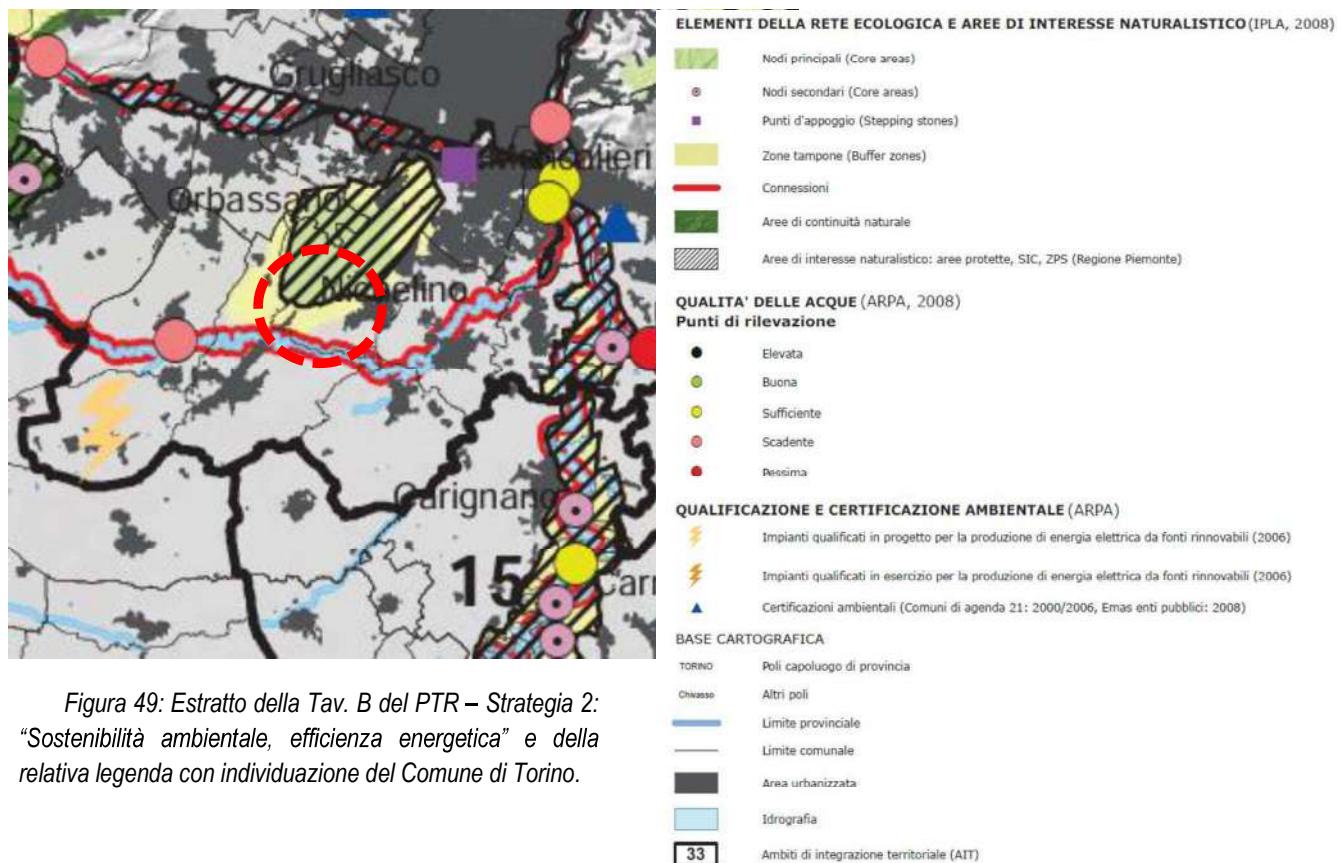


Figura 48: Estratto della Tav. A del PTR – Strategia 1: “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Candiolo.

La Tavola B: Strategia 2 – “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” individua i principali elementi della rete ecologica regionale. Il PTR individua sul territorio del Comune di Candiolo i seguenti elementi della rete ecologica e di interesse naturalistico: a nord ovest del territorio comunale si riconosce il Sito di Interesse Comunitario di Stupinigi – IT1110004. L’area del Parco Naturale di Stupinigi viene riconosciuta quale “core zone”, all’interno della gerarchia di classificazione degli elementi della Rete ecologica, mentre le zone limitrofe alla Tenuta di Stupinigi sono riconosciute quali “buffer zone”.

La fascia perifluviale del Torrente Chisola, e il torrente stesso, sono riconosciuti come elemento di connessione ecologica.



La Tavola C: Strategia 3 – “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” individua le principali infrastrutture che costituiscono il sistema della mobilità regionale.

In merito al tema della mobilità il Comune di Candiolo, che appartiene alla zona della prima cintura torinese, risulta interconnesso con il resto del territorio provinciale e regionale attraverso le connessioni ferroviarie e autostradali. Nello specifico si segnala la presenza della Linea Ferroviaria SFM2 da Chivasso a Pinerolo; una rete di infrastrutture viarie provinciali e si segnala la vicinanza con la diramazione della A55, Sistema Tangenziale di Torino, Tangenziale Sud, attestata sul confine comunale nel quadrante nord ovest del territorio comunale.

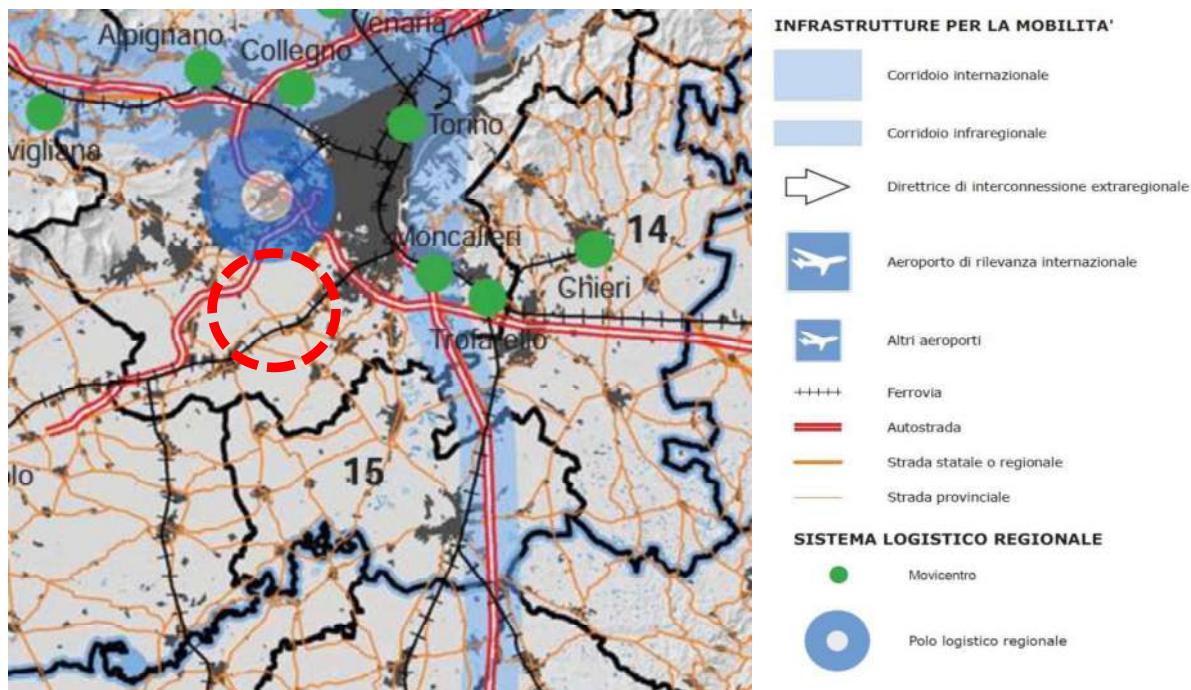


Figura 50: Estratto della Tav. C del PTR – Strategia 3: “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Candiolo.

La Tavola D riguarda la Strategia 4 – “Ricerca, innovazione e transizione produttiva”. Dal punto di vista del sistema produttivo si sottolinea come il territorio comunale di Candiolo sia esterno rispetto ai sistemi produttivo, commerciale e della ricerca che gravitano attorno al limitrofo Comune di Torino, specializzato invece nell’ambito della ricerca, della tecnologia e della finanza.

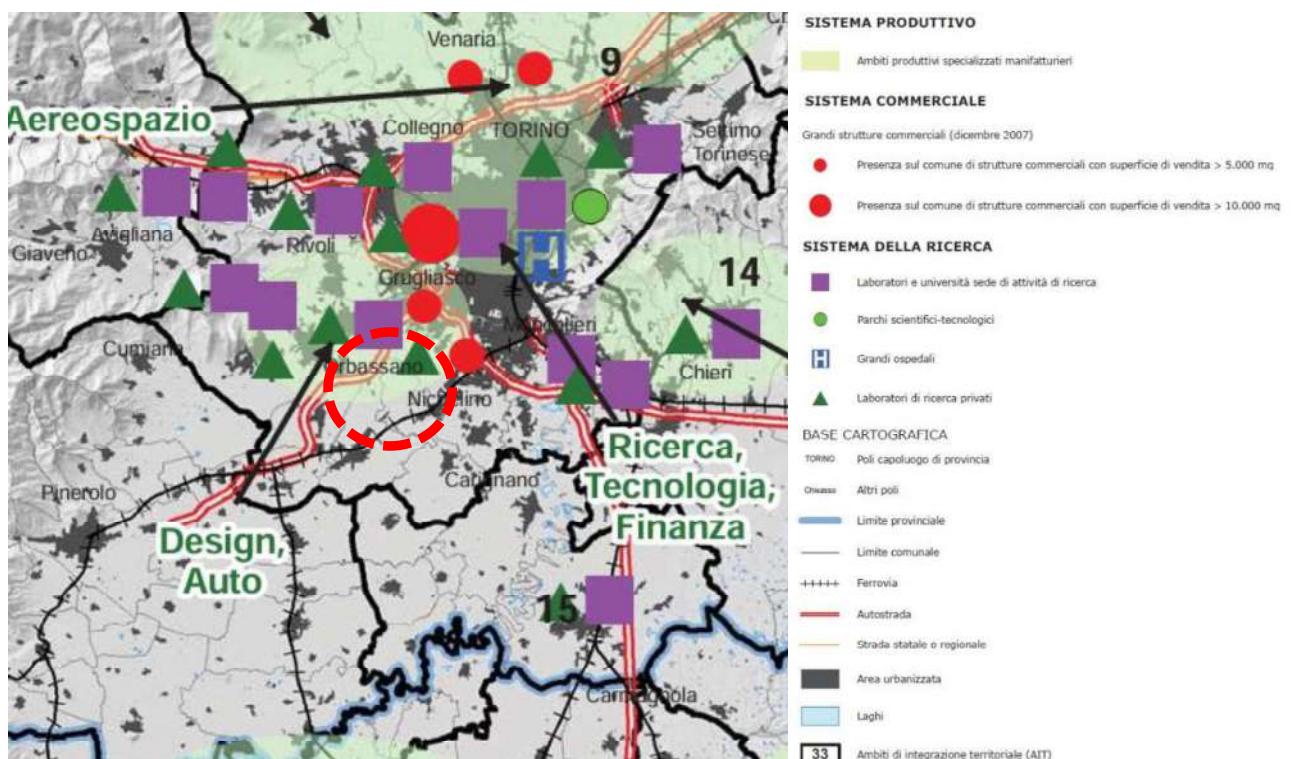


Figura 51: Estratto della Tav. D del PTR – Strategia 4: “Ricerca, innovazione e transizione produttiva” e della relativa legenda con individuazione del Comune di Candiolo.

Le analisi integrative contenute all'interno della Tavola D riportano, per il sistema agricolo, la copertura di colture prevalenti per il territorio comunale di Torino, occupato da colture cerealicole.

Le finalità e le strategie perseguiti dal PTR sono declinate a livello di AIT nelle seguenti tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Sinteticamente, la progettualità per l'AIT è rivolta a:

valorizzare la struttura policentrica metropolitana, ovvero rafforzare la ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture;

integrare le produzioni cerealicole e foraggere all'interno del sistema di produzione zootecnica locale e delle produzioni orticole;

Costruire una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche;

realizzare le condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti;

potenziare le connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziare i collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo;

attrarre flussi turistici, valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative;

costituire punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

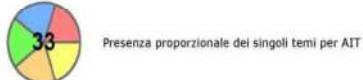
TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovralocale
- Turismo



33 Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

G Torinese: creatività digitale e multimedialità, meccatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- Corridoio Internazionale
- Corridoio Infraregionale
- Direttive di interconnessione extraregionale
- Aeroponto di rilevanza internazionale
- Altri aeroporti
- +++ Ferrovia
- - - Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale
- Potenziamento di infrastrutture esistenti
- ● ● Infrastrutture ferroviarie in progetto
- ● ● Infrastrutture stradali in progetto

INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO

- Aree turisticamente rilevanti

Figura 52: Estratto della Tavola di progetto del PTR e della relativa legenda con individuazione del Comune di Torino

4.3 Il Piano territoriale di coordinamento Provinciale – PTC2

Il PTC2, vigente dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11/08/2011, rappresenta il quadro di riferimento alla scala provinciale e mantiene efficacia anche a seguito del subentro della Città Metropolitana di Torino della omonima Provincia.

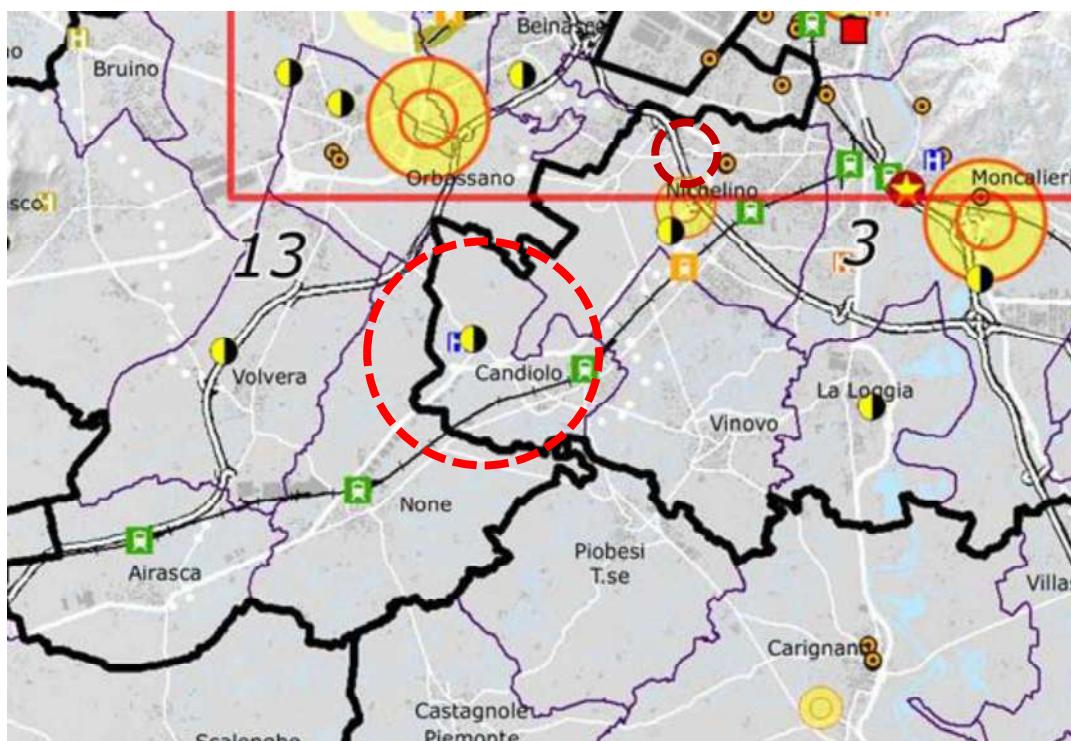
Il PTC2 si prefigge di concorrere allo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale del territorio della Città Metropolitana di Torino, attraverso la messa in atto di strategie e di azioni settoriali e/o trasversali, coordinate e da declinare e sviluppare per ciascuna delle componenti dei diversi sotto-sistemi funzionali che lo stesso PTC2 individua.

Obiettivi portanti del PTC2 sono: il contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali, la tutela e l'incremento della biodiversità, il completamento e l'innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali, il miglioramento della qualità della vita, la riduzione delle pressioni ambientali e lo sviluppo socio economico del territorio in un'ottica di policentrismo.

Tali obiettivi vengono affrontati attraverso una lettura per sistemi funzionali, quali il “Sistema insediativo”, il “Sistema del verde e delle aree “libere” dal costruito”, il “Sistema dei collegamenti materiali ed immateriali” e le “Pressioni ambientali, salute pubblica e difesa del suolo”. Attraverso tali chiavi di lettura, viene impostata l’analisi dello stato di fatto del territorio metropolitano e disegnati i progetti di sviluppo e tutela dell’area.

Assumendo l’obiettivo generale di valorizzazione del policentrismo, il PTC2 ha elaborato un’articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale; il comune di Candiolo è compreso all’interno dell’Ambito di approfondimento sovracomunale n. 3.

Nella Tavola 2.1 – “Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale” il comune di Candiolo non risulta segnalata all’interno della gerarchia territoriale, tuttavia è confinante e connesso con il comune di Nichelino, riconosciuto quale “polo intermedio”. L’analisi sul sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA) fa emergere un consistente fabbisogno abitativo (Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%). Si evidenzia la presenza di un polo ospedaliero, collocato a ovest del territorio comunale e la presenza della rete ferroviaria, di collegamento tra Torino e Pinerolo.



Ambiti di approfondimento sovracomunale (Art. 9 NdA)

Polarità e gerarchie territoriali (Art. 19 NdA)



Capitale regionale



Polo medio



Polo intermedio



Polo locale

Sistema residenziale (Artt. 21-22-23 NdA)



Comuni in fabbisogno abitativo consistente

Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%
e Totale famiglie in fabbisogno => 100



Sistema di diffusione urbana

Comuni caratterizzati da:

- inclusione nel sistema di diffusione urbana da PTC 2003
- distanza max 10 Km da SFM
- assenza di pressioni ambientali significative

Servizi e funzioni di carattere sovracomunale

Strutture ospedaliere

- H ASL, ASO, Presidio
- H Private, accreditate
- H In progetto
- P Distretto per la ricerca scientifica e farmaceutica

Istruzione

- Sedi facoltà universitarie
- Progetti di sviluppo delle strutture universitarie
- Scuole secondarie

Stazioni

- Esistenti
- In progetto
- ★ Movicentri (esistenti e in progetto)

Figura 53: Tav. 2.1 del PTC: "Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale" e relativa legenda con individuazione del comune di Candiolo.

La Tav. 2.2 "Sistema insediativo: attività economico-produttive" individua sul territorio comunale di Candiolo la presenza di un'azienda principale, relativamente agli Ambiti produttivi, che si identifica nella zona industriale a sud ovest dell'ambito urbanizzato. Il PTC2 individua poi un'area critica dismessa e sottoutilizzata, nei pressi del Torrente Chisola, al confine sud ovest del territorio comunale. Tale area critica fa riferimento all'Ex Macello, tra Candiolo e None.

Sul territorio, in prossimità del confine comunale ovest, a nord della linea ferroviaria, si segnala la presenza di un Impianto agricolo per la produzione di Biometano “BIOGNL”.

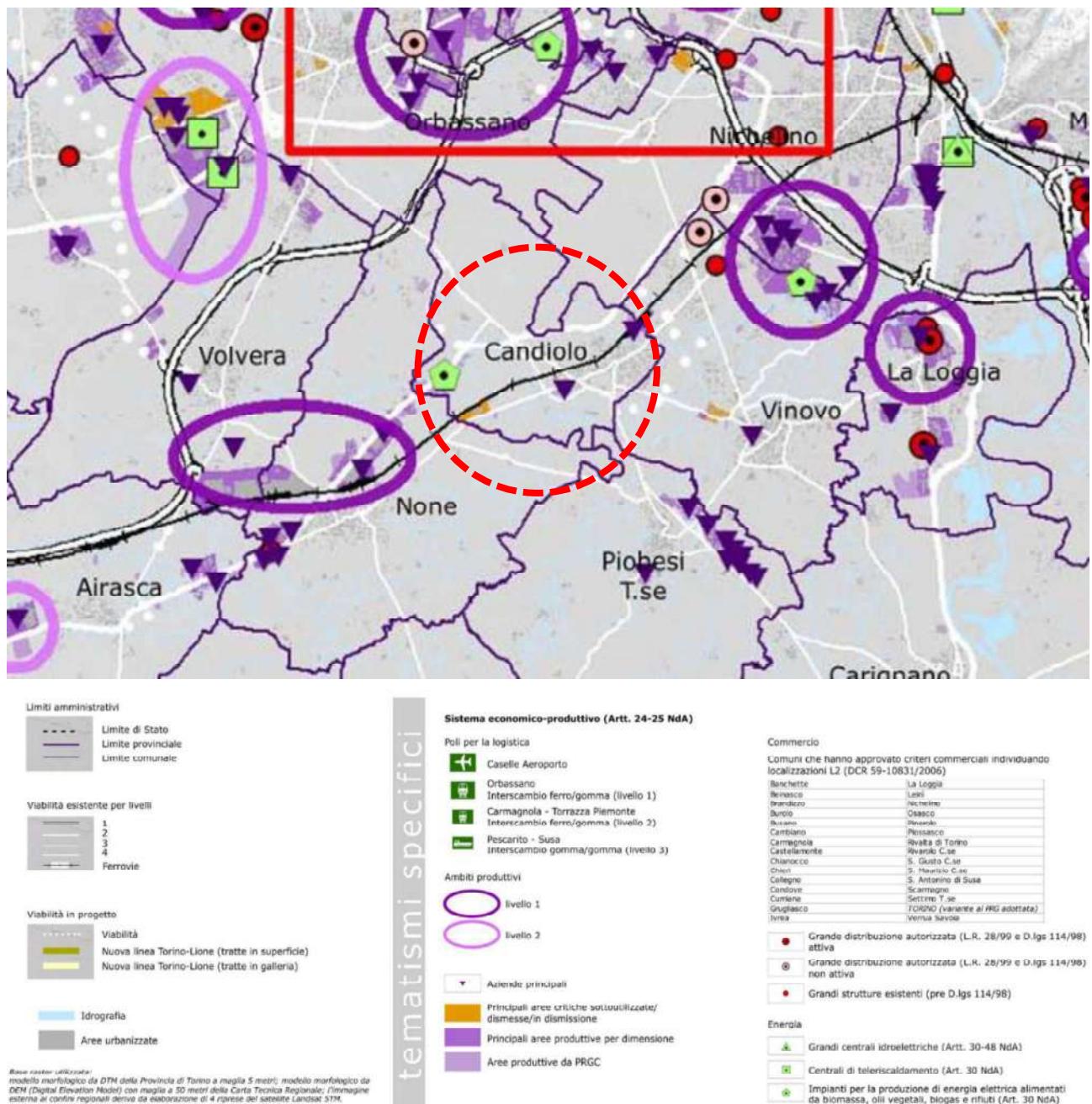


Figura 54: Estratto della Tavola 2.2 del PTC2 – “Sistema insediativo: attività economico-produttive” relativa legenda con individuazione del Comune di Candiolo.

La Tav. 3.1 “Sistema del verde” individua la rete ecologica provinciale, le aree verdi periurbane e il verde urbano. Il territorio comunale di Candiolo è ricco di aree a valenza ambientale e paesaggistica, nonché elementi chiave della Rete ecologica provinciale. Si segnala in primo luogo la presenza di Aree protette, definite “Core areas”, quali ambiti di estrema naturalità o biodiversità, nel caso specifico identificata geometricamente con i limiti del Sito di Importanza Comunitaria – SIC, Rete Natura 2000 IT1110004 Stupinigi.

Dal punto di vista della caratterizzazione delle “buffer zones” il PTC2 riconosce quelle aree cuscinetto funzionali alla “core zone” connettività ecologica e gestione degli habitat, nel caso specifico si tratta delle aree a Parco Naturale di Stupinigi, nonché le zone di tale tenuta appartenenti all’ordine del Mauriziano; si segnalano

inoltre differenti aree boscate. Ulteriori aree dal valore paesaggistico ambientale, per la caratterizzazione pregiata del suolo, sono riconosciute nel territorio agricolo circostante l'ambito urbanizzato, con classe di capacità di classe I e II.

L'ambito fluviale del Torrente Chisola è riconosciuto quale "corridor" all'interno della gerarchia della rete ecologica, ovvero una zona di connessione ecologica su vasta scala.

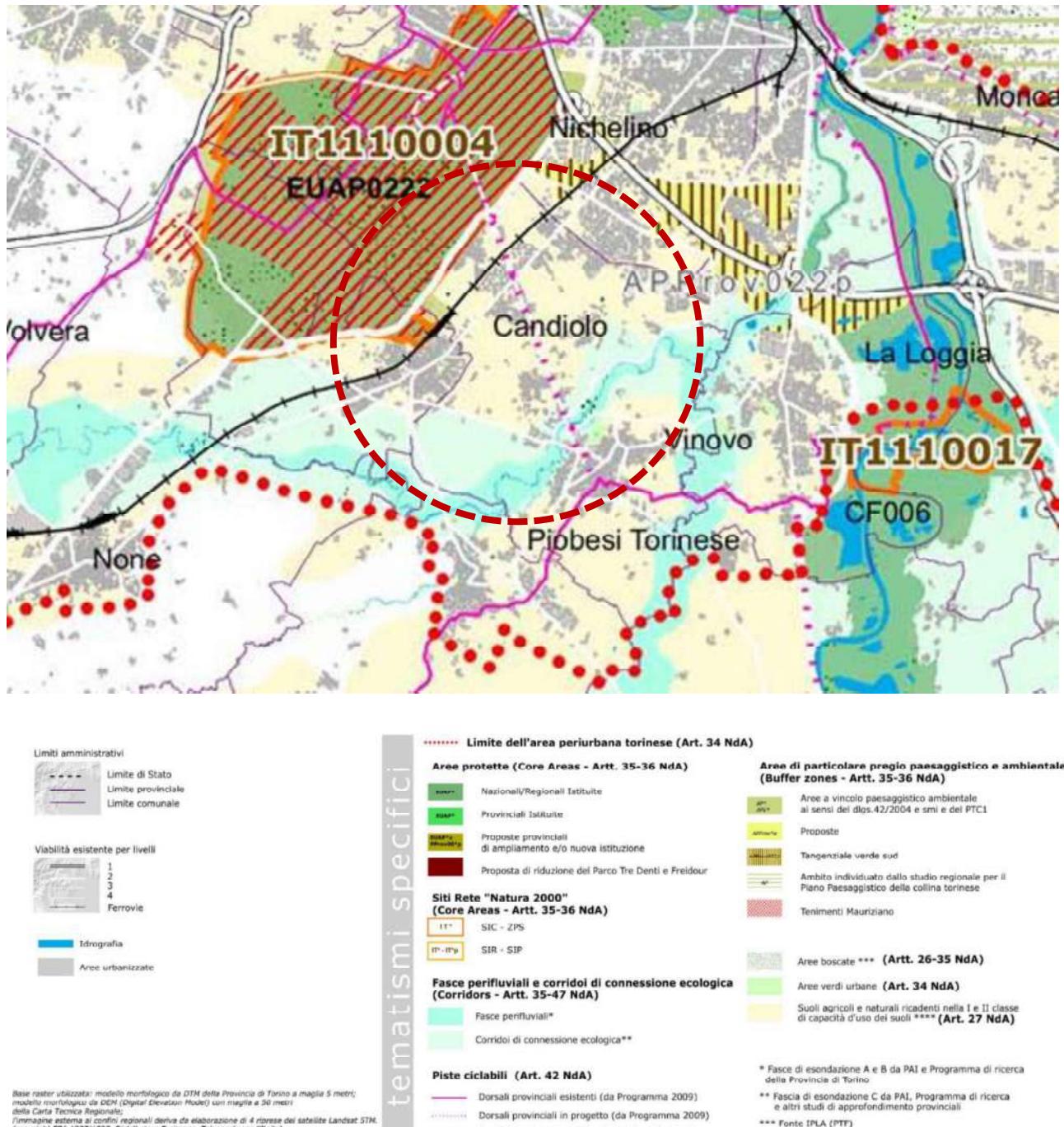


Figura 4: Estratto della Tavola 3.1 del PTC2 "Sistema del verde e delle aree libere" e relativa legenda con individuazione del territorio comunale di Candiolo

La Tav. 3.2 "Sistema dei Beni Culturali" mette in evidenza il sistema dei beni culturali e dei centri storici che si è consolidato storicamente sul territorio provinciale. La presenza della Palazzina di Caccia di Stupinigi, quale elemento della rete dei beni culturali, ha influenze dal punto di vista della fruizione storica – turistica e culturale anche sul territorio comunale di Candiolo. Si riconoscono sul territorio comunale due elementi puntuali, facenti

parte del sistema dei Beni: un polo della religiosità, identificato nel Santuario di San Ponzio e un Bene architettonico di interesse storico culturale, identificato nella "Cascina La Motta".

Dal punto di vista delle aree paesaggistico ambientali si segnalano le aree del Parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi, come aree dei Tenimenti del Mauriziano (Art. 31 NdA). Il territorio comunale è attraversato da un percorso storico culturale, che connette la Palazzina di Caccia di Stupinigi, passando per il Santuario di San Ponzio, sul confine del comune di Candiolo con il territorio di None.

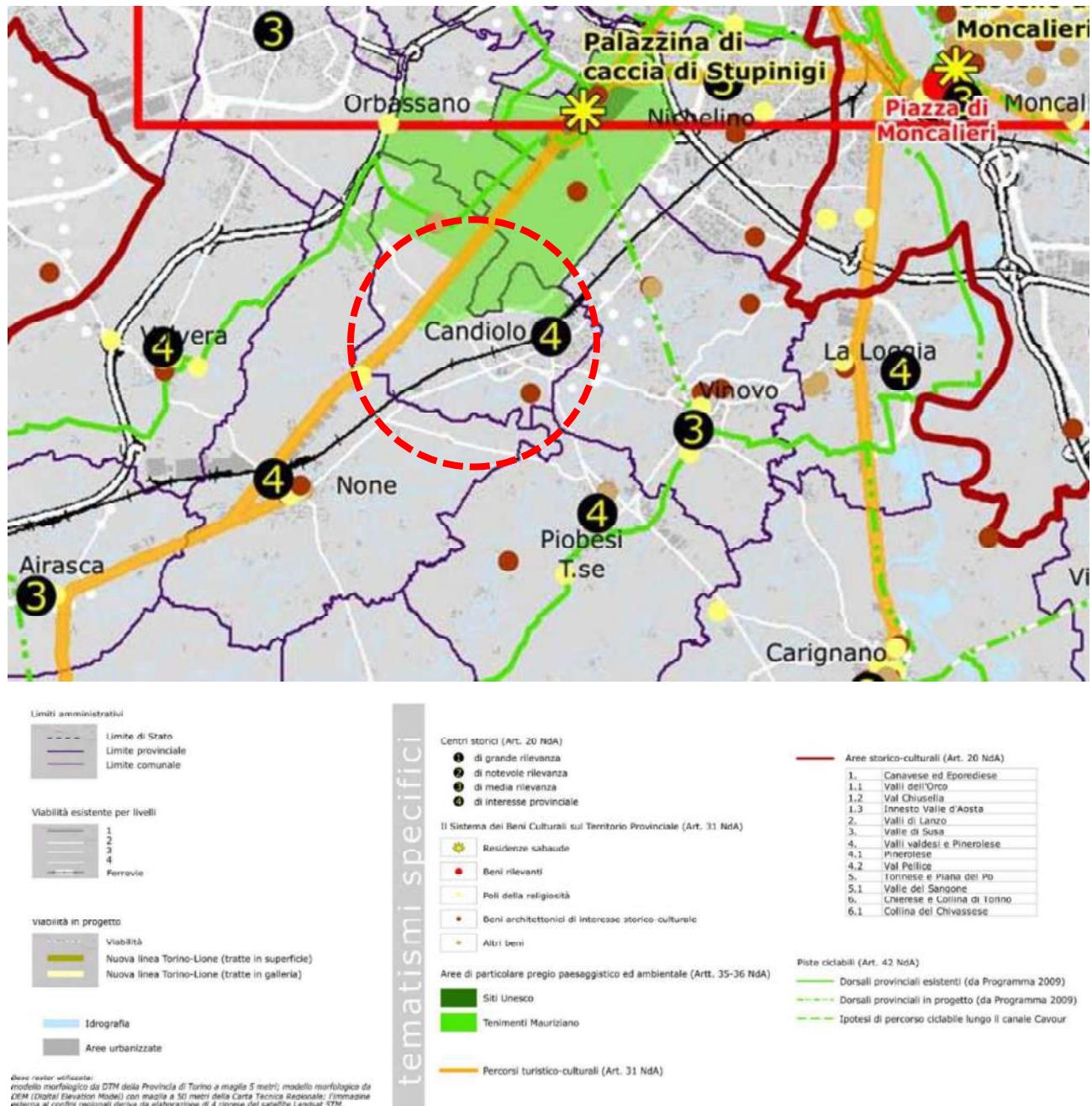


Figura 56: Estratto Tav. 3.2 PTC2 – “Sistema dei Beni Culturali: centri storici, aree storico-culturali e localizzazione dei principali beni” con individuazione del territorio comunale di Candiolo

La Tavola 4.1 – “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” riporta lo schema della viabilità per il territorio provinciale, il comune di Candiolo è attraversato dalla linea ferroviaria di collegamento tra Torino e Pinerolo, tale linea ferroviaria vede la presenza di una stazione esistente nel centro urbano di Candiolo, a nord est della conurbazione.

Il territorio comunale, dal punto di vista del trasporto su gomma, è attraversato dalla SP142, strada provinciale di connessione con l'Autostrada A55 (Torino Pinerolo) – Sistema Tangenziale di Torino.

La SP142 risulta quale asse di viabilità esistente e da adeguare, con il tratto centrale “in corso di approfondimento”.

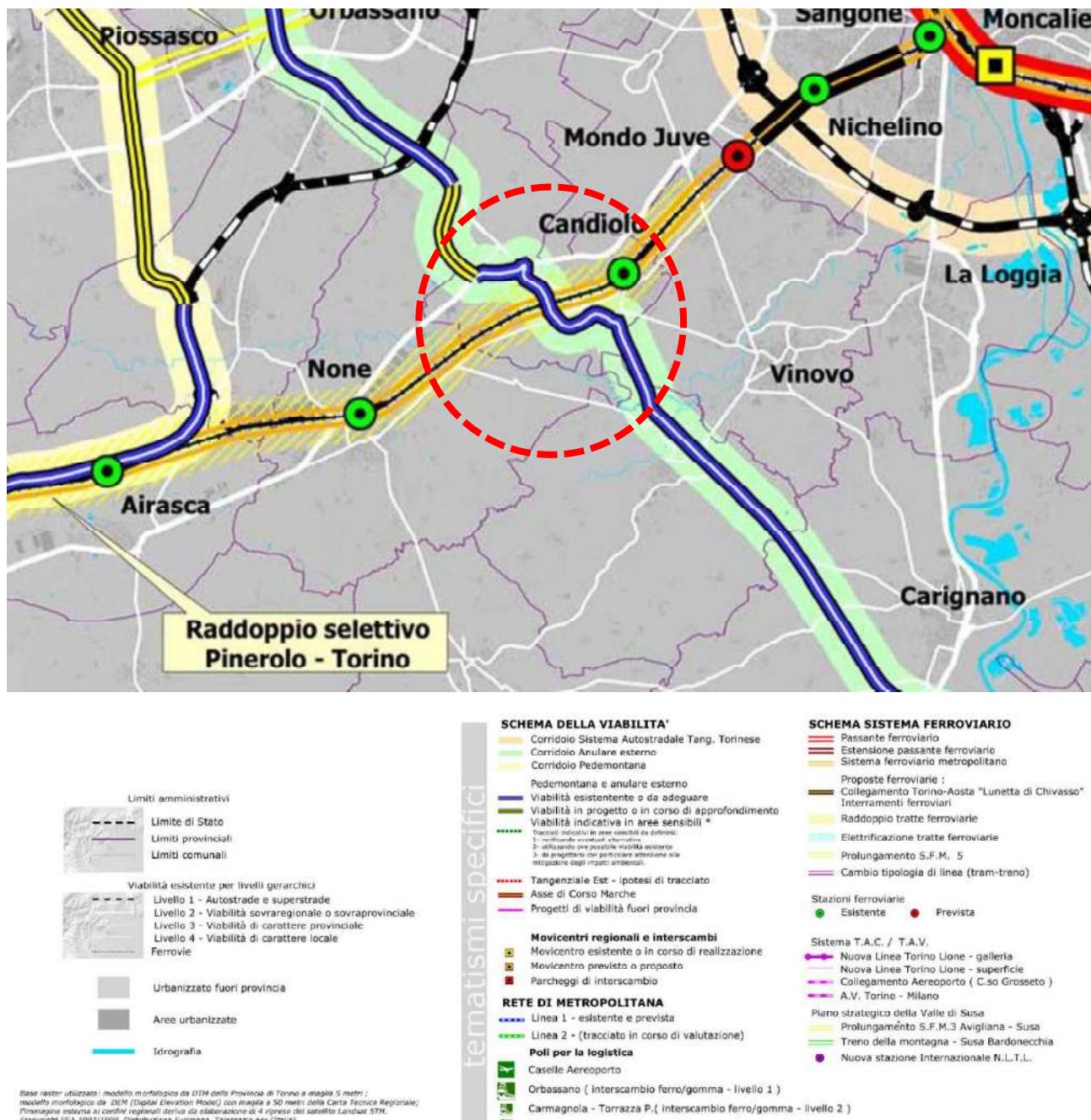


Figura 57: Tav. 4.1 del PTC2 “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” e relativa legenda con individuazione del territorio comunale di Candiolo

La Tav. 4.2 “Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle addizioni all’area torinese” riporta il sistema della mobilità provinciale classificato secondo quattro livelli gerarchici.

Il territorio comunale di Candiolo è attraversato da assi di viabilità di livello 2 (viabilità principale esistente), nello specifico identificati con “Via Stupinigi”, asse di connessione verso Nichelino e Torino sud; e la SP142, di connessione con il sistema autostradale A55, verso ovest e con l’ambito del cuneese verso sud.

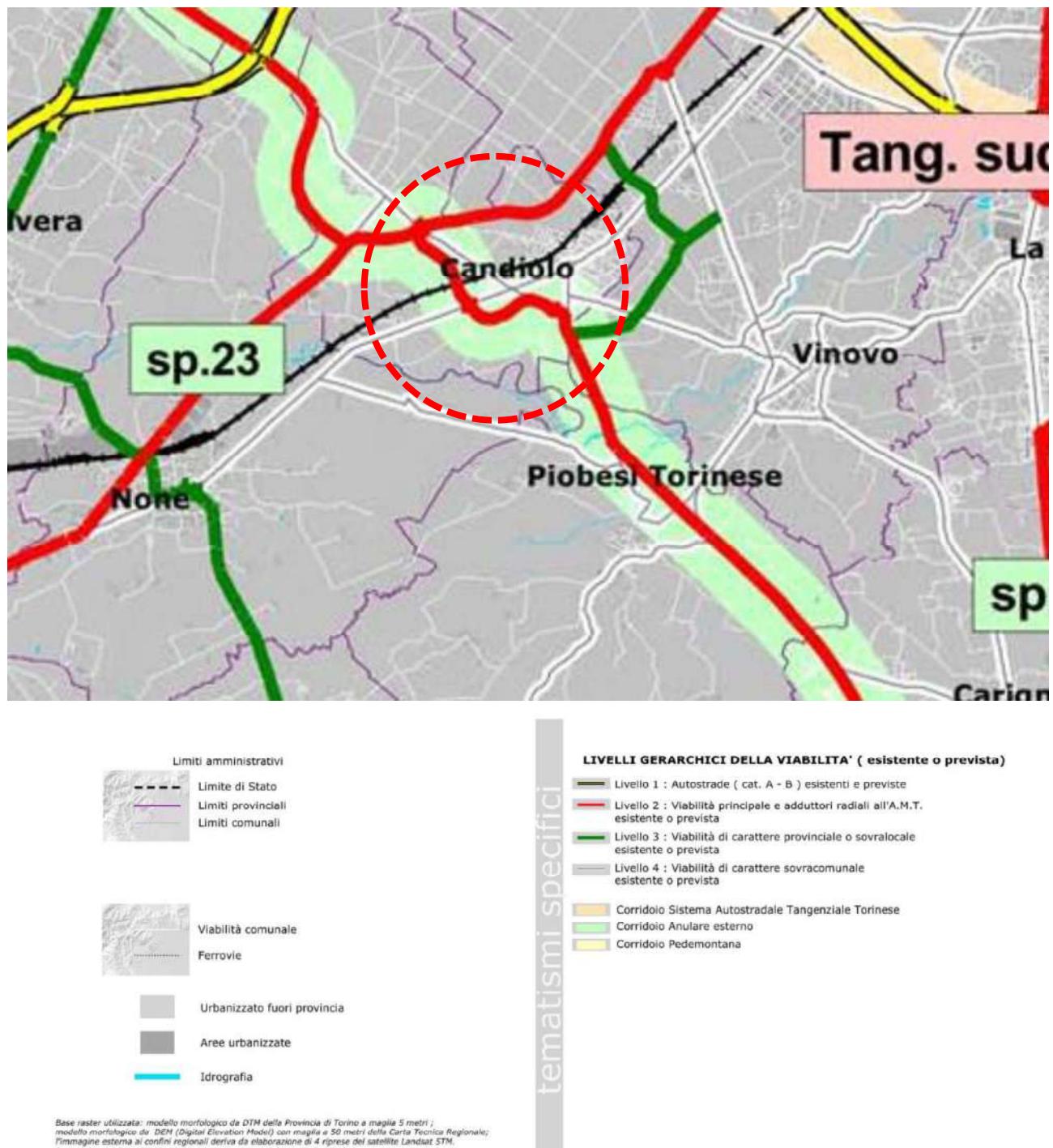


Figura 58: Estratto tav. 4.2 PTC2 “Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle addizioni all’area torinese” e relativa legenda con individuazione del territorio comunale di Candiolo

La Tav. 4.3 “Progetti di viabilità” individua per il territorio comunale un progetto “n. 35” sulla viabilità di livello provinciale SP142, di collegamento con la A55, al confine tra Volvera e Orbassano. Nello specifico si tratta di una Variante alla Sp 142, progetto già realizzato.

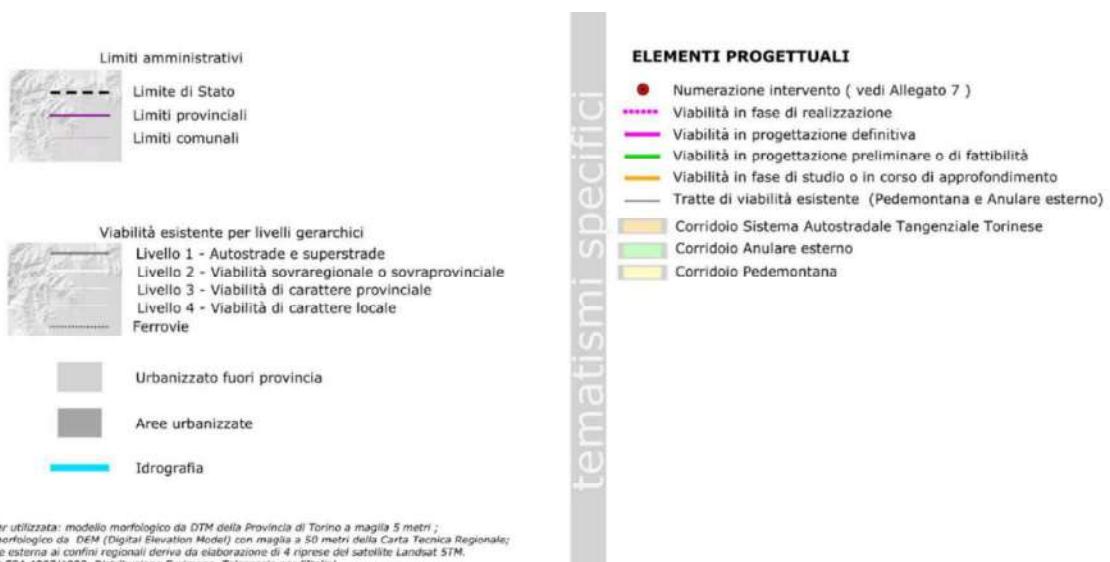
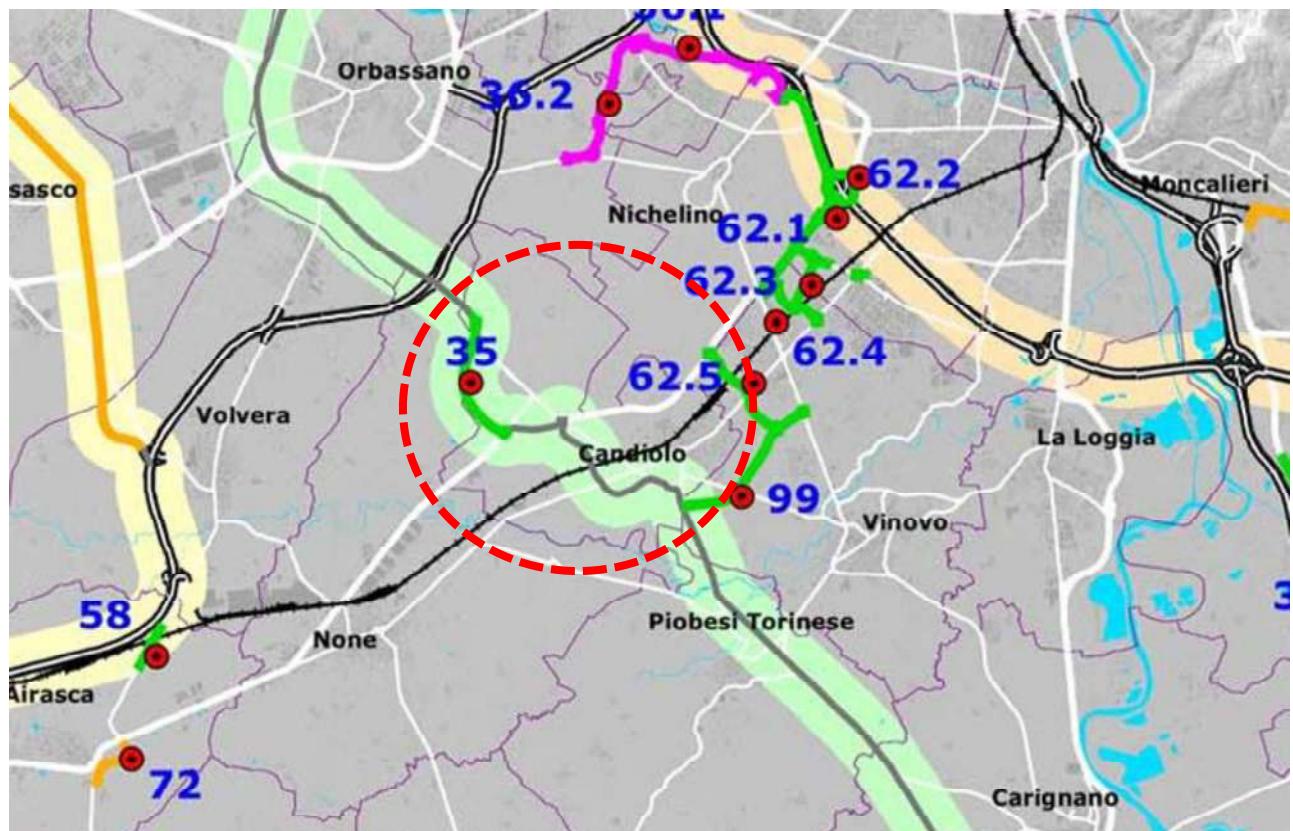


Figura 59: Estratto Tav. 4.3 PTC2 "Progetti di viabilità" e relativa legenda con individuazione del territorio comunale di Candiolo

4.4 Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 18/2001 del 26/4/2001 e approvato con D.P.C.M. il 24/05/2001 e s.m.i.. Tale piano prevede che i Comuni effettuino, attraverso la revisione dei propri strumenti urbanistici, una verifica delle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio.

L'obiettivo prioritario del PAI è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da garantire la salvaguardia delle persone e dei beni esposti.

Il PAI unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordina le determinazioni assunte attraverso i precedenti strumenti di pianificazione:

Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico;

Piano stralcio delle Fasce Fluviali relativo alla rete idrografica principale del sottobacino del Po.

Rispetto ai piani precedentemente adottati, il PAI contiene per l'intero bacino:

il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e corsi d'acqua;

l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;

la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico: delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali;

individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nella parte di territorio collinare e montana non considerata nel Piano Straordinario per le aree a rischio.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è stato approvato con D.P.C.M. il 24 luglio 1998. Contiene la delimitazione delle fasce fluviali dei principali corsi d'acqua Piemontesi. Le fasce individuate sono tre:

Fascia A: o fascia di deflusso della piena è costituita dalla parte di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente;

Fascia B: o fascia di esondazione, esterna alla Fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento;

Fascia C: o area di inondazione per la piena catastrofica è costituita da una fascia esterna alla Fascia B, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Le finalità del PSFF attuate attraverso vincoli, norme e direttive contenuti nelle Norme di Attuazione, sono riconducibili ai seguenti:

Fascia A:

Garantire il deflusso della piena, evitando ostacoli e interferenze negative sulle condizioni di moto;

Consentire la libera divagazione dell'alveo;

Garantire la tutela e il recupero delle componenti naturali dell'alveo.

Fascia B:

Garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;

Contenere la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;

Garantire e mantenere il recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori ambientali, storico culturale, paesaggistici.

Fascia C:

Segnalare le condizioni di rischio idraulico residuo, ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti, in rapporto alle funzioni di protezione civile.

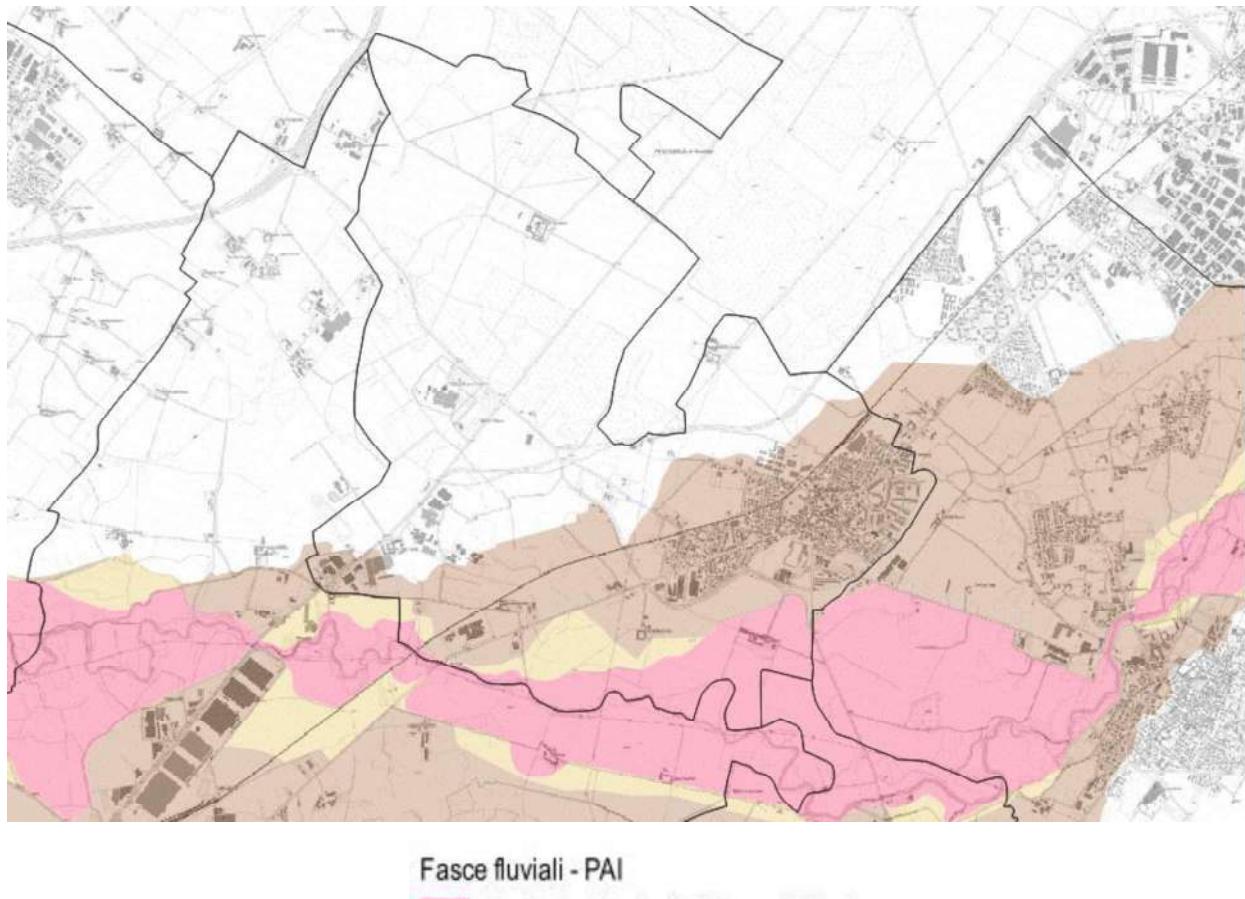


Figura 60: Rappresentazione delle Fasce PAI sul territorio comunale di Candiolo

Dal punto di vista del Piano di Assetto Idrogeologico si sottolinea come il territorio comunale di Candiolo sia interessato dalle fasce fluviali relative al Torrente Chisola, limitatamente alla parte sud del territorio comunale. Nello specifico l'area del centro urbanizzato, principalmente interessato dalle modifiche della presente Variante, risulta in Fascia C: "Area di inondazione per la piena catastrofica". Si sottolinea come relativamente alle modificazioni delle fasce di rispetto stradali, operate con la Variante in esame, le delimitazioni delle fasce fluviali siano non rilevanti.

4.5 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (cd. "Direttiva Alluvioni"), recepita nella normativa italiana con il D.Lgs. 49/2010.

Tale piano, per ogni distretto idrografico, deve orientare efficacemente l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità d'intervento, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori d'interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Il Piano relativo al Distretto Idrografico Padano è stato approvato nel 2016 ed in seguito aggiornato nel 2021. Il PGRA definisce, in linea generale per l'intero bacino del fiume Po, la strategia per la riduzione del rischio di alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio incardinandola su obiettivi operativi:

Migliorare nel minor tempo possibile la sicurezza delle popolazioni esposte utilizzando le migliori pratiche e le migliori tecnologie disponibili a condizione che non comportino costi eccessivi;

Stabilizzare nel breve termine e ridurre nel medio termine i danni sociali ed economici delle alluvioni;

Favorire un tempestivo ritorno alla normalità in caso di accadimento dell'evento.

Particolare rilievo assumono gli obiettivi che tale Piano mira a conseguire in ordine all'importante tematica della gestione del rischio di alluvioni nell'ambito del Distretto idrografico padano, più volte interessato, anche in tempi recenti, da eventi alluvionali dalle conseguenze gravi e non di rado drammatiche, che hanno comportato (oltre ai gravi danni alle persone ed a beni giuridicamente tutelati) anche la perdita di molte vite umane. Per il perseguitamento dei propri obiettivi il Piano prevede una serie di azioni di carattere sia strutturale che non strutturale. Nel complesso, comunque, le azioni di Piano sono rivolte a far sì che nelle aree a pericolosità idraulica il rischio non venga incrementato.

Il PGRA individua per le Aree a Rischio Significativo (ARS) le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. La necessità posta dalla Direttiva Alluvioni di individuare unità territoriali, dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente alte e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio, ha portato alla proposta da parte dell'Autorità di bacino del Po, articolare in tre livelli tali ambiti (ARS), in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto.

Il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, è stato individuato dall'Autorità di bacino del Po.

Il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino, è stato individuato dalla Regione Piemonte ed è oggetto del presente Allegato.

Il livello locale e il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe nel territorio regionale sono stati accoppati e definiti Livello regionale – ARS locali, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Le mappe della pericolosità e del rischio costituiscono lo strumento conoscitivo e diagnostico delle condizioni di pericolosità e rischio del territorio sulla base delle quali vengono definiti appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e messe in atto azioni di prevenzione, protezione, preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post evento. Attraverso queste mappe sono rappresentati

cartograficamente, in modo unitario per l'intero distretto idrografico, le aree allagabili per ciascuno scenario di piena esaminato: piena frequente, piena poco frequente e piena rara e la consistenza dei beni esposti e della popolazione coinvolta al verificarsi di tali eventi. Queste contengono anche indicazione delle infrastrutture strategiche, dei beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nelle aree allagabili nonché degli impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale.

Si riportano di seguito le mappe di pericolosità e rischio per l'area di progetto, relative al Torrente Chisola.

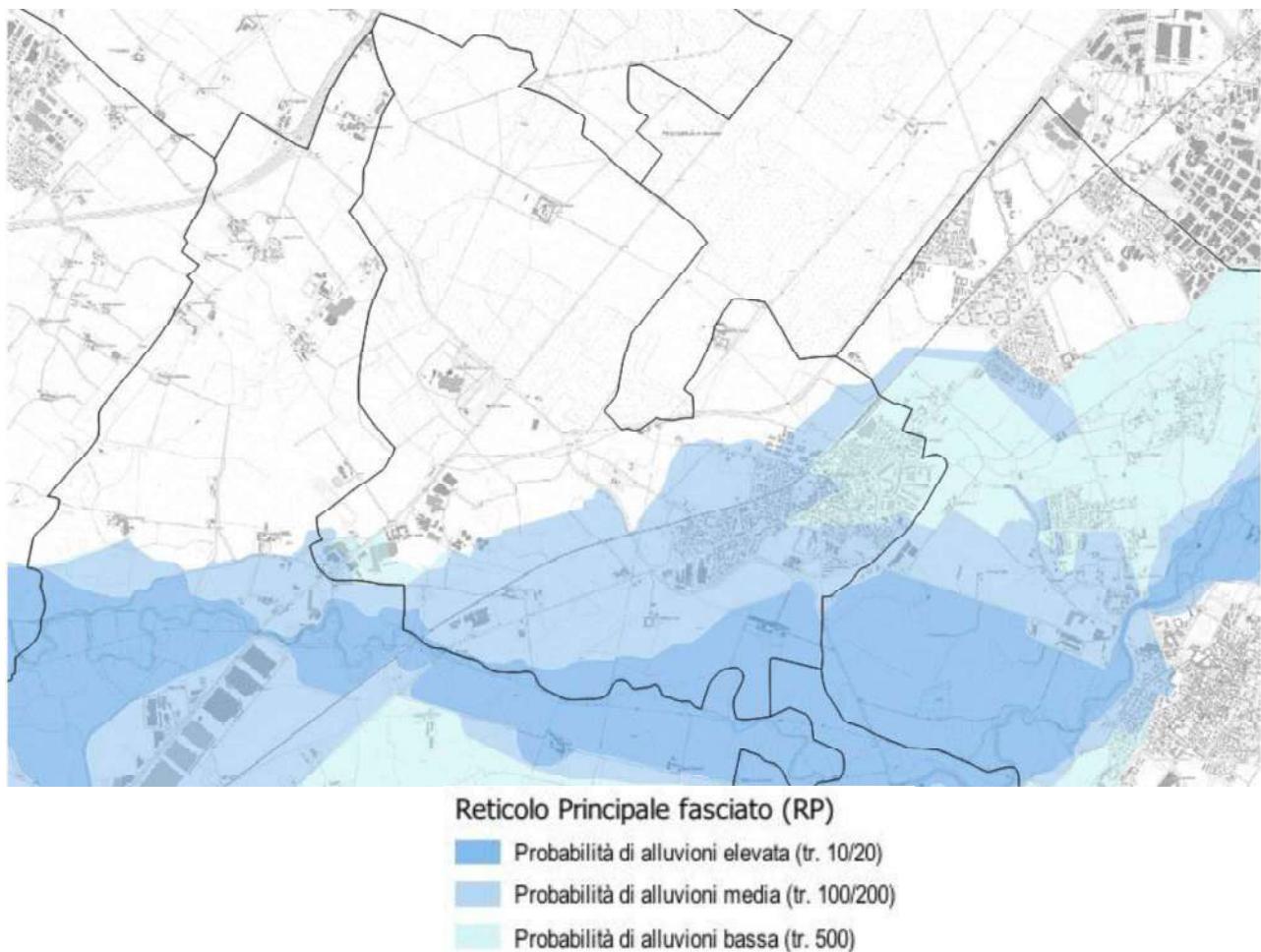


Figura 61: Rappresentazione delle probabilità di alluvioni sul territorio comunale di Candiolo

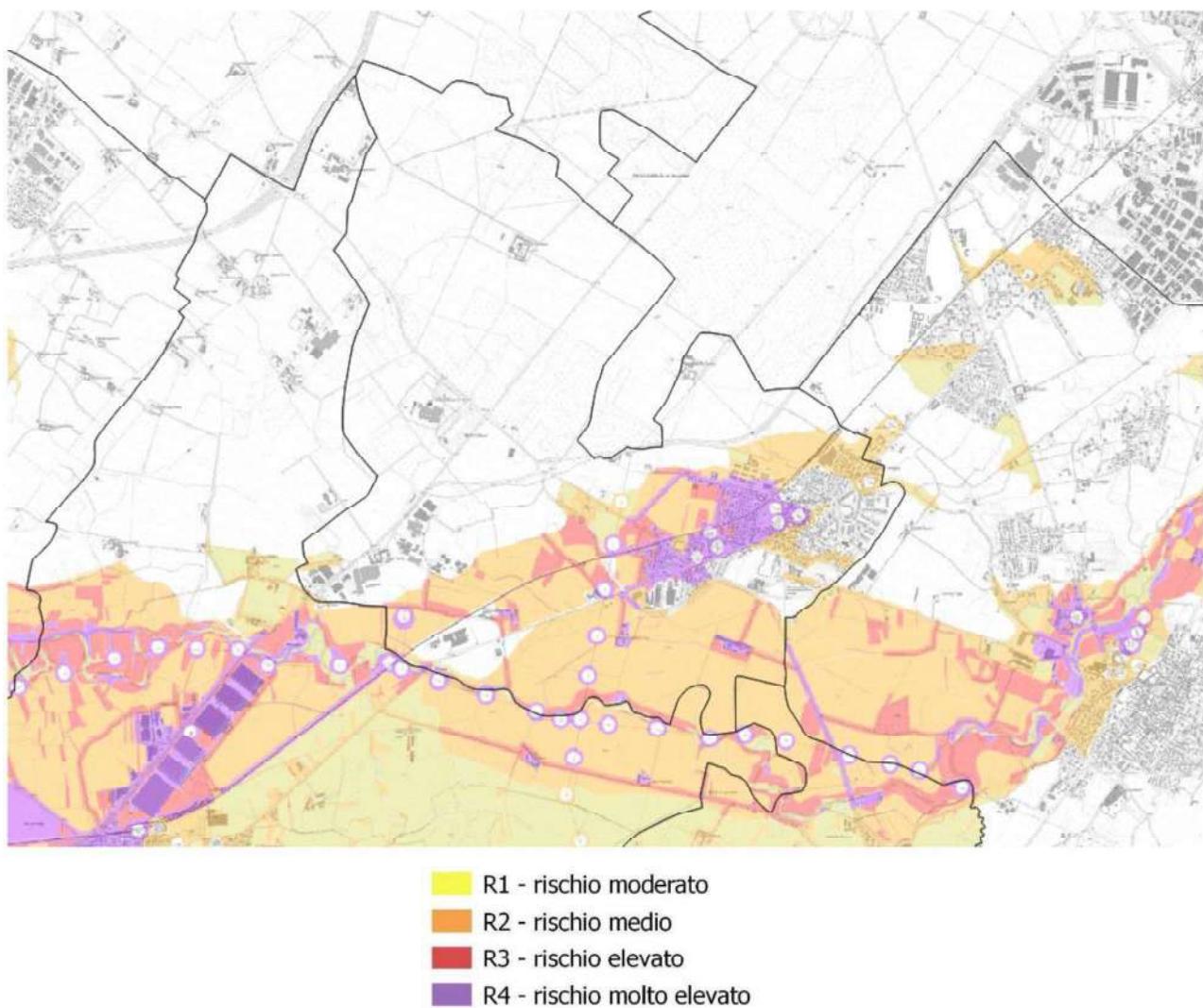


Figura 62: Rappresentazione della mappa degli scenari di rischio per l'area di progetto

Per quanto riguarda gli “scenari di alluvione” il territorio comunale oggetto del presente studio risulta essere interessato da aree allagabili con probabilità di alluvioni, elevata (Tr 10/20 anni), in corrispondenza delle zone limitrofe al Torrente Chisola; media (Tr 100/200 anni), interessante la parte sud del territorio comunale, comprendendo gran parte dell’ambito più densamente urbanizzato e bassa (Tr 500 anni), che comprende la restante parte del territorio urbanizzato.

Le mappe del rischio sono il risultato finale della sovrapposizione e intersezione tra le mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità prodotti e gli elementi esposti censiti raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.

La maggior parte dell’ambito urbanizzato rientra in classe R4 - rischio molto elevato, mentre la restante parte del territorio ricade in classe R2 – rischio medio.

5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

All'interno del presente capitolo si procede all'individuazione e la valutazione dei possibili impatti delle previsioni di variante, alla luce delle descrizioni e delle analisi svolte nei precedenti capitoli.

Le modifiche apportate dalla Variante non comportano un aumento del carico insediativo, né per le aree residenziali, né per quelle produttive.

1) Aria

La Variante in oggetto non genera impatti sulla componente aria.

2) Acqua

L'aggiornamento delle fasce di rispetto delle strade e le modifiche normative apportate con la Variante in oggetto non generano impatti negativi su tale componente.

3) Suolo

Le variazioni apportate con la presente Variante non generano impatti negativi sulla componente in oggetto.

4) Natura e Biodiversità

La Variante in oggetto, come precisato, riguarda modifiche normative e l'aggiornamento delle fasce di rispetto delle strade comunali pertanto tali variazioni non comportano interferenze o impatti negativi su aree a valore ecologico e Siti di Interesse Comunitario, zone umide, filari alberati. Rispetto a quanto descritto si possono valutare come nulli gli impatti sui suddetti elementi.

5) Paesaggio e beni culturali

Per quanto riguarda il D.M. 10 novembre 1959 – A114 si precisa che le modifiche introdotte con la presente Variante (modifiche alle norme e aggiornamento delle fasce di rispetto delle strade) non riguardano l'area tutelata ai sensi dell'Art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.-.

Rispetto al D.M. 1 agosto 1985 – B073 si sottolinea che le modifiche apportate dalla Variante in oggetto non interferiscono con le prescrizioni di tutela del bene suddetto e sono coerenti con le prescrizioni stesse.

L'aggiornamento dell'individuazione delle strade e delle fasce di rispetto stradale non producono interferenze o impatti negativi significativi sulle componenti paesaggistiche interessate. Le modifiche apportate con la presente Variante sono pertanto coerenti con le disposizioni dettate dal PPR.

Alla luce di quanto su esposto si può pertanto valutare come **nullo** l'impatto sulle componenti in oggetto.

6) Salute umana

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

7) Rifiuti

La Variante non comporta impatti sulla componente in oggetto.

8) Rumore

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

9) Elettromagnetismo

Non si segnalano impatti relativi alla componente in oggetto.

6. SINTESI E CONCLUSIONI

Dall'analisi effettuata, è emerso come la Variante si limiti ad operare modifiche alle sole norme ed indicazioni cartografiche e ad aggiornare le fasce di rispetto stradali, quindi non si segnalano criticità di rilievo.

Rispetto alla valutazione degli impatti si ritiene che la Variante in oggetto sia ininfluente sulle componenti aria, acqua, suolo, rete ecologica, popolazione e assetto socio-economico, salute umana, energia, rifiuti, paesaggio e territorio.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte si ritiene di **non sottoporre a VAS la presente Variante Parziale n. 9 al PRGC vigente del Comune di Candiolo**, poiché alla luce di quanto descritto e delle considerazioni contenute nel presente documento le modifiche apportate dalla Variante in oggetto non possano generare effetti negativi sull'ambiente.